EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno X - Num. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ
MARTEDÌ

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 60-330, 52-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 500 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13451): Italia: anno L. 6600, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo dodici ore di scontri a fuoco e di violenti bombardamenti aerei

Soffocata nel sangue in Argentina una improvvisa rivoluzione di «peronisti»

L'insurrezione promossa da ex-ufficiali e da nuclei di "descamisados„ è esplosa nella notte di sabato a Buenos Aires e in altri grossi centri - Nella capitale i ribelli hanno attaccato la scuola sottufficiali del Campo de Mayo e vari depositi di autocarri - Aspra reazione dei governativi, mentre il vice-presidente Rojas proclamava la legge marziale - Ventidue insorti fucilati in un sobborgo - A La Plata i combattimenti sono divampati per tutta la mattinata fino a quando aerei a reazione non hanno martellato gli edifici invasi dai "nostalgici„ di Perón - A Santa Rosa la cavalleria ha lottato a lungo per ristabilire l'ordine - Fuggiti i capi della sommossa (due generali epurati) - Il Presidente Aramburu festeggiato dopo un messaggio alla popolazione

Una quarantina di ufficiali passati per le armi e un centinaio di uccisi in combattimento

Nostro servizio particolare

BUENOS AIRES, lun. matt.

Una rivoluzione armata, organizzata da ex-ufficiali e «fedelissimi» dell'ex-presidente Perón, è divampata ieri nella capitale, nelle provincie di Rosario, La Plata e Santa Rosa e in altri piccoli centri della Repubblica. L'immediato e massiccio intervento dell'esercito, dell'aviazione e della marina contro i focolai di resistenza hanno consentito al Governo di Aramburu di stroncare l'insurrezione. Una quarantina di capi rivoltosi sono stati fucilati ed i loro corpi sono ancora esposti per le strade e per le piazze. Altre 70 persone sarebbero perite negli scontri fra truppe governative e ribelli. Altre ancora (decine, forse) sono morte sotto i bombardamenti aerei.

Il movimento rivoluzionario è scoppiato all'improvviso nel cuore della notte, con coordinazione da tempo studiata. Il presidente Aramburu è stato colto alla sprovvista. Egli si trovava sul suo «yacht» in navigazione lungo il fiume Paraná, reduce da una visita ufficiale alla provincia di Santa Fé quando un «flash» dalla capitale lo informava della rivolta. Si trasferiva immediatamente a bordo di una unità da guerra ed affidava la direzione «ad interim» del Governo al vice-presidente Isaac Rojas, il quale proclamava subito la legge marziale.

I primi colpi di arma da fuoco si sono uditi sabato notte a Buenos Aires nel quartiere della Costituzione, dove ha sede un deposito di autocarri che servono all'autocentro dell'esercito. Un gruppo di rivoluzionari (per lo più civili), armati con fucili e mitra, cercava di impadronirsi dei camion ma le sentinelle riuscivano a chiudere l'entrata principale del deposito e rispondevano al fuoco, obbligando i rivoltosi a battere in ritirata. L'allarme veniva immediatamente esteso in tutta la città, ed allora i reparti «peronisti» si dirigevano verso la Centrale del latte per prendere gli autocarri adibiti al trasporto delle bottiglie. Anche qui trovavano una pronta reazione.

L'elemento sorpresa della rivoluzione era fallito. Il principale obiettivo degli insorti era però costituito dalla Scuola sottufficiali del Campo de Mayo, che veniva occupata senza colpo ferire. Per 4 ore una radio clandestina, posta in funzione

Il gen. Raul Tanco, uno dei capi delle forze ribelli. (Tel.)

dai ribelli, che trasmetteva su una lunghezza d'onda uguale a quella usata dai governativi, annunciava al Paese la costituzione di un movimento rivoluzionario di restaurazione nazionale. Capi del movimento, annunciava l'emittente, erano i generali Juan José Valle e Raul Tanco. La stessa radio precisava poi gli scopi della rivoluzione: liberazione immediata di tutti i detenuti politici e sindacali; consegna delle organizzazioni sindacali agli operai; elezioni generali entro 180 giorni senza esclusione di nessun partito politico; adozione di misure intese a combattere il notevole aumento dei prezzi. Sebbene l'emittente non pronunciasse in alcun modo la parola «peronista», era noto che i generali Tanco e Valle avevano dimostrato un «peronismo» fanatico durante gli ultimi giorni del crollato regime: si erano opposti alle dimissioni di Perón il 21 settembre '55 e a qualsiasi trattativa con il movimento rivoluzionario di Lonardi. Entrambi erano da mesi latitanti e contro di loro era stato spiccato mandato di cattura.

La Radio Nazionale Argentina, che aveva continuato a trasmettere un programma di musica da ballo, s'interrompeva alle 4,45 locali e trasmetteva un breve comunicato del vice-Presidente Rojas, il quale dichiarava che la legge marziale era stata proclamata nel Paese, che la Scuola sottufficiali occupata dai ribelli aveva capitolato, e che tutti gli ufficiali incaricati di mantenere l'ordine pubblico «avevano il diritto di tenere processi sommari "in loco" e di fucilare i perturbatori». Passibili di fucilazione immediata erano coloro trovati in possesso di armi, i dimostranti, e chiunque esercitasse attività sospette».

Il fatto che il sollevamento avesse come centro, nella capitale, la Scuola sottufficiali, indicava chiaramente l'ispirazione peronista del movimento, e inoltre è stato accertato che la gran massa degli insorti aveva fatto parte dell'organizzazione «Alianza Libertadora Nacionalista», vale a dire del gruppo direttamente legato a Perón.

Mentre nelle provincie la situazione si faceva drammatica (a La Plata e a Santa Rosa gli aerei da bombardamento hanno martellato caserme occupate dagli insorti), a Buenos Aires la rivolta veniva sedata nel sangue in poche ore. L'ex-colonnello Aquino Irigoyen e l'ex-capitano Luis Costello, noti per le loro simpatie peroniste, sono stati passati per le armi nel cortile della Scuola sottufficiali non appena le forze governative hanno avuto la meglio.

Il più grave fatto di sangue si verificava più tardi a Lanus, sobborgo industriale di Buenos Aires: circa 1500 rivoluzionari che cercavano d'impadronirsi dell'ufficio postale e dell'attiguo Comando delle forze di polizia sono stati circondati da un nucleo motorizzato di governativi. Una dopo l'altra 22 persone sono state fucilate sul posto. I due ufficiali anziani della Scuola sottufficiali, colonnelli Cortinez e Izabeta sono stati tratti in arresto a Lanus e probabilmente saranno fucilati oggi.

Alle ore 11 locali veniva ufficialmente annunciata la completa repressione della rivolta. Anche nelle provincie (come diciamo in un altro servizio) ritornava gradualmente la calma. Lo annunciava in un messaggio radiodiffuso il vice-Presidente Rojas. «A La Plata i ribelli sono in fuga o prigionieri del governatore provvisorio della provincia di Buenos Aires, al quale si sono arresi incondizionatamente». Rojas quindi annunciava che i civili armati che avevano occupato la città di Santa Rosa erano stati arrestati insieme al loro capo. Il vice-Presidente ha tenuto a mettere in rilievo che tutti i membri dei sindacati hanno mantenuto la calma, e a nome del presidente Aramburu ha espresso il suo compiacimento alle forze dell'esercito, della polizia e della gendarmeria, e alla popolazione civile che ha partecipato alla repressione della rivolta. Egli ha quindi rammentato che la legge marziale continua ad essere in vigore ed ha raccomandato alla popolazione «di mantenere la calma, con la convinzione che tutte le forze armate della rivoluzione liberatrice hanno completamente soffocato la ribellione».

Nel tracciare un quadro della rivolta, Rojas ha affermato che «è stato alle 23 (locali) di sabato sera che è scoppiata in alcune provincie la ribellione di piccole frazioni delle Forze armate, con alla testa militari radiati dai quadri, appoggiate da civili fautori del passato regime». Una parte del 7° fanteria della città di La Plata, elementi della scuola dei sottufficiali dell'esercito di Buenos Aires e gruppi di civili di Santa Rosa hanno partecipato alla ribellione, ha continuato Rojas che ha poi affermato: «Immediatamente l'esercito, la marina e l'aeronautica, appoggiate dalla prefettura marittima, dalla gendarmeria e dalla polizia, hanno iniziato le operazioni per combattere la ribellione. Sin dal primo momento, ho personalmente installato il mio comando alla sede della direzione delle operazioni navali».

In serata il Presidente Aramburu, tornato a Buenos Aires d'urgenza dalla sua crociera lungo il Paraná, annunciava per radio al popolo argentino che la rivolta era stata stroncata grazie alla pronta ed efficace azione delle forze armate rimaste, nella loro stragrande maggioranza, fedeli al governo. Dopo avere dichiarato che in poche ore molto sangue argentino era stato versato, Aramburu ha ribadito la ferma intenzione del governo di mantenere l'ordine nel Paese e di punire severamente i provocatori di torbidi. Egli è stato molto festeggiato dalla popolazione.

«La rivoluzione liberatrice che permise di cacciare Perón — ha detto il Presidente — proseguirà nella sua strada sino al trionfo finale».

Rafael Campos

Soldati governativi di guardia dinanzi al palazzo dal quale il generale Rojas ha diretto le operazioni. (Radiofoto)

Ora per ora i combattimenti nelle provincie

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì mattina.

I rivoltosi peronisti hanno lanciato il loro simultaneo attacco (battezzato con la definizione «operazione T», dall'iniziale del nome del capo della rivolta stessa, generale Tanco), a Buenos Aires, La Plata, Rosario e Santa Rosa. Quest'ultima città è la capitale della provincia della Pampa, nell'Argentina centrale.

A La Plata, alle 23 di sabato, lo scoppio di una potente bomba nel centro cittadino, costituiva il segnale della sommossa. Subito dopo militari in congedo insieme a qualche migliaio di civili hanno fatto irruzione nelle caserme del 7° Fanteria. Con l'aiuto di sottufficiali del reggimento, i ribelli si sono resi padroni della situazione, hanno nominato loro capo il tenente colonnello Cogorno, che si autodefiniva capo dell'Esercito di Liberazione.

La caserma si trasformava in un forte. Mitragliatrici alle finestre, due carri armati sul portone d'ingresso e il nucleo degli effettivi in armi. Alle 13,30 gruppi di ribelli, a bordo di tre carri armati di tipo «Sherman» si dirigevano verso la sede del comando di polizia con l'intenzione di impossessarsene. All'intimazione di resa, i poliziotti aprivano il fuoco dall'interno dell'edificio. I carri armati rispondevano allora a cannonate. Il sopraggiungere di allievi della Scuola di Polizia «Jan Vucetich», verso le 8 del mattino ha preso i ribelli tra due fuochi. Dopo circa mezz'ora di combattimento gli insorti si ritiravano, ma facevano ritorno sul fare dell'alba appoggiati da carri armati, reparti del 7° Fanteria e da gruppi di civili, i quali ultimi occupavano l'edificio.

Lo sparatoria è proseguita per tutta la mattinata. Reparti di ufficiali insorti in uniforme attaccavano intanto l'edificio del Ministero Provinciale della Sanità. Dopo aver disarmato i soldati piazzavano gruppi di tiratori scelti sul tetto. Il generale Lorio, comandante della piazza di La Plata, ordinava allora un bombardamento aereo sulla caserma del 7°.

Per circa un'ora aerei governativi sganciavano bombe di piccolo calibro sulla caserma, dopo che gli abitanti delle case vicine erano stati invitati a sgomberare. A ondate successive, appoggiati anche da artiglierie terrestri, i bombardieri dell'aviazione e della marina attaccavano i capisaldi dei rivoltosi.

Il generale Lorio ordinava subito dopo l'assalto. La caserma del 7° cadeva così, mentre gli insorti, nella maggior parte, venivano fatti prigionieri. Un certo numero di essi, però, trovava rifugio presso famiglie di sentimenti peronisti. Essi vengono ora rastrellati da reparti di «marines» i quali pattugliano le vie della città, mentre gli aerei sorvolano ancora tutto l'abitato. Ambulanze dell'esercito affluiscono verso la zona bombardata, dove si teme che le vittime siano numerose. Sembra che, prima di arrendersi, gli insorti abbiano ucciso il loro stesso comandante.

A Santa Rosa, città di 15 mila abitanti, un gruppo di sottufficiali e soldati, al comando del maggiore Philipaux, ha preso possesso della stazione radio nel cuor della notte, quindi il movimento si è esteso e praticamente tutti gli edifici pubblici sono caduti in mano dei rivoltosi entro l'alba. La Camera Generale del Lavoro è stata dagli insorti «restituita ai legittimi proprietari» (come dire ai «peronisti») e la radio della città ha continuato a lanciare appelli alla popolazione perché insorgesse. La stazione radio è stata poi ridotta al silenzio da una bomba sganciata da alcuni bombardieri a reazione. I velivoli hanno anche mitragliato la stazione ferroviaria. Il 13° Reggimento di cavalleria, operante nella zona, ha dovuto lottare fino alle 11 per ristabilire l'ordine. Si lamenterebbero 35 morti.

Le notizie da Rosario recano che le truppe fedeli al governo sono riuscite a riprendere immediatamente il controllo della situazione dopo che l'unico risultato apprezzabile per i rivoltosi era stato costituito dalla temporanea occupazione dell'emittente radio dalla quale partivano appelli al popolo perché si ribellasse «contro la tirannia del governo Aramburu». Le trasmissioni, ripetute a intervalli regolari, terminavano con grida di evviva all'indirizzo di Perón.

Il generale Raul Tanco, leader della rivolta, si è rifugiato in un seminario di Rosario. Si ignora invece ove si trovi il generale Juan José Valle.

T. C.

Il generale Aramburu (a sinistra) e l'ammiraglio Rojas durante una rivista delle forze armate svoltasi nei giorni scorsi nella Plaza de Mayo, di Buenos Aires. (Telefoto)

Confortanti notizie dall'ospedale militare di Washington

Eisenhower migliora: ieri ha fatto alcuni passi

Aiutato da due infermiere è sceso dal letto ed ha raggiunto una poltrona, sulla quale ha compiuto esercizi di respirazione - Lungo colloquio con "Mamie„ e con il segretario personale Adams - Si fa largo negli Stati Uniti la convinzione che Ike si ripresenterà candidato alla Presidenza

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Le condizioni del Presidente Eisenhower, a poco più di ventiquattr'ore dall'intervento chirurgico, sono definite «eccellenti». E ne è riprova un episodio: ieri mattina «Ike» si è levato dal letto e, sostenuto da due infermiere, ha camminato per circa quattro metri e mezzo, fino ad una poltrona accanto alla finestra, dove ha fatto alcuni esercizi di respirazione. Era sereno, di ottimo umore, e i pochi passi non lo hanno affaticato molto.

Questa è la notizia più confortante della giornata. Nel darla ai giornalisti — che da sabato assediano l'ospedale militare — il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha detto che il Presidente, quando si è trasferito dal letto alla poltrona, indossava il pigiama con sopra una veste da camera color marrone. Nella camera erano presenti la moglie ed il fratello del Presidente, Milton, insieme con diversi medici. Durante gli esercizi respiratori i medici hanno lasciato applicata al suo posto la sonda nasale adoperata per il normale drenaggio post-operatorio dello stomaco e di tratti dell'intestino.

Durante la sua prima passeggiata, il Presidente non ha accusato alcun dolore, anche se non si può dire che egli si sia sentito del tutto a suo agio. Scopo degli esercizi di respirazione fatti compiere al Presidente — ha spiegato poi Hagerty — è di fare lavorare i lobi inferiori dei polmoni, cosa che non sempre accade quando il malato assume nel letto una posizione fra seduta e distesa, come nel caso di Ike. Circa gli antibiotici che sono stati somministrati ieri all'infermo, Hagerty ha detto che ciò non deve fare pensare ad alcun processo infettivo; egli ha aggiunto che la sonda nasale applicata al Presidente continuerà a rimanere in funzione fino a quando il processo digestivo risulterà completamente ristabilito.

Avendo un giornalista chiesto se il Presidente intenda o meno modificare le sue decisioni circa una nuova candidatura alla massima carica, Hagerty si è limitato a dire: «Ho in mente un solo pensiero: fare uscire il Presidente dall'ospedale».

Nella mattinata Eisenhower aveva ricevuto il suo principale segretario alla Casa Bianca, Adams; con Adams, Hagerty ha deciso di rinviare di qualche giorno l'incontro che il Presidente dovrebbe avere oggi con i leaders del Senato, a proposito del programma di aiuti all'estero. Non è dato ancora sapere chi presiederà questa riunione in luogo di Eisenhower. E' allo studio anche il problema degli altri impegni che Eisenhower avrebbe dovuto adempiere nei prossimi giorni: si tratta dell'incontro con il cancelliere Adenauer (in programma per mercoledì), del viaggio a Città del Panama (25 e 26 giugno) e dei colloqui con Nehru durante il viaggio ufficiale di quest'ultimo negli Stati Uniti, ai primi di luglio.

All'alba i giornalisti, dopo ore insonni, erano stati chiamati da Hagerty il quale aveva comunicato che il Presidente aveva passato una notte «ragionevolmente buona». Dopo la lettura del primo bollettino della giornata, Hagerty aveva aggiunto che Ike viene tuttora alimentato senza difficoltà a mezzo di iniezioni endovenose con una soluzione di glucosio e acqua. La notte il Presidente ha riposato, senza che ci fosse bisogno di somministrargli sedativi (ad eccezione di una piccola dose di «demerol») per periodi di un'ora o due. Ike continua ad accusare i normali dolori caratteristici del periodo successivo ad interventi operatori come quello da lui subito; ma dopo l'intervento non si è manifestato alcun periodo di «choc operatorio». Il polso risultava sessanta sempre pari a 125/80, con un leggero aumento (di 5/10) rispetto ai due mesi precedenti l'insorgere del male; ma anche in questo particolare, tuttavia — ha detto Hagerty — i medici non riscontrano alcunché di anormale.

La signora Eisenhower ha conversato ieri con il marito a lungo, per diverse ore. Per il resto del tempo essa è rimasta quasi sempre nel salotto adiacente alla camera del Presidente ed ha provveduto fra l'altro ad informare telefonicamente i parenti circa gli ottimistici rapporti medici sulle condizioni del consorte. «Mamie» si è concessa un breve periodo di riposo solamente dopo aver ricevuto dai dottori l'assicurazione che «tutto andava per il meglio».

«"Mamie" — ha aggiunto Hagerty — ha resistito magnificamente alle sconvolgenti emozioni di questi due giorni». Tale frase va messa in relazione al fatto che «Mamie» soffre da tempo di cuore e, per consiglio medico, deve astenersi da qualsiasi fatica.

Dopo le confortanti notizie, si sono riaccese le speranze che Ike si ripresenterà candidato alle elezioni. I medici affermano che il Presidente sarà in grado di ripresentare la candidatura. Egli ricomincerà a lavorare questa settimana». Questo, più o meno, il titolo che è comparso ieri sulle prime pagine di tutti i giornali americani. Il New York Times dichiara di avere appreso dai «più intimi consiglieri politici» di Eisenhower che, malgrado la sua nuova malattia, egli si ripresenterà alle elezioni.

Negli ambienti repubblicani, frattanto, si controbatte l'asserzione dei democratici secondo cui le condizioni di Eisenhower non sono tali da consentirgli di affrontare un nuovo mandato, ricordando che Adlai Stevenson, il più probabile candidato democratico alle elezioni, ha subito due operazioni alla cistifellea, ed Averell Harriman un intervento alla prostata non più tardi di un mese fa.

t.

Gli ultimi bollettini

Washington, lunedì mattina.

Ecco il testo del bollettino medico diramato ieri mattina alle 9 locali (corrispondenti alle 14 italiane) sulle condizioni post-operatorie del presidente Eisenhower:

«Il Presidente ha trascorso una notte ragionevolmente confortevole. Polso, temperatura, pressione sanguigna e respirazione sono essenzialmente normali. L'esame del sangue ha dato risultati normali. Egli ha dormito ad intervalli durante l'intera notte».

Un secondo bollettino, diramato alle ore 13 (18 italiane) dice:

«Le condizioni del Presidente si mantengono eccellenti. Polso, pressione del sangue, temperatura e respirazione sono essenzialmente normali. L'esito degli esami chimici del sangue si mantiene entro i limiti della normalità. Si procede alla somministrazione di adeguati antibiotici. L'infermo viene tuttora alimentato a mezzo di endovenose. Nella mattinata il Presidente, sostenuto da due infermiere, ha camminato nella sua camera dal proprio letto fino ad una poltrona, percorrendo una distanza di circa quattro metri e mezzo e si è poi seduto nella poltrona tenendo le gambe appoggiate su di un divano. In questa posizione il Presidente ha fatto alcuni esercizi di respirazione profonda. Egli è rimasto nella poltrona circa 10 minuti, poi è tornato, sempre camminando, al suo letto. Dopo questo movimento il polso del malato ha segnato dieci battiti in più al minuto. Ma la pulsazione era di nuovo normale due minuti dopo il ritorno del Presidente nel suo letto».

Alle ore 17 (locali) è stato diramato l'ultimo bollettino medico della giornata:

«Il miglioramento delle condizioni del Presidente continua senza complicazioni. Egli ha trascorso una giornata abbastanza tranquilla. Egli si è assopito ad intervalli durante la giornata. L'elettrocardiogramma non ha fatto registrare anormalità».

Messaggi di Gronchi Segni e Martino

Roma, lunedì mattina.

In occasione della malattia del Presidente Eisenhower il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha inviato il seguente messaggio al Presidente degli Stati Uniti: «Nell'apprendere le confortanti notizie dell'intervento al quale avete dovuto sottoporvi, voglio subito farvi giungere, signor Presidente, gli affettuosi voti della mia personale amicizia ed i fervidi auguri che la nazione italiana insieme con me sinceramente formula, nella comune ansia di vedervi quanto prima riprendere la vostra preziosa attività».

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha così telegrafato: «Al Presidente degli Stati Uniti: A nome governo italiano e mio personale esprimole voti più calorosi per completa e rapida guarigione, continuando preziosa sua opera».

Il ministro degli affari Esteri, on. Martino, ha inviato il seguente messaggio: «Notizia sua indisposizione mi addolora. Formulo voto più sincero che ella possa ristabilirsi al più presto».

CRONACA CITTADINA

Sciagura sulla Torino-Asti al bivio di Santena

Un'auto con cinque passeggeri precipita dal ponte nel torrente

Per evitare l'urto con un'Ardea, di traverso in mezzo alla strada, la "1100,, abbatte un albero e piomba rovesciata in acqua - Una donna è morta, gravissimi gli altri quattro tra cui una bimba - Un operaio ucciso a Beinasco

I pompieri affrontano il difficile compito di ripescare l'auto dalle acque del torrente

Ieri pomeriggio, a pochi chilometri da Torino, una macchina è uscita di strada per evitare un investimento, e, con un volo di otto metri, è finita in un torrente. Delle cinque persone che si trovavano a bordo, una, la suocera del guidatore, è deceduta poco dopo; le altre quattro sono tuttora all'ospedale con gravi ferite.

Il fatto è successo esattamente alle 19,40 lungo la strada Torino-Asti, al bivio per Santena. In quel punto la «statale» attraversa con un breve ponte il torrente Tepice. A quell'ora le macchine che venivano verso la nostra città erano una vera fiumana; l'asfalto era reso scivoloso dalla pioggia.

Tre macchine, inserite nella interminabile colonna, sono state protagoniste, con conseguenze diverse, dell'incidente: una «600»; un'«Ardea» carrozzata a furgoncino, una «1100» tipo E. Non si sa chi guidasse la prima, che era la «600», ma d'un tratto, appunto al bivio per Santena, la piccola macchina fu vista frenare bruscamente, quasi arrestandosi, e poi ripartire. L'«Ardea» che le seguiva fu costretta a frenare con altrettanta violenza: sbandò verso destra, urtò con il parafango anteriore contro la spalletta del ponte, e, per il contraccolpo, si riportò verso il centro della strada, fermandosi di traverso.

L'ing. Giorgio Barberis

La guidava il quarantaseienne Secondo Poncini, esercente, che abita nella nostra città in via Gioberti 20, ed aveva con sé i genitori. La macchina ha il volante a destra; il Poncini, che in quel momento ostruiva la strada, guardò subito fuori dal finestrino, per vedere se sopraggiungessero altri veicoli: scorse così una «1100 E» che gli veniva addosso a tutta velocità. Era ancora lontana — il Poncini giudica che fosse almeno a 150 metri — ma non dava segno di rallentare.

Nell'ultima decina di metri, la «1100» sterzò bruscamente verso destra, divelse un albero ed un palo delle segnalazioni stradali, scattò sopra il parapetto e piombò con le ruote in aria con un volo di 8 metri nel torrente Tepice.

Fu lo stesso Poncini, riavutosi dal terrore, a organizzare i primi soccorsi. Con alcuni contadini ed altri automobilisti, che nel frattempo si erano fermati, scese in acqua; tutti assieme riuscirono a trarre fuori dall'auto rovesciata cinque corpi inanimati: l'ingegner Giorgio Barberis, impiegato, di trent'anni, che era al volante; la moglie Vittorina Giordano, di 28; la loro figlia Marilena, di 4; i suoceri Mario Giordano di 80, venditore ambulante, e Maddalena Bellocchio, di 54. Tutti abitano in via Del Prete 49, interno 23.

Mentre il brigadiere Pagano iniziava le constatazioni ed i vigili del fuoco cominciavano le operazioni per estrarre la macchina, i cinque venivano portati da un'autoambulanza dei pompieri del Lingotto all'ospedale di Moncalieri. Per la Bellocchio non v'era più nulla da fare: è deceduta poco dopo il ricovero per sfondamento del cranio. Per gli altri quattro la prognosi è riservatissima: si teme sopravvengano complicazioni polmonari.

— Una sciagura molto simile, ma con conseguenze assai meno gravi, è avvenuta alle 8 presso Villanova d'Asti, ad una famiglia genovese che veniva a Torino in auto: slittando sulla strada bagnata, la macchina si è rovesciata in un prato. I passeggeri: Mario Pouschini, di 46 anni, impresario edile; la moglie Amelia Bascurro, quarantaseienne; la figlia Milvia, di 18 anni, e la suocera Maria Cappello di 70, sono stati portati alle Molinette con ferite non gravi.

— Ieri sera alle 22,15 a Beinasco, sulla strada per Orbassano, un operaio è stato travolto e ucciso da un'automobile. Il manovale Ferruccio Marini, di 84 anni, da Varna (Udine), stava percorrendo lo stradone quando, a un centinaio di metri dal ponte sul Sangone, veniva investito dalla macchina guidata dal signor Giovanni Jourdan, che era diretto a Torino dove abita in corso Francia 28. Con l'auto del signor Luigi Gavardo, di Beinasco, lo sventurato Marini veniva portato all'ospedale Mauriziano, dove moriva pochi minuti dopo.

Coi venti pittori a Pecetto

Diecimila spettatori

La pioggia che ha scrosciato per gran parte della giornata ha disturbato ma non impedito lo svolgimento della festa delle ciliegie, a Pecetto, ed il concorso dei pittori. Almeno diecimila persone si sono date convegno nel ridente paesetto collinare, conferendo alle strade un'animazione davvero insolita e affollando ogni locale. I pittori sono stati costretti a cercare i posti più strani, perché fossero protetti dall'acqua battente, per svolgere il loro tema: «Pecetto, [illegible] richiamo di una corsa domenica».

Venti artisti avevano aderito: Roccati, Assetto, Pico, Bissi, Barella, Terzolo, Rosso, Ponteprino, Scroppo, Gariazzo, Vellan, Calì, [illegible], Sicbaldi, Chicco, Campagnoli padre e figlio, Orengo, Guglino e Cairono. Sciarretta e Coreno si erano rifugiati nell'interno della cappella di San Grato, Chicco nelle capitali stanze di un portico, Orengo nelle scuole, Sicbaldi sotto le arcate del mercato, Scroppo e Ponteprino addirittura nel cimitero.

Fra le cilie e le [illegible] tutti hanno lavorato accanitamente di pennello; poi le venti tele sono state esposte nell'antica chiesa, ora sconsacrata, della Congregazione dei Flagellanti, più conosciuti con il nome popolare di «Batth». La giuria, presieduta dall'avv. Ronchi, sindaco di Pecetto, ha premiato con la «Ciliegia d'oro» Franco Assetto, per un panorama del paese su cui campeggia un cesto di ciliegie; gli altri quattro premi d'onore sono andati a Sartorio, Vellan, Orengo e Romano Campagnoli.

6 milioni del "Toto,, ad una negoziante

Un altro 13 vinto da "Tre amici che sperano,,

Nell'ultima giornata del Totocalcio la sorte ha favorito Torino. Due «13» sono stati realizzati nella nostra città e sono i soli di tutto il Piemonte: guadagnano 6 milioni e 611 mila lire. In Italia i vincitori a pieno punteggio risultano complessivamente 15; quelli della seconda categoria (12 punti) raggiungono il numero di 292 (28 nella nostra regione): incasseranno 223 mila lire.

Una delle due schedine è stata giocata al caffè Università di via Madama Cristina 24, dove tre mesi or sono fu realizzata una vincita di 18 milioni. Il tagliando porta scritti una sigla «C. A.» e un indirizzo «via Madama 37». Benché l'interessata non lo abbia confermato, pare che si tratti della signora Cerutti Angela, che ha un negozio di generi alimentari appunto all'indirizzo segnalato. Nella bottega l'aiuta la sorella, mentre il marito lavora alla Fiat. Ha un figlio di 15 anni, esperto e appassionato di calcio, sarebbe stato il ragazzo a compilare le due colonne di pronostici che hanno fatto guadagnare i sei milioni e mezzo. Ieri alle insistenze dei giornalisti la negoziante ha ammesso di aver giocato, ma per quel che riguarda la vincita si è limitata a dire che controllerà oggi la schedina.

«Tre amici che sperano» così è firmata l'altra schedina torinese. E' stata giocata al caffè Moltare di via Nicola Fabrizi 31 da tre assidui frequentatori del locale.

Scontro sulla «camionale» marito e moglie feriti

Nel pomeriggio di ieri una auto targata TO 87... su cui viaggiavano il signor Ugo Marino di 45 anni, abitante a Torino in via Paolo Tommaso 16, la moglie Gemma Giotto e i due figlioletti, è stata investita da una Aprilia sulla camionale di Genova nei pressi di [illegible]. I coniugi sono rimasti feriti e ricoverati al locale ospedale con una prognosi di 20 giorni ciascuno. I due bimbi sono illesi. I tre passeggeri dell'altra auto — due donne e un uomo — hanno riportato soltanto contusioni.

Una domenica brutta e imbronciata

La fiducia dei torinesi nel ristabilimento del tempo è stata un'altra volta delusa. Anche ieri acquazzoni, rovesci, vento, e soprattutto freddo. Una temperatura che a quindici giorni dall'inizio dell'estate, ci riporta ad aprile o ci fa pensare all'autunno. Il termometro ha toccato una massima di 16 gradi e una minima di 10, per tutto il giorno si è mantenuto intorno ai 12 gradi. Sono caduti 6 millimetri di pioggia, e il sole, nonostante i tentativi del mattino, non è riuscito a vincere la nuvolaglia che si è fatta compatta verso le due del pomeriggio.

Tra un piovasco e l'altro, numerosi cittadini hanno sfidato il cattivo tempo e hanno lasciato in macchina la città. Speravano di trovare un po' di sole. Ma non sono stati fortunati nemmeno nella provincia: impossibile sostare sui prati intrisi d'acqua; le strade di campagna erano fiumi fangosi, il vento freddo squassava le cime degli alberi. In montagna già ai duemila metri nevicava. Soltanto chi si è spinto fin in Riviera, sulle tiepide spiagge da Chiavari a Savona, a Sanremo, ha potuto godersi qualche ora di cielo sereno e di sole.

La luna nuova non ha coinciso con il ritorno del bel tempo. L'anticiclone continua a portarci umido e freddo. In tutta Italia piogge e temporali, dappertutto le temperature minime sono discese ai 9, 10, 11 gradi nell'Italia settentrionale, ai 17-20 gradi nelle zone più calde del meridionale. E le previsioni anche per oggi non sono confortanti: freddo e temporali.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 16,0
MINIMA	+ 10,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 12,6; umidità 90%; pressione 737; mm. 6,4 di pioggia. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso, con precipitazioni temporalesche, venti forti, temperatura invariata.

I riccioli di Venere per le donne moderne

"Milo 1956,, è la pettinatura lanciata dai maestri parrucchieri

Le modelle giunte da Parigi per la nuova acconciatura

I parrucchieri italiani, presi globalmente, godono di una fama grande, anche all'estero, per la loro varietà nel lavoro, per il loro estro, per un innato senso pittorico e scultorale, pressoché indispensabile nell'acconciare una testa femminile. La cornice ha molta responsabilità nel circondare degnamente un quadro. Improvvisamente questi parrucchieri hanno deciso di correre un po' meno da «isolati» e di presentarsi invece come gruppo compatto a Torino, in una «Rassegna Internazionale dell'Acconciatura» che viene ad essere la prima in Italia. Ieri, seconda giornata. Quella essenziale. Virtualmente ognuno poteva sbizzarrirsi a piacer suo ma, in pratica hanno svolto quasi tutti il tema dell'interpretazione italiana della pettinatura moderna.

Essa si chiama Linea Venus (Venere) e si ispira a un capolavoro della scultura greca, cioè l'Afrodite di Milo. Venere è nata un po' dopo Afrodite ma, in sostanza, possono dirsi sorelle. L'Afrodite ritrovata negli scavi di Milo, se vista di fronte, presenta un'acconciatura che può anche ricordare una trafina moderna, ossia messa insieme con i capelli ridotti al minimo, corti o scinfiunghi che siano. La Venere Capitolina, la Venere Callipigia hanno chiome abbondanti e prolisse, in trecce, riccioli serpentini, chignon. La signorina (o signora) di Milo porta i suoi capelli umilmente divisi al centro, lisci ai lati ma con due striscie che ricordano l'ondulazione permanente e che tirate sulle orecchie (quasi del tutto sommerse) vanno verso la nuca, dove si può anche supporre che finiscano in nulla. A imitarla, non occorre molta materia prima. E la Linea Venus ci riesce, restando fedele alla moda che, sembra, non ami capigliature di eccessivo metraggio.

La «Milo» 1956, come novità, ha soltanto soppresso la scriminatura al centro com'è giusto e naturale che sia, per i tempi mutati. Essa fu imposta alla donna come espressione visibile della sua sudditanza all'uomo, e poiché di questa non v'è più traccia, il simbolo non può più sussistere. Restava da scoprirsela con il colore. La Venere romana fu, probabilmente, bruna; nulla esclude che Afrodite nascesse bionda. La «Milo» di Torino non prende posizione, ogni colore le dà grazia: c'è la bruna con le ciocche bianche e la bruna senza appetiti, c'è il biondo naturale e il biondo cherubino, ci sono le ciocche d'argento, il blu mare, il nero lilla, l'oro antico, il bronzo, il dorato, il viaceo acciaio scelsero. Un grazioso spettacolo.

Molti «maestri» stranieri hanno seguito con attenzione ed applausi l'interpretazione italiana, alla quale han poi affiancato la loro: Raab (Germania), Vasco (Cuba), D'Aprano (Inghilterra), Larsen (Danimarca), Arny (Svizzera), Karabà (Turchia), Kamg (Grecia), Desommer (Belgio), Rochat (Svizzera) e più ancora di tutti Pourrière (Francia). La differenza dei vari tipi non è molta. Qua e là, soltanto un po' di lunghezza per aumentare le possibilità di manovra. Torino ha partecipato con Rudo, Russi, Tot, Destefanis, Giacometti, Rucco, Ingrosso, Callegari, Vaschetto, Oapani, Raribondi, Carlisi, Ghiotti, che citiamo così come li abbiamo annotati.

Oggi ultima giornata della «Rassegna».

Era scomparsa un mese fa alla vigilia del matrimonio

Dopo un mese di ricerche, la polizia ha rintracciato a Milano Adelina Bellaria, la ragazza ventenne fuggita nell'aprile scorso dalla sua casa in borgata Mappano di Caselle.

Il 12 aprile era uscita di casa all'ora consueta, per recarsi al lavoro nello stabilimento torinese in cui era occupata. Ma non andò in fabbrica. Da allora nessuno ha saputo più nulla, neanche il giovane con cui avrebbe dovuto presto sposarsi.

Come ha rivelato lei stessa alla polizia e ai carabinieri, quella mattina Adelina Bellaria aveva raggiunto Torino con il solito treno, poi era salita su un convoglio in partenza per Milano. Aveva la ferma intenzione di troncare ogni rapporto con la famiglia e il promesso sposo. Il motivo? «Volevo — ha detto la ragazza — rifarmi una vita». A Milano la Bellaria riusciva a sistemarsi in una pensione e dopo qualche giorno trovava lavoro.

RUBATI DUE MILIONI: E' STATO DIMENTICATO L'ORO

Il ladro imparò dal parroco come funzionava la cassaforte

Un uomo sotto falso nome si era presentato al vecchio sacerdote di Monastero per far celebrare una messa - Versò un'offerta di 500 lire e riuscì a scoprire il segreto del forziere - Finora nessuna traccia

Viva impressione ha suscitato a Gaiasco e a Piano il misterioso furto subito dal vecchio parroco di Monasterolo, il teologo Edoardo Kirchmayr, di 80 anni, molto popolare nella zona dove da oltre mezzo secolo svolge la sua missione di pastore.

Il «colpo», che ha fruttato ai ladri titoli e contanti per 2 milioni, è stato compiuto nel tardo pomeriggio di venerdì, mentre il teologo Kirchmayr era in chiesa, occupato nelle funzioni pomeridiane e la sua domestica accudiva in cucina, al primo piano della canonica. I malfattori che si ha ragione di credere non fossero più di due, dovevano conoscere bene le abitudini del sacerdote: entrarono in canonica attraverso la porta socchiusa e s'infilarono nell'ufficio parrocchiale. Nulla di quanto c'è nella stanza, scaffali colmi di libri polverosi e mobili antichi, attirò la loro curiosità. Come se si muovessero a colpo sicuro, non badarono che allo scrittoio. Aprirono uno dei cassetti, presero una decina di biglietti da mille e una chiave che era nascosta sotto alcune carte: era la chiave della cassaforte che si trova ben infissa nel muro, seminascosta da un alto scaffale.

I ladri conoscevano perfettamente l'esistenza del forziere e anche la complicata manovra per far funzionare i congegni della serratura. Non incontrarono quindi alcuna difficoltà ad aprire lo sportello blindato. Presero tutti i valori che vi erano contenuti: titoli, buoni novennali del tesoro per l'ammontare di oltre un milione e 600 mila lire, e denaro liquido per 230 mila lire. Temevano di essere sorpresi e agirono molto frettolosamente. La ricerca nell'interno della cassaforte fu tanto rapida che i ladri non si accorsero nemmeno che vi erano anche custoditi numerosi piccoli oggetti preziosi, per lo più d'oro, gli «ex-voto» offerti dai fedeli alla chiesa.

Il parroco: «Qui nascondevo la chiave della cassaforte»

La fretta — e questo è uno degli aspetti più strani del furto — non impedì però ai ladri di richiudere accuratamente il forziere, di rimettere la chiave nel cassetto e di cancellare ogni traccia del loro passaggio nella stanza. Se ne andarono com'erano venuti, senza essere visti.

Sia per l'abilità, che per l'evidente conoscenza della parrocchia e delle abitudini del parroco, l'impresa presenta molti aspetti misteriosi. I carabinieri di Piano, ai quali sabato sera il sacerdote ha denunciato il furto, ritengono tuttavia di poter presto risolvere l'enigma. Le indagini in corso portano a sospettare di un uomo che nella giornata di giovedì si presentò dal teologo Kirchmayr per fissare una messa funebre. Il parroco non lo conosceva. L'uomo era ben vestito, e aveva un atteggiamento molto reverente. Fuori della canonica lo aspettava una donna. Pregò il sacerdote di celebrare la messa anniversaria per un suo parente, gli consegnò cinquecento lire per la funzione. Il teologo prese il biglietto e lo pose in cassaforte sotto gli occhi dello sconosciuto, che potè quindi modo di seguire, nei lenti gesti del vecchio sacerdote, la tecnica per aprire il forziere. Egli notò pure il cassetto dove era custodita la chiave. I carabinieri ora lo ricercano; il nome che egli ha dato al sacerdote risulta falso.

— Una ventina di persone sospette sono state fermate e interrogate dalla «squadra mobile» nel corso delle indagini per il furto di 4 milioni di gioielli, trafugati dall'auto del funzionario di banca dott. Lombardi. La polizia ha anche effettuato perquisizioni negli alloggi di vari individui, noti come ricettatori. Dopo essersi impadroniti dei preziosi, i ladri hanno abbandonato nell'interno della vettura gli astucci che li contenevano. La squadra scientifica ha potuto fotografare alcune nitide impronte digitali: i rilievi sono stati inviati al casellario centrale di Roma e si spera di poter individuare, con questo mezzo, gli autori del clamoroso furto.

«Caccia al tesoro» della Croce Verde

Una «caccia al tesoro», a beneficio della Croce Verde, si è svolta ieri pomeriggio al Castello di Stupinigi. Vi hanno partecipato 80 automobilisti. Primi classificati: i signori Sacco, Provenzali e Borghesi. La festa si è conclusa con un tè danzante nella sala del Castello.

Una volata di ciclisti finita contro un'auto

A 300 metri dal traguardo i due giovani pigiavano sui pedali, l'uno di fianco all'altro - Il pauroso urto: gravemente feriti all'ospedale

Due giovani ciclisti, partecipanti alla «Coppa Pescarolo», sono stati vittime, proprio a poche centinaia di metri dal traguardo, di un grave incidente.

La disgrazia è accaduta ieri alle 17,30 in via Breglio angolo via Casteldelfino. All'incrocio vi erano alcuni agenti di servizio con l'incarico di impedire, nella imminenza dell'arrivo dei corridori, il transito sia ai pedoni che ai veicoli. Due automobili si erano già fermate e un'altra, un furgoncino, stava sopraggiungendo. Il suo guidatore, notato il gruppo di tifosi, gli agenti e le due macchine, credette che fosse accaduto un incidente e rallentò.

Gli agenti gli fecero però cenno di tornare indietro. L'automobilista fermò. Contemporaneamente spuntarono in lontananza due ciclisti. Pigiavano con foga sui pedali e si avvicinavano veloci. Egli allora comprese che era in corso una gara ciclistica. Fece tempo ad ingranare la retromarcia; i due corridori erano ormai vicini. Allora decise di starsene fermo in mezzo alla strada ritenendo che l'avrebbero visto e scansato. Invece i due stavano lottando a gomito a gomito, e tenevano la testa bassa protesi nello sforzo finale della volata che doveva concludersi 300 metri più avanti in via Della Fossata, dove era il traguardo. Non videro l'ostacolo né udirono le urla di avvertimento dei tifosi. Pigiarono sui pedali e piombarono sul veicolo a 40 chilometri all'ora.

Con una macchina i due sfortunati corridori vennero trasportati all'Astanteria Martini. Ad uno — Marcello Ferronato, di 18 anni, abitante in via Romagnia 64 — i medici hanno riscontrato una profonda ferita al collo, la sospetta frattura dello zigomo sinistro, fratture multiple della clavicola sinistra, contusioni in tutto il corpo. All'altro — Guido Mallarino, pure di 18 anni, abitante a Lucento di Savona in via dei Partigiani 1 — i sanitari hanno riscontrato una vasta ferita al mento.

Echi di cronaca

Evitata una sciagura

Due bimbi sul balcone che sta per crollare

La presenza di spirito di una ragazza di 13 anni, alla quale era stato affidato in custodia il cuginetto, ha evitato ieri una sciagura. Al numero 5 di via Livorno, poco distante da corso Regina Margherita, sorge una casa di quattro piani: lesionata per effetto dei bombardamenti, il proprietario signor Michele Volpe l'aveva fatta restaurare, mettendo a nuovo l'intera facciata. In un alloggio del terzo piano abita dal 1950 la famiglia Risso: il marito, Livio, di 30 anni, che fa l'autista, la moglie Antonia e il loro figlio, Tiziano di 4 anni.

Ieri pomeriggio i genitori erano dovuti uscire: il primo per recarsi al lavoro, la seconda per una commissione che l'avrebbe trattenuta fuori di casa un paio d'ore. Nell'alloggio era rimasto Tiziano in compagnia della cugina, la tredicenne Maria Teresa Gerello. La signora Risso sapeva di potersi fidare della ragazza molto giudiziosa nonostante la sua giovane età.

Rimasti soli, verso le 14, Maria Teresa e Tiziano erano usciti sul balcone: il piccolo giocava con un orsacchiotto di pezza e la cugina, appoggiata al parapetto, guardava il via vai delle auto nella strada. Al passaggio di una vettura tranviaria della linea 14, che sferragliava rumorosamente la ragazza ebbe l'impressione che il bordo di finto granito della ringhiera, fosse scosso da un forte tremito e che, anzi, scivolasse verso l'esterno. Subito si trasse indietro, guardò con attenzione e vide che la lastra si stava staccando dai pilastrini del parapetto. Senza perder tempo afferrò per un braccio Tiziano, se lo tirò in casa, chiuse la porta a vetri, e correndo sul pianerottolo, chiamò in aiuto i vicini.

Sullo stesso ripiano abita il signor Vito Fierri, insegnante nella scuola Pisa. Entrato nell'alloggio dei Risso, il professore si affacciò al balcone: il parapetto appariva sconnesso e pericolante; telefonò ai vigili del fuoco. Questi accorrevano con un carro attrezzi e un carro scala e decidevano di abbattere tutte le strutture malferme del balcone, per evitare che qualche pesante blocco potesse cadere in strada.

Pranzo al Quirinale in onore di Soekarno

La visita ufficiale del Presidente dell'Indonesia che mercoledì sarà ricevuto in udienza dal Papa - Nel pomeriggio arriva a Roma il Primo Ministro della Libia - Previsto per domani il ritorno di Bogomolov

Il Presidente indonesiano Soekarno con Gronchi all'aeroporto di Ciampino. (Telefoto)

Il «mostro di Bari», Franco Percoco, nella questura di Napoli. (Telefoto)

ROMA, lunedì mattina.

Il mondo diplomatico romano avrà oggi e domani due giornate molto intense, a causa della contemporanea presenza nella capitale del Presidente della Repubblica indonesiana, Soekarno, arrivato nel pomeriggio di ieri, e del primo ministro della Libia, Ben Halin, che arriva nel pomeriggio di oggi. Inoltre, per domani è previsto il ritorno da Mosca dell'Ambasciatore sovietico Bogomolov, il cui breve viaggio in Russia è stato messo in correlazione sia con il possibile invito agli onorevoli Segni e Martino per una visita all'Unione Sovietica, sia per un eventuale incontro fra l'on. Martino e il nuovo ministro degli Esteri russo, Scepilov, che dovendosi recare a giorni in Egitto potrebbe fermarsi a Roma.

Il Presidente Soekarno è stato ricevuto ieri a Ciampino dal Presidente Gronchi; e il suo arrivo è stato salutato dalle tradizionali ventuno salve di cannone. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia dell'Aeronautica con musica e bandiere, mentre corazzieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore. Dopo che i due Presidenti si sono stretti cordialmente la mano, il ministro degli Esteri indonesiano, Ruslan Abdulgani, è stato salutato dall'on. Martino che era all'aeroporto insieme con numerose alte personalità.

In serata Giovanni Gronchi ha offerto al Quirinale, nella sala degli Specchi un pranzo in onore dell'illustre ospite e delle più alte personalità del suo seguito.

Al levar delle mense, Gronchi ha pronunciato un brindisi in onore dell'ospite dicendo che è con vivo interesse e con profonda simpatia che la Nazione italiana ha seguito gli avvenimenti che hanno portato in anni recenti l'Indonesia all'indipendenza e i suoi rapidi progressi in ogni campo. Gli ha risposto il signor Soekarno esprimendo la sua ammirazione per l'Italia e per la stupenda ricostruzione compiuta dopo le rovine della guerra.

Al pranzo, al quale hanno partecipato i presidenti delle Camere, on. Merzagora e on. Leone, il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, e i ministri Martino, Tambroni, Cortese e Mattarella, è poi seguito un concerto.

La visita ufficiale del presidente Soekarno durerà due giorni. Successivamente egli si recherà a Napoli, Firenze, Milano e Venezia in forma privata; ma prima d'iniziare questo giro turistico sarà ricevuto mercoledì in udienza dal Santo Padre.

A sua volta la visita di Ben Halin, Primo Ministro della Libia, che proseguirà mercoledì per Londra, è messa in correlazione con un esame generale degli aspetti assai complessi degli accordi preliminari firmati il 28 gennaio a Tripoli fra la Libia e l'Italia, per regolare i diritti dei nostri coloni e dei beni che appartenevano allo Stato.

La presenza contemporanea dei due ospiti, in concomitanza con i lavori della Camera, ha creato numerosi problemi protocollari; e gli on. Segni e Martino non hanno potuto riservare a Soekarno e a Ben Halin tutto il tempo che avrebbero voluto dedicare ai colloqui e ai ricevimenti durante le due visite di Stato.

c. s.

Pittoresca rievocazione storica a Quattrocastella

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Matilde di Canossa è stata solennemente incoronata vice-regina d'Italia ieri a Quattrocastella, in occasione di un'imponente e suggestiva cerimonia rievocativa. La rievocazione ha assunto particolare importanza per l'intervento di numerosi gruppi in costume provenuti dall'Umbria e dalla Toscana.

Il corteo è giunto alle 17 nello spiazzo prescelto per l'incoronazione, nel quale erano allineati, in pittoresco raduno, araldi e valletti di Assisi con gonfaloni, donne, cavalieri e balestrieri di Gubbio, valletti di Massa Marittima e Lucca e armigeri di Pisa.

Tra lo squillo delle trombe, il rullio dei tamburi e lo sventolio di bandiere, hanno poi fatto il loro ingresso nel campo, accompagnati dalla Corte, Matilde di Canossa, impersonata dalla presentatrice della tv Marisa Borroni, e Enrico V, interpretato dal dott. Albano Dianesi.

Dopo gli omaggi presentati alla regina dalle varie delegazioni, sono stati aperti i giochi, consistenti in un incontro di lotta, un'esibizione di giocolieri e una gara tra i balestrieri. Al termine dei giochi, Enrico V ha posto sul capo di Matilde l'aurea corona, proclamandola vice-regina d'Italia. Il lungo corteo ha poi sfilato attraverso i colli matildici tra gli applausi della folla.

Al battesimo di Eletta il Consiglio comunale

Acqui Terme, lunedì mattina.

Eletta Moraglia, la piccola di Cassinasco nata dinanzi al seggio elettorale, il 27 maggio scorso, è stata battezzata ieri nella parrocchia del piccolo paese alla presenza di tutta la popolazione. La mamma di Eletta, Angela Rossi in Moraglia, il giorno delle elezioni, compiuto il suo dovere civico, stava uscendo dalla cabina quando veniva colta dalle doglie del parto e poco dopo dava alla luce la sua creatura. Ieri al battesimo fungeva da padrino il consigliere provinciale di Asti comm. Lalolo. Era pure presente tutto il consiglio comunale, con alla testa il sindaco neo-eletto, signor Ennio Bielli; i consiglieri hanno donato alla piccola Eletta un completo corredino e una catenina d'oro.

Premiati a Cuneo 46 fedeli del lavoro

Cuneo, lunedì mattina.

Quarantasei medaglie d'oro sono state consegnate ieri mattina, per iniziativa della nostra Camera di Commercio, a operai, mezzadri, titolari di imprese artigiane, commerciali, industriali e di esportazione, aventi un periodo di attività lavorativa superiore ai 40 anni. Era presente, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario agli Esteri, on. Vittorio Badini-Confalonieri, che ha portato il suo saluto e il suo compiacimento ai premiati.

DA STAMANE E' NELLE CARCERI DELLA CITTA' DOVE HA COMMESSO LA STRAGE

Come il "mostro di Bari,, è riuscito a sfuggire per tre giorni agli agenti

La pensione dove alloggiava a Ischia aveva omesso di presentare alla questura la prescritta schedina - La polizia era sulle tracce del giovane sin da mercoledì scorso - Un'amica dell'assassino fu la prima a fornire alcune indicazioni - Tradotto a Napoli, il Percoco ha ammesso ieri il delitto giustificandolo coll'opposizione dei genitori al suo desiderio di "fare una vita brillante,,

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Franco Percoco, il «mostro di Bari» arrestato alle 22,25 di sabato a Porto d'Ischia, è stato tradotto nel primo mattino di ieri alla Questura centrale dove il questore Marzano lo ha interrogato. Nella notte, con il direttissimo delle 23,05, è ripartito per Bari con una forte scorta per proteggerlo da possibili reazioni della folla. A Bari egli è giunto nelle prime ore dell'alba.

Due persone hanno reso possibile la sua cattura: l'amante Maria Bergamo, una veneta di 34 anni che divisa dal marito si trova attualmente in una «casa chiusa» della nostra città, e il rappresentante di commercio Michele Altieri, napoletano. Le indagini partirono dalla sosta fatta il giorno 5 nell'albergo «Lago Maggiore» dove il Percoco rimase alcune ore, lasciando poi l'hôtel avendo una borsa come unico bagaglio. Si recò al ristorante «Ciro» quindi fece visita alla Bergamo. Nel pomeriggio dello stesso giorno salì sul vaporetto per Ischia, e giunto nell'isola, cercò alloggio alla pensione «Giusto». Il portiere, Aldo De Caro, non voleva riceverlo non essendovi più camere singole, ma il giovane insisté, e grazie all'intervento della moglie del proprietario, fu accolto. La mancata presentazione della prescritta schedina ha causato un ritardo di tre giorni nella cattura. Il proprietario della pensione, che per questo motivo ha avuto chiuso l'esercizio per un tempo indeterminato, si è giustificato dicendo che essendo venuto il Percoco quando l'hotel era al buio per mancanza di corrente, la schedina era andata smarrita e soltanto il sabato mattina fu possibile rintracciarla e consegnarla. Intanto in questura, attraverso le reticenti ammissioni della Bergamo, aveva già fatto ricerche a Nocera Inferiore, a Capri, a Procida e a Ischia. Ma fin da venerdì, il dott. Marzano aveva la certezza che il Percoco si trovava nell'«isola verde». Infatti il rappresentante di commercio Michele Altieri, dopo aver trascorso la sera del 6 alla «Tavernetta», elegante night club dell'hôtel «Moresco», con una comitiva in cui vi era anche il Percoco, all'indomani l'aveva riconosciuto dalle fotografie apparse sui giornali e si era recato alla Squadra Mobile denunciando il fatto.

Ecco la cronaca dei tre giorni trascorsi dal Percoco a Porto d'Ischia. Arrivato, come si è detto, mercoledì 6, la sera stessa cenò da «Briciola». Al tavolo vicino al suo erano Jean Pierre Aumont con la moglie, Marisa Pavan. Giovedì 7 il giovane, che vestiva un completo di lino bianco, fu visto in compagnia di una bionda signorina tedesca. Con questa si recò in gita all'Epomeo e al ritorno si fermò sul molo per scattare con la Leica dell'amica la fotografia di alcuni yacht.

Sempre con la stessa amica, trascorse poi la sera al «Moresco» vicino ad un gruppo in cui vi erano la baronessa von Stohrer, consorte dell'ex ambasciatore di Germania a Madrid, Patrice Constance Smith, il principe Enrico d'Assia, la duchessa Maria Antonietta di Braganza, Claudia Spaak, Marcel Didier e altri ancora. Il Percoco fu brillantissimo, danzò, bevve molto spumante e al maestro Rodolfo Mattassi, che suona il piano e canta, chiese un slow: «La chanson des rues». Venerdì 8 fu visto sulla spiaggia del «Rouge et noir»; acquistò da «Umberto» due paia di scarpe estive; la sera ritornò al «Moresco».

Il mattino del 9 si recò dal parrucchiere Vincenzo Montagnaro. Fu lì che leggendo i giornali vide la sua fotografia. Impallidì, chiuse in fretta il foglio, pagò ed uscì precipitosamente. Corse a ritirare la borsa alla pensione, saldò il conto e da quel momento non si fece più notare.

Ma il commissario Carlo Dalla Rocca, che dirige l'ufficio locale con il collega Chiodi, e una cinquantina di agenti venuti da Napoli avevano stretto la rete. Tre minuti dopo che il Percoco aveva ottenuto una stanza al «Felix» la polizia ne era informata. Quando fu avvicinato nella hall dove osservava il programma televisivo, il giovane seguì subito il commissario e tre sottufficiali che lo attendevano. Non disse una parola nè fece un gesto. E tranquillo rimase la notte.

A Pozzuoli è giunto ieri mattina alle 6,30 con il motoscafo «Ultima», che per la prima volta, come dirà il suo capitano, ha compiuto un viaggio del genere, carico solo di agenti. Quando alle 7 di stamane Marzano lo ha interrogato, il Percoco non ha pianto, nè gridato. Dopo aver parlato della sua vita universitaria, due anni di Facoltà di Ingegneria e poi iscrizione alle Scienze agrarie senza seguire neanche questi studi, ha narrato degli ostacoli che i genitori continuamente opponevano al suo intenso desiderio di una «vita brillante» come quella che per pochi giorni ha fatto a Ischia.

— E vostro fratello? — ha chiesto Marzano alludendo al giovane anche lui ucciso. E Percoco ha spiegato che non era sua intenzione ammazzarlo, ma nel dubbio che questi avesse visto, aveva pensato: «Meglio sopprimerlo».

Nella cella, dove l'assassino è stato posto, guardato a vista, vi era stato fino a pochi minuti prima Sabatino Di Nunno il «matricida» dell'Appia giunto all'alba da Palermo con il «Città di Tunisi» e subito avviato a Roma dopo una sosta alla Centrale.

c. g.

Lo studente-assassino, Percoco, dopo l'interrogatorio. (Tel.)

L'omicida dell' «Appia» tradotto ieri a Roma

Roma, lunedì mattina.

Sabino Di Nunno, l'omicida dell'Appia Nuova arrestato l'altra notte nel centro di Palermo, è giunto a Roma ieri mattina alle 9,55 col direttissimo proveniente da Napoli. Lo accompagnavano quattro agenti e il maresciallo De Biasio, che con il capo della Mobile e il capo della squadra omicidi ha provveduto, in Sicilia, a interrogare il giovane e a ricostruire esattamente, sulla base di precise dichiarazioni dell'assassino, come il crimine venne consumato. Ormai, sembra che tutto sia stato chiarito. In effetti, Sabino Di Nunno uccise Gino Alberti perchè fu da questi sorpreso mentre frugava nella cassetta della scrivania, nello sgabuzzino dove la vittima trascorreva la maggior parte delle sue notti.

Dopo l'arresto, l'omicida non ha tradito alcuna particolare commozione. Ha parlato a lungo dei «soprusi» che il suo padrone gli faceva, e ha tentato a mettere più e più volte in risalto che non aveva alcuna intenzione di uccidere. Si è innervosito, però, quando gli è stato detto che lo avrebbero condotto in piroscafo a Napoli per farlo proseguire poi in treno alla volta di Roma. L'idea di fermarsi a Napoli lo terrorizzava. Si è messo ad implorare il maresciallo De Biasio che gli venisse risparmiata quella «inutile vergogna». Fra le lacrime, Sabino Di Nunno gridava: «No, per carità, no... a Napoli, no... Mia madre vorrebbe al porto per vedermi... Non voglio che mi veda ammanettato!». Il sottufficiale e i funzionari sono riusciti a calmarlo assicurandolo che non lo avrebbero fatto avvicinare da nessuno e che, dal porto, lo avrebbero condotto fino alla stazione in una macchina chiusa. La promessa è stata mantenuta.

Quando il giovane è sceso dal convoglio a Roma, appariva assai tranquillo. C'era qualche fotografo, qualche giornalista, e il suo arrivo ha destato una certa pubblicità. Lui ha mostrato di non accorgersene nemmeno. E' passato a testa bassa tra la folla e, appena fuori dalla stazione, è stato fatto salire su una camionetta della polizia. Un quarto d'ora dopo Sabino Di Nunno entrava a Regina Coeli. Da stamane egli è a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'inizio dell'istruttoria.

Si è appreso intanto che il cronometro d'oro appartenente a Gino Alberti è stato sequestrato dalla Squadra Mobile di Palermo. Il Di Nunno, infatti, dopo avere commesso il delitto, oltre che del denaro si era impadronito dell'orologio d'oro, della fede e di una pistola dell'Alberti. Il cronometro era stato venduto poi dal Di Nunno ad un cocchiere.

«Questo — ha dichiarato il dirigente della Squadra Mobile dr. Gambino — è la prova che il Sabino Di Nunno, oltre a selvaggiamente uccidere, si impossessò di tutto quanto la sua vittima aveva indosso».

Festeggiato il decano dei parroci di Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

Per i cinquant'anni di Messa è stato festeggiato nella vicina frazione di Passatore l'arciprete don Bernardino Varusio, decano dei parroci della diocesi di Cuneo, già conosciuto come «parroco dei camosci» quando si trovava nell'alpestre zona di Molliéres all'inizio della sua missione sacerdotale.

PERCHE' E' STATO VIETATO IL CONCORSO DI BELLEZZA

Mentre le concorrenti lasciavano Palermo la giuria proclamava "Miss Universo,,

Gli organizzatori non hanno voluto partire sconfitti - Il titolo conferito in fretta e furia alla diciottenne "Miss Parigi,, Continua intanto la lotta tra i vari comitati che aspirano al diritto esclusivo di eleggere la più bella ragazza del mondo

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì mattina.

Senza folla al pontile, senza applausi, ma con un foltissimo servizio di polizia e gran sfarzo di fotografi e cronisti palermitani le concorrenti che avrebbero dovuto partecipare alla gara di «Miss Universo» si sono imbarcate ieri sera sul postale per Napoli diretto a Parigi. Come si sa, il campionato di bellezza «universale», che si doveva svolgere in due serate, sabato e ieri, alla Fiera del Mediterraneo, non ha avuto luogo perchè la questura ha negato il dovuto permesso.

I motivi? Gli organizzatori, e cioè l'Ente Fiera, non avevano richiesto il nulla osta in tempo utile e alcune fra le concorrenti non avevano la maggiore età prescritta in Italia per la partecipazione a concorsi di bellezza. Miss Parigi, ad esempio, non ha che 18 anni, sebbene sia riuscita a partecipare con successo l'anno scorso alla gara di Long Beach dove è stata proclamata prima in classifica davanti all'attuale Miss Europa eletta a Stoccolma e dove è stata esclusa dalla giuria a causa della troppo giovane età. Non è per Claudia Petit (questo è il suo nome) che un difetto passeggero. Fra due anni essa potrà presentarsi al concorso di Miss Europa e Miss Universo con ottime probabilità.

Gli organizzatori parigini — in maniera divertente e goliardica — non hanno voluto partire battuti su tutto il fronte. All'imbarco hanno diramato un comunicato che esprimeva il giudizio di una giuria di cinque giornalisti e fotoreporters francesi al seguito e conferiva appunto alla diciottenne Claudia Petit il titolo di «Miss Universo». E' una decisione evidentemente scherzosa che sta però a provare fino a che punto questi concorsi vadano presi sul serio.

«Miss Universo» è tale perchè io, voi, o chiunque altro ci crede. E' una bella figliuola, non c'è dubbio. La più bella di tutte? E chi lo può decidere? Il responso di una giuria di Palermo, di Long Beach o di chissà dove ha il valore che ognuno di noi gli attribuisce. Chi ha effettivamente i titoli per creare «Miss Universo»? tutti e nessuno: la «Beauty Pageant di Long Beach», il comitato di Stoccolma, la società «Miss France» di Parigi. Voi e io e tutti noi assieme qualora ci riuniamo in comitato ed eleggiamo, a spese di un certo ente turistico, una «Miss Universo» a nostro uso e consumo, che il pubblico è padrone di considerare come crede. Se poi si vuol parlare di priorità, il comitato californiano in un comunicato recentissimo si fa forte di un copyright depositato nel 1952. Ma gli organizzatori parigini presenti a Palermo affermano e provano con documenti che il loro copyright per il titolo di «Miss Universo» risale al 1949. Malgrado ciò si sono visti proibire la loro manifestazione organizzata in collaborazione con la Fiera del Mediterraneo. Ci viene il sospetto che i depositi di copyright in questo campo abbiano lo stesso valore dei concorsi.

Si è padronissimi di sorridere dell'organizzazione venuta a Palermo e di prendere sul serio, anzi di trascolare davanti a quella di Long Beach. Anche sulla spiaggia californiana, come qui, vale l'interesse di richiamo turistico e le misses che colà si adunano a fine luglio sono detentrici di titoli in tutto analoghi a quelli in possesso delle concorrenti partite ieri sera da Palermo. Feste, sfilate, proclamazione, incoronazione sembrano divertire le folle di qua e di là dell'Atlantico. Il pubblico accorre, paga il biglietto e le consumazioni, tributa gli applausi che crede. I diversi comitati partecipano agli incassi e la faccenda si chiude in parità per gli organizzatori e gli spettatori.

In margine a tutta la faccenda viene montato un certo tamburamento intorno a una certa località turistica. Gli enti per l'industria del forestiero finanziano, com'è logico, queste manifestazioni e ne ritraggono una congrua pubblicità. Ecco, molto pacatamente, le cause e le vicende di tutti i campionati di bellezza.

s. n.

Claudia Petit, proclamata all'imbarco «Miss Universo». (Tel.)

La «Scala» a Vienna accolta con entusiasmo

Vienna, lunedì mattina.

Il complesso del teatro alla Scala di Milano, oltre 300 persone fra cantanti membri del coro e professori d'orchestra, è giunto ieri mattina in treno speciale nella capitale austriaca. Erano ad accoglierlo alla stazione il famoso direttore d'orchestra Herbert von Karajan, il capo dell'amministrazione di Stato austriaca per i teatri Ernst Marboe, membri dell'ambasciata italiana e una vera folla plaudente di appassionati di musica.

Il complesso esordirà il 12 giugno con la «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, sotto la direzione di von Karajan; verrà anche rappresentato «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, diretto da Nino Sanzogno. In complesso sono previste cinque rappresentazioni.

Le canzoni italiane presentate a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

(l. m.). I cantanti italiani Nilla Pizzi, Jula De Palma, Nicla di Bruno, Cristina Denise, Alda Sileni, Rino Salviati, Arturo Testa e Nino Vinci, oltre al maestro Nello Segurini, che dirige l'orchestra, sono giunti sabato a Parigi, penultima tappa della loro «tournée», che cominciò a Berlino il 26 maggio e continuò ad Amburgo, Copenaghen, Haarlem, Amsterdam, L'Aja, Rotterdam, Utrecht, e si concluderà alla Royal Albert Hall di Londra alla fine della settimana.

A Parigi la «tournée» della canzone italiana ha presentato al Palais de Chaillot le nostre più recenti creazioni, completando il programma con vecchie canzoni dal successo consacrato in tutto il mondo. Il teatro, che contiene più di due mila posti, era affollatissimo tanto sabato sera quanto stasera da un pubblico costituito naturalmente in maggioranza da italiani.

Gli Astri: la posizione di Venere e di Nettuno con la compartecipazione di Giove nel Leone, porta un cambiamento favorevole ed una nota di singolare benessere in tutti i settori della vita sociale. Questa vibrazione si farà particolarmente sentire sui tipi dell'Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: la vostra attività subirà un certo rallentamento senza pregiudicare i vostri interessi. Il pomeriggio sarà più tranquillo. Guardatevi dai falsi profeti.

Toro: potrete mantenere buone relazioni, agendo con delicatezza e precauzioni. Evitate umido alla testa, specialmente stando al caffè all'aperto ed evitate le bibite gelate.

Gemelli: possibile avventura sentimentale o tentativo di circuirvi, da parte di una persona simpatica, ma non libera. Tenetevi sulla difensiva.

Per i nati sotto il Cancro le previsioni si riassumono come segue: atmosfera confusa e nervosa che si farà sentire per diverse ore con un peso opprimente. Non lasciate trapelare il vostro scoraggiamento, perchè l'influsso che domina in questa giornata tende a riportare l'equilibrio. Leone: gli interessi finanziari sono intralciati da un pasticcio. Con l'energia e l'astuzia otterrete quanto vi spetta. Vergine: moderate le vostre ambizioni ed i ragionamenti capziosi, se vorrete facilitare la via della realizzazione. Avete perduto un magnifico incontro, ma se saprete aspettare il ritorno d'una persona, forse potrete avere anche qualche soddisfazione. Bilancia: la persona che saprete lavorerà per aiutarvi ed avere una rivincita. Scorpione: buone prospettive. Saranno favoriti i medici, gli intellettuali e le persone di banca. Promesse inaspettate, ma converrà non impegnarsi. Sagittario: scarse probabilità di concludere, giornata strana, piena di intoppi e discussioni superflue, poi, come d'incanto, tutto si appianerà spontaneamente. Capricorno: conflitti con persona intima e cavillosa. Giornata travagliata. Molto lavoro, grande attività, ma utilità relativa. Acquario: vi sono pericoli di perdite negli affari, ma di piccola entità, perciò è opportuno tenere gli occhi bene aperti. Pesci: accettate gli inviti che vi faranno con sincerità, perchè potrete ottenere favori e protezione. In serata idee confuse. Moderatevi nella scelta fra due cose.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.114
Circo Palmiri (Giardino Cittadella) ore 21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, p. S. Giovanni 3: 10-13, 15,30-18,30. Galleria Martina E. Federico 41: silografie e dipinti giapponesi.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-323): ore 21-1 M° Natale Balocco, canta L. Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet (Valentino): ore 21 Orch. Francini, cant. Audenino e Lolli.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gay Estive: Martedì 12 riapertura.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante danze orchestra Lanfranco.
Pagoda: 21 serata En.To.Ci.To.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Viola 6.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-3, tel. 690-311
Chez Louis v. Pr. Tom. 5 t. 552-565 Gest. Luigi B. Compl. Louis.
Columbia Dance (via Gollo 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.
Gran Italia: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La congiura degli innocenti» tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
Astor: «La torre dei piaceri» gevacolor S. Pampanini, P. Brasseur
Corso: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope colori, Clifton Webb, Gloria Grahame.
Doria: «Lo zingaro barone» col. Georges Guétary, Paul Horbiger.
Lux: «Il fondo della bottiglia» CineSc. col. Van Johnson, Joseph Cotten, Ruth Roman, J. Carson.
Maffei: «La donna e il mostro» V. Ralston, Riv. Valdomaro-Velsi-Cecchelini ore 16,15 e 21,15.
Metro-Cristallo: «Il fidanzato di tutte» Frank Sinatra, Debbie Reynolds. CineScope. Mattin. 10,30.
Reposi: «Fra' Martino» Paul Horbiger, Marianne Koch, C. Wery.
Vittoria: «Fratelli musicanti» Arthur Kennedy, Betta St. John, tec.

Alfieri: Ap. 15 «La tela del ragno» CineScope M.G.M. colori, R. Widmark, Lauren Bacall, C. Boyer.
Ariston: «Carnet maggiore Thompson» M. Carol, Jack Buchanan. Ultimi giorni.
Augustus: «Mia moglie è di leva» Cine... tech., E. Ewell, S. North.
Nazionale: «Cinque colpi di pistola» techn. John Lund, D. Malone.
Torino: «Il re del jazz» techn., Steve Allen, Donna Reed. Ap. 15.

Alexandra: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dick York.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «L'assassino è perduto» Joseph Cotten, R. Fleming.
Capitol: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dick York.
Faro: «Tre strisce al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dick York.
Gianduja: «Isola nell'asfalto» Jack Hawkins, F. Allen.
Hollywood: «Mogambo» Grace Kelly, Ava Gardner, Clark Gable.
Ideal: «Ritorno all'isola del tesoro» col. Dawn Addams, T. Hunter
Rivista Perez Prado 16,15 e 21,15.
Massimo: Le pioggie di Ranchipur techn. CineScope, Turner, Burton
Principe: «7 spose per 7 fratelli» techn. Scope Jane Powell, Keel.
Statuto: «Le pioggie di Ranchipur» techn. CineScope, Turner, Burton

Adriano: «Vergine moderna» Vittorio De Sica, May Britt.
Alcione: ore 21 riunione internazionale Catch (lotta libera) Coppa Parma con Hassen Georgieff.
Alpi: «La canzone del cuore» Milly Vitale, Farnese, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.
Regina: «L'ultimo amante».

Asti «Donna del gangster» Mickey Rooney, Sally Forrest, Aper. 14.
Milano: Terra bruciata, Graziella
Olimpia: «Destinazione Piovarolo»
Po: «Il mostro dei mari».
P. Nuova: «Tunnel del terrore».
Romano: «Era lei che lo voleva» W.Chiari Riv. Be-Thell 16,15-21,15
S. Felice: «Capitan Tempesta».

Esperia: «Tam tam Mayumbe» col. Kerima, Armendariz, Mastroianni
Giardino «Figli del secolo» techn. Jerry Lewis, Dean Martin.
Italiano: «Banda dei falsificatori»
Mirafiori: «Cittadino dello spazio»
Viareggio: «Marchio del cobra», Nigel Patrick, E. Sellars, Morgan

Eliseo: «Vendetta di Kocise» in technicolor con Robert Stack.
Fréjus: «G-men evasi 80674» Lean Mc Clory, Ray Middleton.
Nuovo: «L'assalto al Pacifico» techn. Sterling Hayden.
S. Paolo: «Una tigre in cielo», tech. CineSc. A. Ladd, J. Allyson

Belgio: «Disperata ricerca».
Corallo: «Prima di sera» Paolo Stoppa, Gaby André.
Eridano: «Allarme polizia» Comp.
Gropa: «Banditi senza mitra».
Radium: «7 spose per 7 fratelli».
V. Veneto: «Nei mari dell'Alaska»

Astra: «Criminali di turno» Fred Mc Murray, Phil Carey.
Bernini: «O' Cangaceiro» Ruschel
Cibrario: Marco ribelle, H. Fonda
Elios: Arrivan le ragazze, B. Hope
Excelsior: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.
Odeon: «Siluri umani» con Raf Vallone e Elena Varzi.
Star: «Inferno è a Dien Bien Fu»

Adua: «Ultima vendetta» G. Baker
Aurora: «Sguardo dagli inca...».
Brescia: «Una tigre in cielo» col. Alan Ladd, June Allyson.
Bel-Ben: Saccheggiatori del sole.
Falchera: Ora X colpo sensazion.
Fortino: «Favorito della grande regina» techn. CineScope B. Davis
Monviso: «La mia amica Irma».
Nord: «Non cercate l'assassino» John Payne, Evelyn Keyes.
Palermo: «Voi assassini» N. Foch
Sociale: «Vertigine bianca» colori
Zenit «Nove donne maledette» col.

Cabiria: «Bertoldo e Bertoldino».
Colosseo: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.
Italia: «Tre ragazze di Broadway» techn. MetroScope M.G. Champion
Lingotto: «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino.
Moderno: «Isola nel cielo» Wayne
Piemonte: «Tamburi a Tahiti» techn. Dennis O'Keefe, P. Medina
S. Carlo: «Cosa del gangster».
Spezia: «L'età della violenza».

Alba: «Tam tam Mayumbe» techn.
Apollo: «Anonima delitti» Richard Conte, Marilyn Maxwell.
Diana: Buonanotte avvocato, Sordi
Dora: «Inferno uomini del cielo».
Edera: «G 3 servizio segreto».
Lucento: «Operazione Apfelkern»
Lutrario: «Ascia di guerra» techn.
Roma: «Vendetta di Kocise».
Splendor: «Vacanze a Parigi» E. Constantine, Audrey Hepburn.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Reposi, Vittoria, La Perla, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, Dora, Roma ed Elios.

VOLATA DELLA GILERA LUNGO 1300 KM. DI PERCORSO

Basso a 108 all'ora vince la Milano-Taranto

Dario Basso dopo il trionfo nella Milano-Taranto. (Tel.)

Nostro servizio particolare

Taranto, lunedì mattina.

Dario Basso sulla Gilera Saturno ha vinto la XVI Milano-Taranto sovvertendo tutti i pronostici della vigilia. Ha vinto in maniera brillante, anche se è stato favorito dal ritiro di alcuni fra i più noti concorrenti. Basso è un veneto attualmente abitante a Bergamo, ha 25 anni ed è corridore junior, cioè corridore di seconda categoria anche se fino a due anni fa faceva parte della categoria superiore.

E' stato retrocesso per sua esplicita richiesta perchè fra i «grandi» non ce la faceva ad ottenere buoni piazzamenti. Quest'anno invece ha già vinto una prova di campionato ed ora ha addirittura trionfato nella Milano-Taranto, una vittoria quale certamente egli non osava sperare.

La gara di Basso è stata veramente un capolavoro di tattica. Poichè sapeva che la sua macchina non era in condizioni di poter reggere ad alte velocità per tutti i 1300 chilometri del lungo tracciato, Basso ha condotto una corsa di attesa durante tutta la prima parte della competizione, poi da Roma in avanti ha dato fondo a tutte le risorse ed è riuscito a far bene proprio quando gli altri stavano cedendo per la stanchezza fisica e la stanchezza dei motori.

Transitato da Roma al terzo posto in classifica dietro a Francisci e Fenocchio egli ha guadagnato un posto quando il primo si è ritirato. Poi nella fase finale anche Fenocchio ha abbandonato e allora Basso si è trovato primo e così è arrivato a Taranto.

La media generale registrata da Basso è di oltre 107 chilometri orari, al di sotto quindi della media primato della gara. Bisogna tener conto del percorso diverso rispetto ad altre edizioni, e nel caso della vittoria di Francisci dello scorso anno della differenza di macchina. Francisci nel '55 pilotava infatti una Gilera 4 cilindri cioè la stessa moto con cui la casa di Arcore vinse 4 campionati mondiali assoluti.

Anche dal lato tecnico il successo di Basso è eccezionale. Si credeva infatti che le macchine da 175 cmc. potessero portare un fiero attacco alle moto più grosse, invece alla resa dei conti si è visto che «le mezzo litro» possono dominare anche sulle lunghe distanze pur mantenendo velocità elevate.

Lo svolgimento della corsa è stato abbastanza lineare perchè praticamente è mancato, come si è detto, l'attacco delle moto leggere. Invece si è rivelata fortissima la Bianchi 350, che, pilotata da Francisci, ha dato del filo da torcere fino all'ultimo. Francisci anzi nel primo tratto, vale a dire fino a Bologna, era transitato nel miglior tempo seguito da Fenocchio con Gilera 500. Successivamente rinveniva velocissimo Francisci che, non solo riusciva a raggiungere il compagno di marca Fenocchio, ma si portava anche a ridosso di Francisci superandolo nei pressi di Roma.

Nella fase successiva quando Francisci sembrava ormai lanciato verso il successo finale, che avrebbe sanzionato la quarta vittoria, ecco che un banalissimo incidente meccanico toglie di gara il romano.

A questo punto Fenocchio assumeva il comando della corsa e lo manteneva fino a poco prima di Foggia quando a sua volta era costretto ad abbandonare per noie meccaniche.

Nella fase finale quindi restava padrone del campo Basso il quale riusciva a tener a debita distanza l'altro gilerista Carissoni, rinvenuto fortissimo nella seconda metà della corsa. A Francisci restava quindi solo la soddisfazione di finire primo tra tutte «le quarti di litro» in gara ma non poteva però far niente contro la Gilera Saturno che ormai aveva dominato la corsa.

a. b.

Classifica assoluta macchine sport: 1. Basso (Gilera) 11,57'27", media 107,450; 2. Carissoni (id.) 12,07'37"; 3. Francisci (Bianchi) 12,09'31"; 4. Franceschini (Morini) 12,18'19"; 5. Campana (id.) 12,22'54".

Classifica assoluta macchine serie speciale: 1. Garofolo (C.M.) 12,04'40", media 103,800; 2. Demiselli (Bianchi) 12,51'39"; 3. Vanoncini (id.) 12,59'37"; 4. Polesani (Morini) 12,59'51".

Il motociclista Dirtl muore in un incidente

OBERHAUSEN, lunedì mattina.

Di un tragico incidente è rimasto vittima ieri il campione motociclista austriaco Fritz Dirtl durante la disputa di un circuito a Oberhausen in Germania. La sciagura è stata provocata dal concorrente Kamper — pure austriaco — il quale nel tentativo di superare Dirtl ne urtava la ruota posteriore. Entrambi i corridori in seguito alla collisione venivano sbalzati dalle moto e volavano addirittura al disopra della staccionata posta lungo il percorso per proteggere il pubblico.

Mentre il Kamper riportava soltanto contusioni di poco conto, il Dirtl veniva raccolto morente e spirava durante il trasporto in ospedale per emorragia. Alcuni spettatori sono rimasti lievemente feriti.

I ragazzi del Milan battono il Torino: 1-0

I ragazzi del Milan, vincendo ieri sul campo del Torino per 1 a 0 contro i ragazzi granata, si sono qualificati per le finali nazionali ed incontreranno prossimamente le altre tre compagini vincitrici degli altri tre gironi semifinali.

La gara decisiva, che vedeva ieri di fronte la squadra del Torino e quella del Milan, si è risolta al 1' di gioco con una rete del milanista Danova che ha sfruttato, con un tiro al volo di sinistro, un bel passaggio del proprio centravanti.

Vittoria di Coscia su M. V. nel moto-cross di Settimo

Settimo Torinese, lunedì matt.

Sul nuovo campo a Settimo Torinese ha avuto luogo ieri la prima competizione di moto-cross con tre prove a somma di punti.

Ecco la classifica: 1. Coscia (M.V.) in 1,10'6"2/10; 2. Ostorero (Mondial) in 1,12'22"; 3. Gay G. (Gilera) 1,13'44"3/5; 4. Bertoldo (Leprotto) 1,14'4"; 5. Bongiovanni (Guazzoni); 6. Niedda (Leprotto); 7. Bricarelli (Alpino).

Riconfermato il titolo italiano

Alle atlete del Fiat lo scudetto tricolore

Il record nazionale del salto in lungo migliorato dalla Mattana con m. 5,80

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Le atlete del Centro Sportivo Fiat presentatesi in campo ieri a Genova per difendere lo scudetto di campioni d'Italia conquistato nella scorsa stagione, lo hanno brillantemente difeso, confermandosi degne del titolo.

Un nuovo primato italiano e quattro limiti stagionali migliorati sono il compendio di una finalissima di alto valore tecnico. La ventenne Elisabetta Mattana dello Sport Club Italia di Milano ha compiuto la sbalorditiva impresa di strappare alla torinese Piera Fassio il record nazionale del salto in lungo: l'atleta del Fiat il 12 giugno 1955 a Torino aveva saltato m. 5,74, ieri si è mantenuta all'altezza del suo valore con un buon 5,66, ma questa misura non è bastata per vincere la prova, perchè l'avversaria milanese ha azzeccato un magnifico salto di m. 5,80.

Tra gli altri risultati sono degni di nota quelli ottenuti nella velocità da Giusi Leone: l'atleta del Fiat ha migliorato i limiti stagionali sia dei 100 che dei 200 metri, con il tempo rispettivamente di 11"9 e 25"1, ma avrebbe potuto far ancora meglio sulla distanza più corta senza una infelice partenza. Anche la ottocentista Albano ha stabilito un record stagionale percorrendo la distanza in 2'22", mentre il quarto limite per l'anno in corso è stato ottenuto dalla romana Paternoster che, nel lancio del giavellotto, con la misura di 46 metri, è rimasta di soli 6 centimetri al disotto del primato italiano da lei stesso detenuto.

Degna di rilievo inoltre la prova della Greppi affermatasi con 11"6 negli 80 ostacoli. In questa gara è mancata però l'incertezza del risultato, per l'assenza della Musso, rimasta a Torino per la improvvisa morte del padre.

r. b.

Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Leone (Fiat Torino) 11"9; 2. Actis (Libertas Torino) 12"3. *80 ostacoli:* 1. Greppi (S.C. Bergamo) 11"6; 2. Rossi (Fiat Torino) 11"8. *Disco:* 1. Lucchini (SIP Torino) m. 36,83; 2. Bondesan (Fiat Torino) m. 34,86. *200 metri piani:* 1. Leone (Fiat Torino) 25"1; 2. Actis (Libertas Torino) 26". *Salto in alto:* 1. Mattana (Sport Club Italia) metri 1,53; 2. Perri (CUS Roma) m. 1,50. *Peso:* 1. Paternoster (Urbe Roma) m. 13,10; 2. Coletto (Fiat Torino) metri 12,11. *Metri 800:* 1. Albano (Fiat Torino) 2'22"; 2. Virgilio (Urbe) 2'23". *Salto in lungo:* 1. Mattana (S.C. Italia) metri 5,80; 2. Fassio (Fiat Torino) m. 5,66. *Giavellotto:* 1. Paternoster (Urbe) m. 46; 2. Tucci (S.C. Bergamo) m. 41,50. *Staffetta 4x100:* 1. Urbe Roma (Campaneschi, Manocchio, La Valle, Taffi) 50"; 2. Fiat Torino (Tizzoni II, Rossi, Chiesa, Fassio) 55"5.

Classifica generale: 1. Centro Sportivo Fiat Torino punti 7887; 2. Sport Club Bergamo p. 7874; 3. Urbe Roma p. 7290; 4. CUS Roma p. 6169; 5. Ginnastica Triestina punti 5902; 6. Sport Club Italia Milano p. 5789; 8. SIP Torino p. 3063; 10. Augusta Bra p. 2736; 15. Libertas Torino p. 2439.

Bravi a Varsavia: m. 7,42 nel «lungo»

Successi italiani anche a Parigi - A Torino due velocisti in 10"8 nei 100 metri

Mentre le migliori atlete italiane erano impegnate ieri a Genova nella finalissima di campionato, gli atleti azzurri a Varsavia e a Parigi hanno ottenuto risultati di discreto rilievo. In Francia la nostra rappresentativa universitaria, opposta a francesi, tedeschi, russi e cecoslovacchi ha vinto i 400 metri ostacoli con Fantuzzi in 54"5 e il salto con l'asta con Ballotta (4 metri) classificandosi al terzo posto dietro la Russia e la Germania. Da segnalare inoltre i 22"1 di Archilli nei 200 piani, i m. 7,17 di Ulivelli terzo nel salto in lungo, l'1'53"6 di Spinozzi negli 800 metri.

* *

Anche a Varsavia gli atleti azzurri si sono fatti onore, in special modo Attilio Bravi, giunto secondo dietro al finlandese Valkama nel salto in lungo, ripetendo la sua miglior misura personale di m. 7,42. Martini si è classificato quinto in 54"6 nei 400 ostacoli e Dordoni sesto nella marcia di 20 chilometri. Nella prima giornata di gare, svoltasi sabato, Paoletti aveva segnato 48"9 nei 400 piani, Baraldi 3' 53"4 nei 1500, Chiesa m. 4,20 nell'asta e Meconi m. 15,56 nel peso.

* *

In Italia infine, a Torino e a Biella, si sono svolte due riunioni regionali (maschili) coronate da buoni risultati tecnici. Allo Stadio atletico torinese, nonostante il maltempo, i velocisti Ghiselli (Libertas Novara) e Boccardo (Libertas Torino) hanno dato vita ad una tiratissima gara sui 100 metri, facendo entrambi fermare i cronometri sul 10"8. A Biella inoltre la squadra maschile del Fiat, la locale con il G. S. Lancia e con la Giovane Biella, ha vinto la «Coppa Capacchioni» ed il miglior risultato è stato ottenuto da un eccellente atleta, il saltatore con l'asta Scaglia, con la misura di m. 4,05.

Eccezionale finale della 1000 km. di Parigi

Behra taglia il traguardo senza una goccia di benzina

La Maserati del vincitore giunge al termine col serbatoio vuoto
L'italiano Munaron esce di strada e si rompe una clavicola

Emozione a Montlhery: il pilota De Changy sbanda e pianta il «muso» della macchina contro il bordo della pista, fortunatamente senza grossi guai per il corridore. (Telefoto)

MONTLHERY, lunedì mattina.

Il pilota francese Jean Behra in coppia con il connazionale Rosier, al volante di una Maserati 3000 cc. ha vinto la 1000 km. di Parigi, detta anche Gran Premio automobilistico «Ile de France». Eccezionale l'avventura dell'asso d'Oltre Alpi: Behra infatti, appena tagliato il traguardo, ha dovuto arrestarsi in quanto la sua vettura era senza benzina. Veramente avrebbe dovuto compiere ancora un giro complementare, ma poichè il campione aveva coperto l'effettiva distanza dei 1000 km., la gloria ha assegnato a lui la vittoria.

Fin dal primo giro erano in testa i piloti francesi Behra e Trintignant, che hanno poi praticamente dominato tutta la corsa. La superiorità dei mezzi italiani si è concretata al 17° giro dopo appena un centinaio di chilometri con cinque macchine in testa: le Ferrari di Trintignant-Picard, Schell-Lucas, Portago-Hill, la Maserati di Jean Behra-Rosier e la [illegible] di Manzon-Guelfi.

Leader della categoria 2000 è stata la signorina Feduzzi (Ferrari) che, in coppia con la francese Thirion, ha compiuto una magnifica corsa.

Un solo grave incidente è stato registrato. L'italiano Munaron, che faceva coppia col francese Mayrat pilotando una Ferrari, usciva di strada nella difficile curva della Faye e si rovesciava. Munaron è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Arpajon; la diagnosi dei medici parla di frattura della clavicola destra e qualche leggera contusione. Spettacolare ma senza grave conseguenza l'incidente alla Ferrari 2000 di Dernier-De Changy: la macchina urtava contro la palizzata ed i due piloti, benchè indenni, hanno dovuto abbandonare.

Categoria 3 litri: 1. Behra-Rosier (Maserati), 6,41'21"1/10, (media km. 150,120); 2. Schell-Lucas (Ferrari) 6,42'44"4/10; 3. Trintignant - Picard (Ferrari).

Categoria 2 litri: 1. Feduzzi-Gilberte Thirion (Ferrari) 7,41' 46"9/10.

Categoria 1500 cm.: 1. Harris-Goethals (Porsche) 7,11'22"3/10; 2. Bianc-Loyer (Gordini) 7,18' 48"3/10.

Categoria 750 cm.: 1. Mechard-Laureau (DB) 7,42'47"8/10; 2. Blache - Pons (Renault-Fleury-Stanguellini).

Sul campo emiliano

Biellese Reggio: 0-0

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, lunedì mattina.

La Biellese in questa prima partita di qualificazione per il titolo della IV Serie è uscita imbattuta dal campo del Mirabello. I bianconeri, con un'accorta condotta di gara, hanno gagliardamente controbattuto le più massicce azioni granata con veloci spunti, sempre ottimamente impostati da Pochissimo, che è stato brillantemente coadiuvato dalle estreme Mancini I e Garizio.

Se la prima linea è vissuta sulle volate di questi tre uomini, mentre i due interni hanno condotto un potente lavoro di rottura e interdizione al centro del campo, i reparti arretrati si sono opposti validamente agli attacchi dei padroni di casa. La Biellese in verità è stata favorita nella sua manovra di copertura dall'incertezza dell'attacco granata. I reggiani infatti fin dal primo minuto di gioco hanno avuto l'estrema sinistra Meroni infortunato per uno strappo inguinale.

La cronaca dell'incontro è presto fatta. Di tiri a rete veri e propri, sia da una parte che dall'altra, non se ne sono avuti molti. Al 1' l'incidente di Meroni, poi la Biellese ha in carta buona per segnare. Un preciso traversone di Garizio porta la palla sui piedi di Pochissimo. Ma ancor prima che l'attaccante possa intervenire, il portiere granata Danti con una stupenda uscita volante fa sua la sfera.

Nella ripresa, in apertura deviazione in angolo di Loco, su tiro di Sereni, poi, al 23', i reggiani perdono con Catalani in ottima posizione la possibilità di segnare. Il tiro dell'interno sinistro sfiora la base del palo.

Sul termine, mentre la pressione della Reggiana si fa più assillante, due bellissime azioni in contropiede dei bianconeri: la prima al 35' con Francone e Mancini I e conclusa di testa da Rondano, che alza di poco sulla traversa; la seconda al 43', condotta da Pochissimo, proseguita da Garizio e conclusa da Mancini I, con un insidioso tiro rasoterra, che si perdeva a lato per un nonnulla.

u. b.

La Juventus «mista» vince a Cuneo per 4-2

Cuneo, lunedì mattina.

La Juventus sebbene in formazione molto rimaneggiata (erano infatti assenti quasi tutti i titolari, ad eccezione di Boldi, Bartolini, Carnit e Garzena) ha vinto a Cuneo nonostante la resistenza della squadra locale. I bianconeri si sono imposti per 4 reti a 2: per la Juventus ha segnato Rossetti, Voltolina, Barengo e Bartolini, mentre per i biancorossi hanno segnato Sireri e Bustico (quest'ultimo centravanti in prova, proveniente da Casale Popolo).

Della Juventus i migliori sono stati Aggradi, Garzena, Fraschi e Barengo; per i cuneesi il centromediano Bristore, Sireri e Bucchi.

Il biellese Maglioli primo nella Targa Florio

Castellotti ritirato - Gigi Villoresi investe un cane e urta contro un paracarro

Umberto Maglioli su «Porsche» taglia vittorioso il traguardo. (Telefoto)

Palermo, lunedì mattina.

Il biellese Umberto Maglioli, con una corsa magnifica per regolarità, si è aggiudicato per la seconda volta la «Targa Florio» lungo il massacrante circuito delle Madonie. Per questa edizione gli organizzatori hanno deciso di far svolgere la gara su dieci giri (e non otto come nel passato) pari a 720 km. Ne è derivata quindi una selezione assai severa.

L'inizio della gara è stato eccezionalmente veloce in quanto Castellotti è scattato con grande irruenza con l'evidente proposito di guadagnare subito un vantaggio, che gli permettesse di proseguire con relativa tranquillità. Egli compiva il primo giro (di 72 km.) alla media di oltre 96 km. all'ora, guadagnando quasi quattro minuti su Cabianca e Maglioli, che lo inseguivano nell'ordine. Ma il predominio di Castellotti non è stato di lunga durata poichè già al secondo giro la sua macchina (evidentemente per l'eccessivo sforzo cui era stata sottoposta) cedeva e costringeva il valoroso pilota al ritiro. In questo momento Maglioli sferra la botta decisiva superando Cabianca e portandosi decisamente al comando, mantenuto poi sino alla fine.

Le posizioni di Maglioli e dello stesso Cabianca sono state più volte insidiate dagli altri concorrenti tra i quali è apparso minaccioso in modo particolare Taruffi, che però è stato attardato per 15 minuti ai «boxes» in seguito ad un guasto al serbatoio della benzina. Tra i ritirati vi è stato Villoresi, protagonista di un pauroso incidente: egli era lanciato a piena velocità quando all'improvviso un cane gli sbarrava la strada. Istintivamente Villoresi tentava di evitarlo, ma frenando urtava contro un paracarro ed in tal modo rendeva la macchina inservibile.

Classifica generale:

1) Maglioli su Porsche 1500 in ore 7.54'52" alla media di km. 90,770; 2) Cabianca su Osca 1500 in ore 8.07'40"3/5 alla media di km. 88,565; 3) Taruffi su Maserati 3000 in ore 8,00' 37"2; 4. Gendebien su Ferrari 3500 in ore 8,15"38" e 3/5; 5) Scarlatti su Maserati 2000 in ore 8,37'58"4. Il giro più veloce è stato il primo compiuto da Castellotti in 44'54".

Con un 4-0 l'Alessandria si congeda dai suoi spettatori

Netta vittoria sul Parma - Festeggiato il presidente dei grigi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

L'Alessandria, che aveva incominciato il campionato in modo disastroso, vedendosi costretta a lottare a lungo in zona di retrocessione, lo ha concluso ieri nel migliore dei modi, riportando alle spalle di un dimesso ed incompleto Parma la più sonante vittoria della stagione, con il punteggio di 4-0. Un successo non particolarmente significativo, dato lo scarso valore dell'avversario e la posizione del tutto tranquilla delle due contendenti, ma tuttavia tanto chiaro e convincente da permettere al pubblico alessandrino di congedarsi, soddisfatto, dalla sua squadra. Il nuovo appuntamento è per settembre; fino ad allora i tifosi dovranno accontentarsi delle discussioni al caffè e delle indiscrezioni sui nuovi acquisti, in attesa che l'inizio della nuova stagione li riporti allo stadio Moccagatta per sostenere una squadra che non si batterà più per salvarsi, ma per emergere tra i primi.

Nelle file del Parma mancavano ben cinque titolari: gli anziani Vinspalek, Beraicchi e Alfier, mandati in congedo-premio anticipato, il terzino Monardi ed il centrattacco Erba, tenuti a riposo perchè già «prenotati» da società di divisione superiore. Da una compagine in schieramento tanto rinunciatario (non certo controbilanciato dalle assenze di Marchetto e Bodi fra i grigi) si poteva pretendere al massimo un'onorevole resistenza, e infatti i giovani gialloblù si sono impegnati a fondo per fronteggiare l'offensiva alessandrina, limitando al minimo il passivo. I grigi, però, avevano il dovere di vincere nettamente, per due motivi: innanzitutto per il logico desiderio di chiudere il campionato tra gli applausi, in secondo luogo per far svanire il ricordo della multa collettiva di 500 mila lire subita per il «disastro» di Modena.

L'undici emiliano perciò ha potuto resistere per 21 minuti soltanto, perchè l'arbitro Baldassarri di Udine al 6' ha annullato per un fuorigioco immaginario una bellissima rete di Vitali. L'ala destra, però, si è vendicata al 21' servendo a Manenti il pallone del primo goal e segnando personalmente il secondo, al 28', con un eccezionale colpo di testa su calcio di punizione di Albertelli. Nei rimanenti [illegible] minuti i grigi hanno continuato la loro offensiva, scapitati infaticabilmente da Manenti ed Albertelli (i migliori, con Russi e Vitali), senza riuscire però a tradurre in reti la loro schiacciante superiorità.

Il merito di aver raddoppiato il punteggio nella ripresa è stato tutto di Albertelli: al 2', con una puntata su azione di Traverso e Redegalli, al 23' realizzando magistralmente una punizione dal limite per fallo di mani di Cocconi. Tra queste due reti e dopo di esse, la porta difesa da Manossi è stata sottoposta ad un autentico bombardamento, ma il portiere parmigiano ha annullato con molta bravura e con un po' di fortuna i reiterati tentativi di Redegalli, Locati e degli altri attaccanti alessandrini.

Al fischio finale l'Alessandria è sfilata «in passerella» sui quattro lati del campo a raccogliere gli applausi per una recita in campionato cominciata assai male, ma raddrizzata in tempo con un nuovo regista, qualche taglio di copione e nuovi attori in compagnia. Fra tre mesi si replica, sperando in migliore fortuna.

L'ing. Sacco, presidente dei grigi — che già nell'intervallo aveva ricevuto una medaglia offertagli dai giocatori delle squadre minori — è stato festeggiato ancora dopo la partita in un simpatico ricevimento, e in smalto ha avuto un'altra medaglia-ricordo da un gruppo di sportivi frequentatori del bar Fiorè. Due medaglie che, in pratica, gli sono costate parecchi milioni l'una, ma che testimoniano ad ogni modo la riconoscenza degli alessandrini per chi ha ridato lustro alla loro squadra.

GIANNI PIGNATA

Conclusi gli ultimi tornei

SERIE B: passano in A l'Udinese e il Palermo, mentre cadono nella Serie inferiore Salernitana e Livorno - SERIE C: promossi Venezia e Sambenedettese - Retrocedono: Pavia (battuto sul suo campo dalla Mestrina che si salva), Colleferro, Empoli, Piombino

Si sono conclusi ieri i campionati di calcio di serie B e serie C. Nella categoria dei cadetti tutto era già stabilito: Udinese e Palermo passano nella A, mentre retrocedono in C Livorno e Salernitana. L'Udinese ha la soddisfazione di finire al comando della classifica.

Decisioni definitive anche nella terza serie, il Venezia battendo la Carbosarda ha conquistato il diritto di passare tra i cadetti assieme alla Sambenedettese, che ha pareggiato a Cremona. Partita importantissima a Pavia per la retrocessione: la Mestrina, ha sconfitto i padroni di casa ed ha conquistato la salvezza condannando però i lombardi a passare nella serie inferiore. Concludendo Venezia e Sambenedettese sono promosse in B, Piombino, Empoli, B.P.D. Colleferro e Pavia retrocedono in IV serie.

Nella Serie B

Risultati: *Alessandria-Parma 4-0; *Brescia-Legnano 1-0; *Cagliari-Verona 2-0; Bari-*Catania 2-1; *Livorno-Simmenthal 1-1; *Marzotto-Modena 0-0; *Salernitana-Palermo 2-0; *Udinese-Como 1-0; *Messina-Taranto 2-0.

Classifica: Udinese p. 48; Palermo 47; Como e Simmenthal 46; Catania e Cagliari 40; Brescia 38; Modena 35; Alessandria e Verona 33; Bari, Messina e Taranto 31; Legnano 30; Parma 28; Marzotto 27; Livorno 22; Salernitana 19.

Nella Serie C

Risultati: *Catanzaro-Vigevano 2-0; *Cremonese-Sambenedettese 1-1; *Empoli-Siracusa 2-1; Mestrina-*Pavia 1-0; *Piacenza-Lecco 0-0; *Piombino-Molfetta 1-1; Prato-B.P.D. Colleferro 0-0; *Treviso-Sanremese 1-1; *Venezia-Carbosarda 2-0.

Classifica: Venezia e Sambenedettese p. 44; Carbosarda 43; Cremonese e Lecco 39; Vigevano, Sanremese e Siracusa 38; Piacenza 36; Prato, Catanzaro, Treviso e Molfetta 35; Mestrina 33; Pavia e B.P.D. Colleferro 31; Empoli 31; Piombino 17.

Un concorrente della Milano-Taranto

Cade, ferisce sei persone si alza e prosegue la corsa

AVERSA, lunedì mattina.

L'imprudenza di uno spettatore, durante il passaggio della Milano-Taranto ad Aversa, ha causato un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze mortali. Si lamentano comunque sei feriti per fortuna non gravi. Responsabile di questo episodio è il quarantaquattrenne Amedeo Rispoli di Alberto, il quale eludendo la sorveglianza della forza pubblica, attraversava la strada proprio nel momento in cui sopravveniva a grande velocità il corridore Ernesto Carè di Giuseppe, da Bologna, di 24 anni. Il Carè cercava di evitare il Rispoli ma, a causa della velocità elevata, non riusciva a mantenere il controllo della moto; sbandando andava a finire in un gruppo di spettatori fermi ai margini della strada per applaudire i centauri. Dal gruppo si levavano grida lancinanti alcuni e per un momento si aveva l'impressione che fosse accaduta una tragedia. Trasportati all'ospedale civile, i feriti vi venivano ricoverati.

Anche Amedeo Rispoli aveva riportato la frattura della gamba destra e contusioni varie per il corpo. Risultavano inoltre feriti: il trentenne Alfonso Gallo di Gennaro da Aversa, per frattura del ginocchio; Fabozzi Vincenzo di Michele di anni 10, che aveva riportato la frattura del gomito sinistro; ferite più lievi erano riscontrate al quarantatreenne Armando Monica fu Antonio e alla sessantaduenne Filomena Buonincontro. Lo stesso corridore Carè ha riportato una contusione al polso sinistro che non gli ha impedito però di riprendere la gara dopo una breve sosta.

IL "COLPO DI NATALE,, NELLA BANCA

Nove fermi operati per il furto di Novi Ligure

Per quattro persone il fermo è stato tramutato in arresto: si tratterebbe degli autori materiali della clamorosa impresa - Anche il capo della banda al sicuro - Imminenti altre catture a Genova ed in Piemonte

Genova, lunedì mattina.

Alle ore 10 di ieri mattina il capitano Friscia, vicecomandante del nucleo investigativo dei carabinieri, ha conferito a Palazzo Ducale con il Procuratore della Repubblica sull'ulteriore sviluppo delle indagini in merito all'ormai noto «colpo di Natale» perpetrato ai danni della filiale di Novi Ligure della Banca Popolare di Novara. Il colloquio fra l'ufficiale e il comm. Ingrassia è stato breve; esso è durato appena, poiché il maggiore Panato aveva già provveduto venerdì e sabato scorso a ragguagliare la Magistratura sui primi risultati delle operazioni in corso.

A quanto risulta, il capitano Friscia avrebbe informato il Procuratore della Repubblica del recupero dell'intera refurtiva asportata dalla camera blindata della Banca e sugli elementi di responsabilità già acquisiti dalle indagini a carico di quattro individui fermati nei giorni scorsi, il cui provvedimento di fermo è stato pertanto trasformato in arresto. Ieri sera i quattro — i quali sarebbero gli autori materiali del clamoroso furto — sono stati associati alle carceri di Marassi, pur restando per ora, su autorizzazione della Procura della Repubblica, a disposizione del nucleo investigativo dei carabinieri.

Sabato pomeriggio la stanchezza degli uomini, impegnati da tre giorni nella vasta operazione di polizia, ha determinato una breve sosta nelle indagini, le quali sono state riprese ieri mattina con il proseguimento di alcuni interrogatori. Nel frattempo però altri investigatori del nucleo, in stretta collaborazione con i carabinieri di Novi Ligure, Alessandria, Santa Margherita Ligure e Chiavari, avevano operato ulteriori fermi; tra l'altro, a quanto risulta, furono fermati una persona sospetta di Novi Ligure (potrebbe trattarsi di una specie di basista, di colui cioè che avrebbe indicato alla *gang* l'esistenza della vecchia e dimenticata fogna comunale, e avrebbe contribuito ai primi «sopraluoghi») ed altre due di Chiavari. I tre fermati sono stati pure tradotti a Genova, dove sono già stati sottoposti ad un primo interrogatorio.

L'operazione di polizia, come è noto, era in corso molto segretamente da quasi sei mesi, poco dopo cioè la scoperta del furto alla Banca e l'accertamento che gli attrezzi per l'impresa (martelli pneumatici, cannello ossidrico, ecc.) provenivano da Genova.

Le pazienti ricerche basate per mesi quasi esclusivamente sul pedinamento di individui sospetti avevano portato infine il maggiore Panato e il capitano Friscia — i quali ebbero nell'occasione un validissimo aiuto nel loro carabiniere Divia — a [illegible] due individui in una villa, mentre contrattavano la vendita di uno stok dei Buoni del Tesoro rubati nella banca. E' stato detto che i ladri furono fermati mentre stavano spartendosi i buoni. La versione è stata [illegible] dai carabinieri. I fermati, in quella occasione, furono due elementi soli, ed uno di essi sembra essere il capo della *gang*, il quale stava cercando di esitare i Buoni del Tesoro per l'ammontare di 150 milioni circa.

La refurtiva recuperata fu subito consegnata dal magg. Panato al direttore della banca di Novi, anche per accertare se si trattava veramente dei titoli rubati e non di buoni falsi usati per imbastire una truffa. L'irruzione dei carabinieri nella villa, che è situata fra Santa Margherita e Rapallo, diede il via al fermo di tutte le persone che erano da tempo sotto sorveglianza.

Al momento gli individui già in mano ai carabinieri sarebbero nove, dei quali quattro, come si è detto, sono ora in stato d'arresto, essendo probabilmente gli autori materiali del furto. Mancherebbe ancora uno dei membri dello «stato maggiore» della banda, ma la sua cattura è imminente. I carabinieri mantengono sempre uno strettissimo riserbo sul corso delle indagini e sul nome dei fermati in quanto alcune persone debbono ancora essere fermate. Esse sono ricercate a Genova; ma qualcuna avrebbe già abbandonato la città e starebbe per essere acciuffata in Piemonte o in Riviera.

Negli uffici di via Ippolito d'Este il lavorio è stato intenso anche nella giornata di ieri. Gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri sono stati impegnati ad effettuare interrogatori, mentre il magg. Panato e il cap. Friscia furono visti prendere contatto con alcuni dei loro collaboratori di altre città, particolarmente con il capitano Ferrazzano e il maresciallo Giuliano di Novi Ligure, e con il tenente Martone di Santa Margherita Ligure.

Sembra che qualcuno degli arrestati abbia già fatto parziali ammissioni di fronte alle stringenti contestazioni degli inquirenti. Pare anzi che il recupero dell'ultima parte della refurtiva sia avvenuto proprio per un'innocente ammissione che per gli inquirenti fu una preziosa indicazione. Il pacco dei Buoni del Tesoro è stato sequestrato in un alloggio di Genova, il cui inquilino è stato fermato. Non si conosce l'esatto ammontare di questo secondo recupero, ma sembra che si tratti di quasi tutto il bottino ancora mancante, cioè circa 80 milioni di Buoni.

Particolare curioso della vicenda è che il magg. Panato restituirà al dott. Parrone, direttore della Banca di Novi, una somma maggiore di quella che fu rubata: ciò perché nel secondo pacco di titoli sono stati trovati buoni, parte dei «coupons» che i ladri avevano già tagliato dalle cartelle e che stavano per incassare. Si tratta di circa un milione di lire per gli interessi maturati nel primo semestre 1956.

Fitte grandinate ieri nel Casalese

Casale, lunedì mattina.

Giornata temporalesca ieri nel Casalese. Il primo temporale si è scatenato al mattino sulla città ed è durato un'ora e mezza con accompagnamento di qualche chicco di grandine. Invece ha grandinato fitto due volte a Villanova Monferrato e a Balzola, senza provocare tuttavia seri danni alle colture. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento.

Nel territorio di Alessandria si sono succeduti ieri vari temporali accompagnati da raffiche di vento gelido. La temperatura si è nuovamente abbassata non superando i 12 gradi.

Da sabato notte a Vercelli e provincia si susseguono piogge e temporali. Il termometro ha segnato ieri una minima di 7,8 e una massima di 17.

Anche sulla Riviera Ligure la temperatura si mantiene fresca. Ieri a Genova il termometro ha segnato una minima di 12 gradi e una massima di 14.

Nuovi sindaci in Piemonte

Carmagnola, lunedì mattina.

Il consiglio comunale di Carmagnola, convocato ieri, ha proceduto alla nomina del sindaco; è risultato eletto il cav. Cortassa Lorenzo, impiegato della Fiat, capolista della D.C., già presidente dell'ospedale di Carmagnola e dell'Ospizio ricovero poveri vecchi.

A Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) è stato eletto sindaco il prof. comm. Dalmazzo Rosso, direttore didattico.

Ecco i sindaci eletti nei seguenti dodici comuni dell'Ovadese: a Montaldeo (Giovanni Raffaghello), a Silvano d'Orba (Marziano Farina, sindaco rieletto), a Roccagrimalda (Nicola Robbiano, rieletto), a Trisobbio (Mario Torrielli, rieletto), a Cremolino (Zunino Matteo, rieletto), a Montaldo Bormida (Ottolia Giovan Battista), a Castelletto d'Orba (Natale Musso), a Mornese (Antonio Mazzarello, rieletto), a Carpeneto (Giulio Massa, rieletto), a Molare (Domenico Raffaghello), a Cassinelle (Guido Barberis).

Il carosello storico dei Carabinieri

La bandiera dell'Arma decorata da Gronchi della medaglia d'oro al Valor Civile

Il Presidente della Repubblica premia nella tribuna d'onore la bandiera dei carabinieri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ROMA, lunedì mattina.

Alla presenza del Capo dello Stato, ieri mattina, in piazza di Siena, è stato celebrato il 142° anniversario dell'Arma dei Carabinieri. Il Presidente della Repubblica è stato accolto, fra i calorosi applausi della folla che gremiva la piazza, dai presidenti delle Camere e dalle più alte personalità civili e militari.

Accompagnato dal ministro Taviani, dal gen. Luigi Morosini, comandante generale dell'Arma, e dal consigliere militare gen. Boda, il Capo dello Stato ha passato in rassegna i reparti schierati sul campo. Gronchi ha preso posto nella tribuna e subito l'alfiere, scortato da una guardia d'onore, ha portato la bandiera dinanzi al Presidente che ha legato intorno all'asta la medaglia d'oro al V. C. concessa all'Arma per il comportamento tenuto durante le avversità atmosferiche dello scorso febbraio. La gloriosa bandiera, fregiata, tra l'altro dell'Ordine Militare d'Italia, di due medaglie d'oro al V. M. e di tre d'argento è stata così insignita della nuova ricompensa per il «generoso instancabile contributo dei carabinieri all'organizzazione dei soccorsi durante l'eccezionale maltempo dello scorso inverno.

«In tale opera — dice la motivazione — opera senza risparmio di energie, in condizioni particolarmente difficili e con elevato spirito di sacrificio, l'Arma ancora una volta rendeva al Paese una testimonianza altissima di suprema dedizione al dovere».

Dopo la sfilata dei reparti ha avuto luogo il carosello storico svolto da 150 uomini ripartiti su dodici squadre a cavallo che rappresentavano altrettanti momenti della storia ultracentenaria dell'Arma.

La nota forse più pittoresca, piena di richiami ottocenteschi, è stata portata dalla quarta squadra del 1822-53 nella piccola tenuta di servizio, con berretto «alla polacca» e pantaloni «alla Charivary». L'uniforme di parata dello stesso periodo, rievocata dalla squadra successiva, spiccava per le doppie bande rosse ai pantaloni grigi e per il blu e rosso dei pennacchi. La sesta squadra rappresentava i cavalleggeri di Sardegna che nel 1833-1850 costituirono i carabinieri nell'isola, per fondersi poi con essi.

Infine si è svolta la parte più attraente della manifestazione: una serie di evoluzioni prima al trotto, poi al galoppo, chiusa da una vertiginosa carica, resa suggestiva dal lampeggiare delle sciabole e dall'intreccio ardito e armonioso di squadra delle diverse epoche.

Un incidente spettacolare nei pressi di Terracina

Quattro persone uccise ed altre cinque all'ospedale

Una grossa macchina appartenente alle forze armate statunitensi di stanza a Napoli piomba a tutta velocità su un camioncino fermo sulla strada per un guasto - Fra le vittime una bimba di un anno

Latina, lunedì mattina.

Un grave e spettacolare incidente stradale ha funestato la giornata di ieri a Terracina. Quattro morti e cinque feriti costituiscono il tragico bilancio di questa ennesima sciagura, verificatasi ieri mattina alle ore 4 sulla via nazionale Appia.

L'incidente è avvenuto al chilometro 85,400. Una «Buick Special» targata AFEE 3747, proveniente da Roma e diretta a Napoli, investiva in piena velocità nella parte posteriore un camioncino «1100» targato Avellino 10764 pilotato dal proprietario Amoroso Lomazzo di Camillo, di 21 anni, da Chiusano San Domenico (Avellino) che si trovava fermo sul lato destro della strada. Il Lomazzo era stato costretto a fermarsi poco prima per sostituire una ruota. Aveva tutti i segnali luminosi regolamentari.

A seguito del tremendo urto decedevano sul colpo Camillo Lomazzo di Camillo, di 24 anni, Alessandro Cataldo di Giorgio, di 28 anni, entrambi operai di Chiusano, e una bambina di un anno, Assunta Cataldo di Alessandro, che si trovavano sul camioncino; il sergente degli Stati Uniti Fletcher Hartwel Hjler, di 30 anni, effettivo dell'«Allied Forces Southern» che era alla guida della «Buick», raccolto gravemente ferito è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale di Terracina. Presso lo stesso ospedale venivano ricoverati e giudicati guaribili in una decina di giorni Antonietta Pollecchia di Genaroso, di 22 anni, di Montefalcione, Angela Cataldo di Santo, di due anni, Anna Dello Russo di Annibale di 23 anni, di Chiusano, che viaggiavano tutti su di un'altra vettura e che avevano preso posto sul camioncino per un guasto alla loro macchina.

A bordo della vettura straniera si trovavano inoltre Lorenza Pastori di Armando, di 31 anni, da Prato, e il sergente statunitense Tipton James, di 35 anni, effettivo anch'esso delle «Forces Southern European» di Napoli. Entrambi sono stati ricoverati al nosocomio con prognosi riservata.

Sul posto si sono recati il sostituto Procuratore della Repubblica di Latina, il comandante della polizia stradale con alcuni agenti e un nucleo di carabinieri.

Altri tre morti in uno scontro a Codogno

Lodi, lunedì mattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri un'autoambulanza, a Codogno, ha falciato quattro persone uccidendone tre. Tutta la cittadina si è riversata all'incrocio del viale Trieste con via Garibaldi, nei pressi della stazione ferroviaria dove è avvenuta la tragica disgrazia. Erano le 18,45 ed i codognesi passeggiavano sulla Circonvallazione: improvvisamente uno stridio di freni, un frastuono di vetri e lamiere, urla di dolore e, infine l'ululare delle sirene delle autoambulanze dell'ospedale di Codogno e delle jeep dei carabinieri.

Alle 18,30 circa alla sede della Croce Rossa di Codogno era pervenuta una telefonata da parte della Polizia ferroviaria: nella sala d'aspetto della stazione si trovava la trentatreenne Grazia Sanseverino di Nicola, da Giulianova, la quale era stata scaricata da un treno di passaggio perché colpita da un attacco di colica renale. Il ventiquattrenne Vittorio Zanni di Pasquale, residente in frazione Maiocca di Codogno, saliva su un'autolettiga per recarsi alla stazione a prelevare l'ammalata. Giunto al crocicchio di via Garibaldi con viale Trieste, il Zanni si accorgeva che dalla sua sinistra proveniva a elevata velocità una «1100». Inutile è stato il tentativo dell'autista dell'autoambulanza di evitare lo scontro: la «1100» andava a cozzare contro la parte laterale sinistra dell'autolettiga. Questa, una «Romeo», ribaltava e andava a falciare quattro persone che sostavano all'angolo della via Trieste.

Immediatamente giungevano sul posto il tenente Raffo, comandante la compagnia carabinieri di Codogno e il maresciallo Leonardi, nonché due autolettighe dell'Ospedale Maggiore.

Nel tragico incidente hanno perduto la vita la trentaduenne Giuseppina Rossetti da Codogno, viale Zara 15, sarta; Carlo Zanniti di Giuseppe di 40 anni, operaio, da Gaiagno di Codogno e il venticinquenne Walter Vacchi di Settimo, studente. Quest'ultimo è deceduto all'ospedale poco prima di essere sottoposto dai medici alla trapanazione del cranio. Non preoccupanti sono le condizioni della ventinovenne Valentina Tirelli di Pietro, residente a Codogno in piazza XX Settembre.

La «1100», targata Cremona 18.898, era pilotata dal ventiquattrenne Edoardo Boffelli di Enrico, da Casale Cremasco, ed aveva a bordo Pasquale Riboli fu Giacomo di 55 anni, Giacomo Locatelli fu Enrico di 60, Angelo Rocco fu Pietro di 71 e Benedetto Bonaritti di 60, tutti da Modignano (Cremona), i quali sono stati ricoverati per leggere ferite.

Una bimba uccisa dall'auto d'un torinese

Ivrea, lunedì mattina.

Una bimba di cinque anni, Eraida Bover di Sergio, residente a Baio Dora, ha perduto ieri sera la vita per una tragica fatalità.

La piccina aveva trascorso la giornata a Montalto Dora, presso la nonna materna. Quest'ultima verso le 20 l'aveva portata con sé a una funzione nella chiesa del paese. Uscita dal tempio verso le 20,30 la nonna, tenendo per mano la piccola Eraida, si era fermata sul sagrato della chiesa a parlare con una compaesana.

Ad un tratto la piccola si staccava dalla vecchietta e attraversava di corsa la strada. Sopraggiungeva in quell'istante un'automobile guidata dal commerciante torinese Cipriano Peruquet, di 27 anni, il quale nonostante una brusca sterzata urtava con un parafango la piccina che finiva a terra. La macchina poi si arrestava a una cinquantina di metri dal luogo dell'investimento, fuori strada.

La piccola Eraida veniva raccolta piangente, ma le sue condizioni non sembravano gravi; trasportata all'ospedale di Ivrea la piccina però vi giungeva cadavere.

Un ciclista travolto e abbandonato sulla strada

Biella, lunedì mattina.

Nei pressi di Vigliano Biellese è stato rinvenuto stanotte, sul ciglio stradale, il corpo insanguinato di certo Giuseppe Rebai, non meglio identificato, abitante a Cossato. Il poveretto giaceva accanto alla sua bicicletta ridotta ad un rottame, per cui si ritiene che sia stato investito da un'auto che si è data alla fuga.

Trasportato all'ospedale, il Rebai, che presentava gravi ferite, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Nell'abitato di Mosso S. Maria, la bimba Ersilia Boggio di 8 anni, del luogo, è stata investita da un motocarro al quale aveva imprudentemente attraversato la strada. La piccola Ersilia ha riportato ferite non gravi.

Si uccide ruzzolando dalla moto a Donnaz

Ivrea, lunedì mattina.

Il 35enne Pietro Comola, residente a Donnaz, è rimasto ucciso verso le 22,30 di ieri sera mentre tornava in motocicletta da Pont St. Martin, dove aveva trascorso la serata in un cinema. Il Comola, giunto alle prime case di Donnaz, slittava sull'asfalto reso viscido per la pioggia, perdeva l'equilibrio e, sbalzato dalla moto, batteva violentemente il capo sulla strada. La morte è stata istantanea.

Era ritornato da pochi giorni dall'America

Uccide con l'auto la madre novantenne

La vecchia signora era uscita di casa per salutare il figliuolo che con la propria famiglia si apprestava a compiere una gita - Travolta e schiacciata dalla macchina durante una manovra di retromarcia

GENOVA, lunedì mattina.

Un italo-americano ha provocato involontariamente la morte della madre, dopo essere tornato dall'America per riabbracciarla. Il tragico episodio, che ha destato vivissima impressione, è avvenuto a Cogoleto.

Da alcuni giorni il commerciante Nicola Rossi, di 53 anni, residente a Portland, nell'Oregon (Stati Uniti), si trovava nella cittadina rivierasca ospite della madre Angela di 90 anni, abitante nella frazione di Sciarborasca. I due non si vedevano da tempo e la donna aveva desiderato di avere presso di sé il figlio, la nuora e due nipotine. Il sogno della vecchia signora si era finalmente avverato e accanto al figliuolo, che oltre Atlantico si era creato una buona posizione, ha trascorso giorni felici.

Sabato mattina Nicola Rossi fatto salire sulla sua lussuosa macchina moglie e figlie si apprestava a compiere una breve gita in Riviera, e dopo aver salutato la madre che per l'età aveva rifiutato l'invito a seguirlo, ha messo in moto l'auto. La vecchia signora improvvisamente è stata urtata dall'automobile in retromarcia e vi è finita sotto. Ogni soccorso è risultato vano: Angela Rossi era deceduta all'istante.

Da rimagliatrice ad ammaliatrice

Tra non molto i frequentatori dei cinematografi vedranno questo volto in un film di amore, inganno e morte. E' il volto di Conchita Orpello, dalla fronte altissima e dal fascino misterioso: se considerate che fino ad un mese fa era una rimagliatrice di calze in un sobborgo di Napoli, pensate un po' quanti uomini (produttori, registi, operatori, ecc.) è già riuscita ad ammaliare col sottile fascino del suo lieve Sorriso Durban's.

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,3, Torino m. f. 1). — Ore 8-9: Giornale - Crescendo (8,14 circa) - 11: Tagli fatti, settimanale di attualità della Radio per la Scuola, a cura di G. F. Luzi e G. Stefani (edizione delle vacanze) - 11,50: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13: Giornale - 13,20: Album musicale: Gino Conte e la sua orchestra - Mill e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Italia e lavoro, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Ieri e i suoi cinque - 17: Curiosità [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti, pianista Maria Luisa [illegible]: Chopin: «Ballata n. 2 in fa maggiore op. 38»; Brahms: «Scherzo op. 4»; Silvestri: «Pavillon»; Debussy: «L'isle joyeuse»; Bartok: «Allegro barbaro» - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi, Renato Treviani: «Trasporti pubblici e diritti dell'uomo» - 18,45: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 19,15: «Congiunture e prospettive economiche», di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti: G. De Robertis: Un narratore nuovo; Note e rassegne di A. Martini e M. Parenti - 20: I classici della musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Guido Arnoldi, con la partecipazione del soprano Nora De Rosa e del tenore Danilo Vega: Smetana: «La sposa venduta», ouverture; Massenet: «Werther»: "Ah, non mi ridestar"; Verdi: «Aida»: "Ritorna vincitor"; Puccini: «Tosca»: "Recondita armonia"; Boito: «Mefistofele»: "L'altra notte in fondo al mare"; Wagner: «Tannhäuser», ouverture; Ponchielli: «La Gioconda»: "Cielo e mar"; Puccini: 1) «Manon Lescaut»: "Sola, perduta, abbandonata"; 2) «Tosca»: "O dolci mani"; Verdi: «La Traviata»: a) Preludio atto primo, b) Preludio atto terzo. Orchestra di Milano - 22,45: Scrittori al microfono: Domenico Rea: «Gli scrittori e l'automobile» - 23: Canta Teddy Reno - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 198,1). — Ore 9,30: Orchestra napoletana, diretta da Giuseppe Anepeta - 10-11: Appuntamento alle dieci, giornale di varietà [illegible] di Federico Sanguigni - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - Finale: Interlance sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: «Arcobaleno», discorsi esperti, presentati da Silvana Mori - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Il discobolo, attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli - 15: Giornale - Orchestra Millelucí diretta da William Galassini - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 16: Terza pagina: Il taccuino della poesia, a cura di Piero Pallin, Giacomo Leopardi: «I grandi idilli»; Concerto in miniatura: Quartetto d'archi di Roma della Radiotelevisione Italiana, D. Scarlatti: «Quartetto n. 2 in do minore»: a) Andante, b) Grave, Allegro, c) Minuetto - 16,30: «Il mondo è piccolo», romanzo di Alessandro Varaldo, adattamento di Ugo Moneltachi e Ugo Severoni (1ª puntata) - 17: I grandi successi del passato, a cura di Franco Soprano - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Un libro per le vacanze», di Gian Francesco Luzi; regia di Riccardo Massucci - Ritmi del XX secolo - 19: Classe unica: Ettore Passerin d'Entrèves: «Come nascono le libertà democratiche; Progressi economici e trasformazioni politiche»; Anna Cutter: «Progressi della scienza e della tecnica: La cibernetica» - 19,30: Musica leggera - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - Van Wood e il suo complesso.

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: «Innamorarsi», commedia in tre atti di **Philip Barry**, versione di Vinicio Marinucci; compagnia di prosa di Roma, con Diana Torrieri, Arnoldo Foà, Alberto Lupo, Anna Miserocchi, Antonio Battistella, Antonio Pierfederici; regia di Anton Giulio Majano. La vicenda: Johnny Case ha conosciuto Giulia Seton in montagna; i due giovani si sono innamorati e vogliono sposarsi. Johnny, di modeste condizioni economiche, ignora che Giulia è ricchissima, ma lo apprende quando richiede ufficialmente la mano della ragazza a babbo Seton. La risposta di questi è favorevole, ma lampeggiare lo tira: il giovane dovrà prima farsi una solida posizione, l'onta coi po' di tempo, e babbo Seton deve congratularsi con Johnny il quale ha guadagnato in pochi giorni una grossa somma, inoltre. Seton propone al giovane la possibilità di altri facili guadagni, ma Johnny rifiuta l'offerta, dichiarando di non voler compiere altri affari e di volersi invece ritirare per «curarsi se stesso» e godersi il denaro guadagnato. Seton va su tutte le furie e rifiuta il consenso alle nozze; ma Giulia interviene e ottiene da Johnny di desistere, per amor suo, dal proposito. Così avviene che Linda, la sorella minore di Giulia, che disprezza la brutalità del denaro e comprende Johnny, ne soffre per lui, mentre Johnny acconsente Giulia. Il fidanzamento ufficiale viene annunciato, e Johnny, sempre per amore di Giulia, accetta in seguito anche le clausole del matrimonio per il quale babbo Seton ha disposizioni persino sul viaggio di nozze in Europa, durante il quale Johnny dovrebbe conoscere gente dell'alta finanza europea. Il giovane si ribella e propone a Giulia di fuggire subito con lui, ma la ragazza, favorevole al padre, non acconsente, e il fidanzamento va a monte. Johnny se ne va; ma prevede che lo porterà lontano non è però solo; c'è anche Linda, che d'ora in poi, gli sarà sempre vicina. Questa commedia dell'Americano Barry fu rappresentata in Italia, nel 1940, dalla Compagnia del Teatro delle Arti in Roma, diretta da A. G. Bragaglia - Al termine: Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,9, Torino m. f. III). — Ore 19: Bohuslav Martinu: «Quartetto n. 6»: Allegro moderato, Andante, Finale. Esecuzione del "Quartetto India"; «Tre polke», «Julia raccolta», «Studi e polke», Pianista Gherardo Macarini Carmignani - 19,30: La Rassegna: «Musica», a cura di Mario Labroca, M. Labroca: La musica al bando; Emilia Zanetti: Una guida per Mozart; Notiziario - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: C. P. Abel: «Sinfonia n. 1»: Allegro di molto, Andantino, Presto. Orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli, diretta da Franco Caracciolo; G. C. Menotti: «Concerto in fa maggiore», per pianoforte e orchestra: Allegro, Lento, Allegro. Solista Rudolf Firkusny. Orchestra stabile del Maggio Musicale Fiorentino, diretta da Mario Rossi - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'Italia umbertina, a cura di Giovanni Spadolini: IV. Franco Orvieto: «Roma atbizantina» - 22,45: Alessandro Scarlatti: «Concerto grosso n. 3, in fa maggiore»: Allegro, Largo, Allegro moderato, Largo, Allegro vivace. Orchestra da camera «I virtuosi di Roma», diretta da Renato Fasano; «Su le sponde del Tebro», cantata per soprano, tromba e archi, Solisti: Teresa Stich-Randall, soprano, Helmut Wobisch, tromba. «Camerata Accademica del Salzburger Mozarteum», diretta da Bernhard Paumgartner - 22,45: Radio Europa: «Perché siete favorevoli alla istituzione in Europa, per mezzo di un trattato, di un mercato generale unificato e di una organizzazione comune per l'energia atomica?». Partecipano: Maurice Faure, sottosegretario agli Esteri di Francia, Walter Hallstein, sottosegretario agli Esteri della Germania Occidentale, Joseph Bech, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri del Lussemburgo, Paul Henry Spaak, ministro degli Esteri del Belgio, J. W. Beyen, ministro degli Esteri dell'Olanda, Predale Gaetano Martino, ministro degli Esteri d'Italia - 22,50: Karl Amadeus Hartmann: «Frammento d'Anfenio», fantasia per voce femminile e orchestra, Soprano Maria Teresa Mazza Ferrero. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Bruno Maderna.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-7: «Notturno dall'Italia»: programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «La bottega dello Zio Tom», regia di C. E. Gadini - Passaporto (ore 18,15): lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: Ecco il judo, rubrica sportiva, a cura di Maurizio Gabaldi. Il breve ciclo di queste trasmissioni intende far conoscere al pubblico dei giovani uno sport di recente introduzione in Italia, illustrandone lo spirito e la tecnica e presentando i punti salienti del suo sviluppo storico. Maurizio Gabaldi, Cintura Nera e Commissario tecnico della Federazione Judoistica Italiana, guiderà i giovani spettatori alla scoperta delle possibilità e delle attrattive offerte da questo nuovo forma di competizione agonistica - 20,30: Telegiornale e Telesport - 21: Enciclopedia di «Lascia o raddoppia».

Ore 21,15: «Passaporto per l'Oriente», film; regia di Romolo Marcellini e Montgomery Tully. Interpreti: Italiani, Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni. Questo film, prodotto nel 1950, ebbe in America il titolo «Una storia di cinque donne», e in Italia quello di «Cinque donne e una culla». Mutato in seguito in «Passaporto per l'Oriente». La vicenda è narrata a episodi staccati, ma seguendo un filo conduttore. Sergio [illegible] della RAF è ricoverato in un ospedale americano perché, in conseguenza di un incidente, è rimasto privo della memoria. A darà una guida documentazione del suo passato non vi sono che un portafoglio con una foto di bambino e cinque biglietti di banca, su ognuno dei quali sono scritti il nome di una donna e quello di una città europea. Una collaboratrice della rivista e la famiglia ottiene di far trasferire in Europa lo smemorato, che a Roma, Vienna, Parigi, Berlino e Londra dovrà rintracciare il suo passato. Mentre nelle prime quattro città le donne ritrovate non fanno per lui che menzogne avventure, a Londra riconosce il bimbo della foto nel figlio di una sua sorella e riacquista la memoria. Finita per sempre la giornalista che ha contribuito a farlo ritornare in sé - Nell'intervallo del film, la Naturalese, da Amburgo (Germania): il primo di una serie di servizi filmati sulle maggiori manifestazioni dei Giochi Olimpici Equestri che si svolgono a Stoccolma dal 10 al 17 giugno. Indi: replica Telesport e Telegiornale.

MARTEDI' 12 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: I monologhi di Shakespeare - 11,30: Melodie di Brahms - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,45: Fisarmonicista Gianferrari - 17: Orchestra Anepeta - 17,30: La voce dell'America - 18,15: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 20: Orchestra Millelucí - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Un curioso accidente», di C. Goldoni - 22,40: Orchestra Barzizza - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Ceriboto - 10: Appuntamento alle dieci - 11: K. O. - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 14,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi e risate - 15: Giornale - Caffè concertistica - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Orchestra Anepeta - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Antepiima - 21: Il teatro senza maschere - 22: Teleschermo - 22,30: Ultime notizie - Orchestra Ginanni - 23: Siparietto - Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La cultura illuministica in Italia - 19,30: Iniziative culturali - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La letteratura cattolica contemporanea - 21: Tribuna internazionale dei compositori - 22,30: La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Telefilm - 18,15: Ricordo di G.E. Pasiani - 20,30: Telegiornale - 20,45: L'amico degli animali - 21,10: Lui e lei - 22,10: Servizio Giochi Olimpici Equestri di Stoccolma (da Amburgo) - 22,45: Dieci minuti con Gianni Stuparich - 22,45: Che cosa ne dite? - 23,15: Replica Telegiornale.

Sottrasse 34 milioni

Denunziato il segretario del Patronato Scol. di Genova

Genova, lunedì mattina.

L'ammanco accertato al Patronato scolastico di Genova in seguito ad un controllo eseguito nella contabilità degli ultimi due esercizi finanziari è risultato esattamente di 34 milioni. L'istruttoria, che è stata svolta personalmente dal Procuratore della Repubblica comm. [illegible] Ingrassia, al quale la direzione del Patronato aveva trasmesso le risultanze dell'inchiesta interna da cui emersero gli ammanchi di cassa, ha portato alla denunzia del segretario dell'ente stesso, Giuseppe Barberis, ex insegnante, presunto responsabile delle sottrazioni di fondi e attualmente sospeso dal servizio.

ULTIME NOTIZIE

Dopo 15 giorni dalle elezioni

Le trattative per le giunte

Appare superata la minaccia di trasferire la polemica dalla questione delle giunte comunali a quella del governo centrale - Prospettiva di un commissario prefettizio per Roma e Milano

Roma, lunedì mattina.

Sono trascorsi quindici giorni dalle elezioni amministrative, ma la soluzione del problema che esse hanno sollevato, la formazione delle Giunte nei grandi Comuni dove il Centro non ha conquistato la maggioranza assoluta, non ha fatto [illegible] decisivi passi avanti.

In compenso, i partiti più direttamente interessati hanno avuto agio di precisare le loro posizioni. La D.C. rimane ferma sulla linea illustrata nel corso della campagna elettorale: opposizione ad ogni alleanza con i partiti di estrema e con i loro alleati, [illegible] opposizione ai ventilati accordi con il P.S.I. sino a che questo non romperà i rapporti con il P.C.I. I socialdemocratici, per quanto la questione dell'unificazione socialista abbia complicato ed inasprito le loro discussioni, hanno assunto un atteggiamento, [illegible] più possibilista; mantengono anch'essi la loro netta pregiudiziale anticomunista, ma non sarebbero alieni dallo stipulare qualche accordo con Nenni in periferia: si compirebbero così i primi passi, a titolo di esperimento, verso il riavvicinamento.

Nenni è pronto, naturalmente, e accetterebbe qualsiasi accordo con i democristiani e i socialdemocratici. Non si preoccupa di partecipare direttamente alle Giunte e si contenterebbe di appoggiarle dal di fuori. Rinuncerebbe anche a farsi, come ha detto nell'ultima riunione del Comitato centrale, «procuratore dei comunisti». Come condizione, pone la esclusione dei liberali: che non deve essere però intesa, si è premurato di far sapere ieri l'*Avanti!*, come un vero e proprio veto, bensì come la conseguenza di una incompatibilità di programmi.

I liberali, da parte loro, hanno reso a Nenni la pariglia. Si sono battuti e si stanno battendo per impedire che democristiani e socialdemocratici accettino qualsiasi cedimento da questa parte e non hanno esitato a minacciare, se ciò si verificasse, una crisi di governo.

La conclusione, a prima vista, è semplice. Il gioco delle reciproche esclusioni porta, bene che vada, alle Giunte di minoranza: ma anche queste, nella maggior parte dei casi, non avrebbero vita lunga e così si finirebbe a quelle gestioni commissariali che tutti, a parole, dicono di voler evitare.

In realtà la situazione è meno disperata di quel che sembri. Il lavorio dei partiti, negli ultimi quindici giorni, è servito, sì, a delineare gli atteggiamenti per la formazione delle Giunte, ma è servito, soprattutto, a bloccare un possibile sviluppo dei risultati elettorali che si voleva ad ogni costo evitare. Vi era il pericolo che quella revisione dei rapporti del PSI con i democristiani ed i socialdemocratici, nell'aria da molti mesi, maturasse troppo in fretta e, trasferendosi dal piano amministrativo a quello politico, portasse direttamente a una crisi di governo.

Salvo improbabili complicazioni dell'ultima ora, questa minaccia può considerarsi evitata e non dovrebbe riaffacciarsi per qualche mese, almeno sino al prossimo autunno. E' stata evitata proprio per la concorde intransigenza con cui democristiani, socialdemocratici e liberali hanno ribadito la loro fiducia nell'attuale Governo e si sono rifiutati di rimettere in discussione, sul piano nazionale, il loro patto di collaborazione.

Questo non significa che la intransigenza verrà mantenuta ad ogni costo in periferia. Vi sono, anzi, un po' da ogni parte, numerose pressioni di base che fanno pensare al contrario. La Pira, tanto per fare un esempio, è stato nei giorni scorsi a Roma ed ha fatto capire chiaramente che non è disposto a rinunciare all'aiuto dei socialisti.

Vi sono ancora molti giorni di tempo per mandare avanti, caso per caso, le trattative: assisteremo ancora a molte impennature e minacce di rottura, ma pensiamo che alla fine, nella maggior parte dei Comuni in difficoltà, una soluzione sarà trovata. E a Roma verrà accettata, purché non faccia troppo clamore e non ponga in difficoltà il Governo. Vi sono città dove una formula diversa da quella «centrista» assumerebbe un significato politico troppo indicativo; fatti tutti i calcoli, e senza offesa per le altre, queste città non dovrebbero essere tuttavia più di due: Roma e Milano. E' su di esse, difatti, che pesa con maggiore forza la prospettiva del commissario prefettizio.

Enzo Forcella

Gli auguri a «Ike» dei leaders sovietici

Londra, lunedì mattina.

Radio-Mosca ha interrotto ieri il suo programma domenicale per annunciare agli ascoltatori che i «leaders» sovietici hanno inviato un messaggio di augurio al Presidente Eisenhower. Il messaggio reca la firma del Presidente dell'URSS, Klementi Voroscilov, del Primo Ministro Bulganin e del Segretario generale del P.C. Nikita Kruscev e dice testualmente:

«A Sua Eccellenza Dwight Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti, Casa Bianca, Washington. Stimatissimo Signor Presidente. E' stato con sensi di viva apprensione che abbiamo ricevuto notizie della vostra malattia. Insieme a tutto il nostro popolo, noi formuliamo la speranza che entro pochi giorni la vostra salute venga ristabilita e che voi possiate tornare al vostro alto compito. Con sinceri omaggi, Voroscilov, Bulganin, Kruscev».

Il ministro Romita, l'on. Saragat e la Balabanof depongono una corona presso il cippo posto sul lungotevere Arnaldo da Brescia per ricordare la tragica vicenda di Giacomo Matteotti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Oggi, davanti al Tribunale federale di Berna

L'assalto alla sede della Legazione romena

I quattro imputati faranno rivelazioni sui retroscena della clamorosa impresa? - Venti osservatori giunti da Bucarest e un centinaio di giornalisti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Alle 14 di questo pomeriggio si inizia a Berna, dinanzi al Tribunale federale, il processo contro i quattro esuli romeni che nella notte dal 14 al 15 febbraio dello scorso anno, diedero, nelle note circostanze, l'assalto alla sede diplomatica di Bucarest nella capitale elvetica.

L'attesa per questo processo, che dovrebbe rivelare interessanti particolari sui retroscena della clamorosa impresa, è particolarmente viva, soprattutto nei Paesi anglosassoni. Infatti sono giunti qui un centinaio di inviati dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, mentre i quotidiani romeni sono rappresentati da una diecina di giornalisti e un radiocronista. Anche nei circoli diplomatici di Berna si manifesta un interesse fuori del comune. Basti dire che quasi tutti gli ambasciatori o ministri accreditati presso la Confederazione, si sono fatti riservare un posto nell'aula del Tribunale.

Dalla Romania è giunta a Berna anche una delegazione formata di una ventina di osservatori, fra i quali si trovano diversi alti funzionari del Ministero della Giustizia di Bucarest.

Nel corso del processo (la sentenza è prevista per la fine della settimana prossima) saranno quasi sicuramente ascoltati una cinquantina di testimoni.

La Difesa, che sembra disporre di vistosi mezzi economici, ha mobilitato diversi ex uomini politici romeni, come, ad esempio, il ministro degli Affari Esteri, del tempo, signor Gafencu, i quali intenderebbero fare dichiarazioni in favore dei quattro accusati. Al riguardo, però, ancora non si sa se il presidente del Tribunale federale, dott. Schwartz, permetterà loro di parlare, dato che queste testimonianze avrebbero un carattere prettamente politico e come tali esulerebbero quindi dalla materia processuale che si intenderebbe limitare esclusivamente alla circostanze dell'assalto alla sede diplomatica romena. Vi si dà che come teste comparirà anche l'incaricato d'affari romeno a Berna, signor Stoffel.

I quattro aggressori, che si arresero alla forza di polizia dopo avere sostenuto all'interno dell'edificio della Legazione un assedio durato cinquanta ore, si trovano, dal giorno del loro arresto, nel penitenziario di Thorberg, non lontano da Berna.

L'imputazione più grave a carico dei quattro imputati è quella dell'uccisione dell'autista della Legazione, Aurelio Setea, contro cui furono sparati dieci colpi di mitra, per avere egli tentato di opporsi all'occupazione dell'edificio. Finora non si è potuto accertare con precisione quale dei quattro aggressori abbia sparato i colpi mortali, ma si presume che la responsabilità dell'assassinio dell'autista sia da imputarsi soprattutto al capo del gruppo di esuli, il ventiseienne Oliviu Beldeanu, che al momento della sparatoria era in possesso di mitra.

La vedova dell'ucciso, costituitasi Parte Civile, sarà presente al processo.

Quanto alla sentenza, previsione quasi generale è che all'uccisore dell'autista (a patto che possa essere individuato) si dovrebbero vedere inflitti parecchi anni di prigione; gli altri tre imputati potrebbero cavarsela con appena qualche mese di reclusione.

E' confermata la notizia dell'arrivo dell'avvocato francese Floriot (a suo tempo difese il Maresciallo Pétain), che si è messo a disposizione dei quattro imputati.

L. f.

Le decisioni dei comitati di Borsa

Gli agenti di cambio riconfermano che «l'art. 17 non è applicabile, per ragioni formali e sostanziali»

Roma, lunedì mattina.

Non vi sarà, almeno per il momento, il temuto sciopero nelle Borse. Tuttavia, dopo una riunione che è durata complessivamente dieci ore, i presidenti dei comitati direttivi delle Borse, riconfermando la loro contrarietà per il modo come si sono concluse le trattative con il ministro delle Finanze in merito all'attuazione dell'art. 17, hanno annunciato il loro proposito di continuare l'agitazione: essi si riservano di decidere la partecipazione di propri esperti al comitato tecnico (vale a dire all'apposito comitato istituito per seguire gli sviluppi della complessa vicenda) nonché le eventuali dimissioni di tutti i comitati direttivi delle Borse italiane.

Invece l'Associazione procuratori ha invitato i suoi iscritti ad uno sciopero generale di protesta di tre giorni a partire da oggi.

Nel comunicato diramato al termine della lunga e vivace riunione, gli agenti hanno riconosciuto equo il reperimento totale dei redditi mobiliari quale sarebbe attuabile con il progetto enunciato nel corso della terza riunione del comitato tecnico: progetto che consente il massimo risultato fiscale per l'erario, con un minimo costo di accertamento e di percezione del tributo e con rispetto del principio della progressività. Gli agenti hanno riconfermato che «l'art. 17 non è applicabile per ragioni formali e sostanziali senza incorrere nelle gravissime conseguenze di ordine tecnico ed economico dagli esperti ripetutamente illustrate durante le quattro sedute del comitato tecnico. Tale inapplicabilità — essi affermano — è riconosciuta dallo stesso comunicato di relazione ministeriale nel quale purtroppo ci si affida ad una prova sperimentale in un settore dove si esigono invece formulazioni preventivamente bene meditate e definitive».

Ci si riferisce al comunicato diramato ieri dal ministro Andreotti, nel quale si annuncia che praticamente l'art. 17 andrà in vigore a partire dal 1° luglio così come è previsto dalla legge, ma che questo primo periodo ha da essere considerato come fase sperimentale nella quale si studieranno i mezzi adeguati per migliorare e modificare la legge Tremelloni.

Un particolare finora inedito deve essere rivelato, vale a dire l'esistenza di un contro-progetto dei «borsisti» all'art. 17: esso (per quello che abbiamo potuto sapere) tendeva a creare accanto alla nominatività dei titoli anche una nominatività dei redditi azionari. In pratica l'incasso delle cedole azionarie avrebbe dovuto avvenire nominativamente e l'agente del fisco avrebbe potuto di conseguenza controllare l'entità dei frutti azionari goduti dai contribuenti. E' chiaro tuttavia — e gli esperti del problema lo avevano già capito — che in tal modo il contro-progetto veniva a proporre una tassa cedolare, ma non risolveva il problema affrontato dall'art. 17 che mira a tassare le speculazioni di Borsa, cioè il godimento delle differenze tra il prezzo del titolo comprato e quello venduto.

I presidenti dei comitati direttivi e delle sezioni dell'Associazione procuratori hanno lasciato ieri sera Roma e stamani all'apertura delle riunioni di Borsa illustreranno i documenti approvati.

p. s. p.

Durante una rissa vibra sette coltellate al rivale

Carrara, lunedì mattina.

In pieno centro di Carrara un cavatore ha vibrato, dopo un violento alterco, sette coltellate ad un fattorino di banca, che è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale. Il feritore è il ventiseienne Mario Borghini, abitante in un paese delle vicinanze di Carrara, mentre la vittima è il quarantunenne Dario Borghini, abitante a Gragnana.

I due, usciti da un locale pubblico, iniziavano una disputa per futilissimi motivi. Ad un certo momento, in galleria di via Roma, il cavatore estraeva di tasca un coltello a serramanico e cominciava a tempestare di colpi il Dario Borghini, che stramazzava, raggiunto dalle coltellate al volto, al braccio destro e alla spalla destra.

Il feritore, braccato dagli agenti, veniva fermato poco dopo, e tradotto alle carceri mandamentali di Dogali.

Un morto e un moribondo in una sciagura a Voltri

Genova, lunedì mattina.

Reduci da una gita ad Arenzano due giovani che viaggiavano su una motocicletta, per evitare lo scontro con una macchina, sono slittati e letteralmente proiettati contro la parte posteriore di un tram al capolinea di Voltri.

Uno, Mario Gatti di 22 anni, abitante a Pegli, ha picchiato con la testa contro il tamburo che avvolge il filo dell'asta, e l'altro, Vincenzo Isolera di 25 anni, abitante a Genova, contro la lamiera. Il Gatti è morto sul colpo. L'Isolera è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di San Martino.

Udienza del Papa al figlio di Gandhi

Città del Vaticano, lun. matt.

Pio XII ha ieri ricevuto in udienza speciale il sig. Devadas Gandhi, figlio del Mahatma, con la moglie e i tre figli. Alle 12, il Papa s'è affacciato alla finestra del suo studio privato per benedire alcune migliaia di persone che si erano riunite nella piazza.

"Lascia o raddoppia" in America

Una cinese vince 62 milioni alla tv

Ha saputo rispondere a sei difficili domande sul gioco del "baseball" - Le tasse le lasceranno solo 22 milioni

New York, lunedì mattina.

La signora Maisie Chen, una cino-americana di trentanove anni residente a New York, ha vinto ieri sera centomila dollari (circa 64 milioni di lire italiane), il premio massimo del quiz televisivo «La grande sorpresa». Essa ha saputo rispondere a sei difficili domande sul «baseball».

La signora Chen, che è apparsa sul palcoscenico indossando un magnifico abito di stile orientale, si è soffermata su invito del presentatore del programma a narrare particolari della propria vita dicendo fra l'altro: «Venni per la prima volta negli Stati Uniti nel 1939 per seguire alcuni corsi di studio presso l'Università di New York. L'anno successivo mi sposai e ritornai in Cina con mio marito che faceva parte del Servizio diplomatico del Governo cino-nazionalista. Nel 1950 mio marito ed io tornammo negli Stati Uniti e trovandoci in difficoltà finanziarie decidemmo di aprire un ristorante a Broadway».

«In quell'anno — ha proseguito la signora Chen — vidi la mia prima partita di "baseball". Successivamente mi appassionai tanto a questo sport da divenire un'accesa tifosa di esso. La mia squadra favorita è quella dei "Dodgers" di Brooklyn, mentre mio figlio, che ha undici anni, è un accanito sostenitore degli "Yankees" di New York. Potete immaginare quali interminabili discussioni si accendano fra di noi ed è una fortuna che ad esse non partecipi anche mio marito».

Quando le è stato chiesto come impiegherà il denaro vinto, la signora Chen ha risposto: «Mi servirà per far venire a New York mia madre che ha sessant'anni e non rivedo da molto tempo. Attualmente si trova a Hong Kong dove si è sistemata alla meglio presso nostri comuni amici, dopo aver lasciato la Cina».

Della vincita, una volta pagata l'imposta sul reddito, rimarranno alla signora Chen circa 35 mila dollari, pari a quasi ventidue milioni di lire italiane.

A CIRIE' FRA I CARABINIERI IN CONGEDO

Il dantista Enrico Merlini festeggiato dai commilitoni

I carabinieri festeggiano il loro commilitone, il dantista Enrico Merlini. (foto Moisio)

Ciriè, lunedì mattina.

(a. c.) - I carabinieri in congedo delle sezioni di Torino e del Canavese sono convenuti ieri a Ciriè per celebrare l'anniversario della fondazione dell'Arma Benemerita. Contemporaneamente, essi, per questo venir meno al precipuo scopo dell'adunata, hanno voluto festeggiare un loro commilitone che in questi ultimi giorni è assurto agli onori della cronaca, superando con pieno successo la prova finale di «Lascia o raddoppia»: il dantista Enrico Merlini, di Casale.

Il maestro elementare Merlini prima di dedicarsi all'insegnamento prestò servizio nei carabinieri. Si arruolò giovanissimo, fu inviato al battaglione allievi della «Cernaia» di Torino, e nel 1948 [illegible]. Assegnato al comando di Casale, nelle ore libere dal servizio continuò gli studi magistrali iniziati prima di entrare nell'Arma. Si riprometteva di diventare ufficiale, ma, nel 1951 si congedò e pochi mesi dopo, ottenuto il diploma di maestro, ricevette il delicato incarico di insegnare ai detenuti delle carceri casalesi. E ciò non perché la vita militare non gli si addicesse, ma per seguire l'impulso — sono le sue parole — scaturito quando s'accorse che nel «divin poema» aveva trovato una rigida disciplina morale da cui non si poteva scostare; una severa ma umana disciplina che ritenne suo dovere cercare di infondere agli altri, specialmente a coloro che con le loro debolezze erano incorsi nei rigori della legge.

Il maestro casalese è rimasto comunque, almeno con lo spirito, carabiniere. Perciò sabato, quando la sezione dell'Arma di Torino lo ha invitato telegraficamente a partecipare al raduno, si è affrettato a dare la sua adesione e ieri mattina alle 9 è giunto a Porta Nuova. Poco dopo, assieme ad altri commilitoni, è partito alla volta di Ciriè ed ha partecipato alla celebrazione, alla quale hanno fra gli altri presenziato il col. Lastretti, comandante della Legione di Torino, e il col. Ancona.

Egli ha fatto di tutto per evitare che la sua presenza potesse interrompere il protocollo tipicamente militare della cerimonia, cominciata con la deposizione di una corona alla lapide in memoria del carabiniere Luigi Perino, caduto in Africa Orientale e insignito di medaglia d'argento sul campo. Ha cercato di sottrarsi ad ammiratori e fotografi. Ma alla fine, pressato dagli stessi commilitoni, è tornato l'eroe di «Lascia o raddoppia», concedendo autografi e posando davanti agli obiettivi. Quando poi i numerosi ex-carabinieri si sono riuniti attorno alla mensa, ha dovuto affrontare una ultima fatica: ha declamato con bravura il toccante passo dell'«Inferno» in cui Dante rievoca la tormentosa vicenda di Paolo e Francesca.

Fosco delitto per una eredità

Scoperti gli assassini d'un ricco agricoltore

Tre persone di Caltabellotta avrebbero ucciso un loro parente perché si era rifiutato di pagare il riscatto di cento milioni per il fratello - Temevano che la vittima lasciasse i beni a un istituto di beneficenza

Palermo, lunedì mattina.

Tre persone di Caltabellotta, nei pressi di Sciacca, sono state arrestate e denunciate alla autorità giudiziaria in relazione alla scomparsa dell'agricoltore Giuseppe Grisafi, avvenuta nel novembre dello scorso anno, ed all'uccisione, nell'aprile successivo, del fratello Benedetto.

La vicenda ebbe inizio negli ultimi mesi del 1954, quando ai fratelli Grisafi, che vivevano soli a Caltabellotta, cominciarono a pervenire lettere in cui venivano minacciate gravi rappresaglie se non avessero versato somme dell'ordine di decine di milioni. I Grisafi, non ostante le lettere si facessero sempre più minacciose, non solo non aderirono alle richieste ma informarono i carabinieri. Nel novembre dello scorso anno, dalla casa colonica in contrada Pantano, scomparve Giuseppe Grisafi e vane furono le ricerche per rintracciarlo. Alcuni giorni dopo il fratello Benedetto ricevette una lettera minatoria in cui gli venivano chiesti cento milioni in cambio della vita del fratello. L'agricoltore non diede però nemmeno a questa lettera che consegnò alle autorità insieme a tutte le altre che seguirono a ritmo costante nei mesi successivi.

Nell'aprile scorso, però, scomparve da Caltabellotta anche Benedetto Grisafi. Le febbrili ricerche portarono qualche giorno dopo al rinvenimento del cadavere dell'agricoltore, orrendamente mutilato ed in avanzato stato di decomposizione, nei pressi di una trazzera. Un controllo effettuato nella casa dei Grisafi a Caltabellotta permise di stabilire che gli assassini, commesso il delitto e prelevate dalle tasche del morto le chiavi dell'abitazione, si erano introdotti in casa di notte ed avevano asportato tutto il denaro liquido trovato, circa 800 mila lire.

La morte di Benedetto Grisafi restrinse le indagini a coloro che avrebbero potuto avvantaggiarsi dalla sua scomparsa. In base a una perizia calligrafica furono fermati l'agricoltore Paolo Cottone, di 54 anni, la moglie Teresa Nicolosi di 55 ed un certo Lorenzo Amato. Tutti da Caltabellotta. E' stato accertato che una delle prime lettere inviate ai fratelli Grisafi nel 1954 era stata scritta dalla Nicolosi, mentre tutte le altre erano di pugno dell'Amato. I tre, messi di fronte a queste prove, hanno confessato di aver inviato le lettere di estorsione, ma hanno recisamente negato di essere responsabili del sequestro di uno dei fratelli e dell'uccisione dell'altro.

Tuttavia altre prove indiziarie si sono accumulate contro di essi. In primo luogo, il Cottone, cugino dei Grisafi, aveva a più riprese chiesto in regalo ai congiunti un appezzamento delle loro terre. Inoltre è stato accertato che egli e l'Amato, con il pretesto di una partita di caccia, si erano recati nel luogo indicato dalla lettera di estorsione ricevuta da Benedetto Grisafi dopo la scomparsa del fratello, proprio il giorno stabilito dalla lettera stessa per la consegna del denaro. Infine, è risultato che sia il Cottone che l'Amato avevano avvicinato un certo Gennaro Agnello che si stava interessando delle ricerche di Giuseppe Grisafi, intimandogli di badare ai fatti suoi se aveva cara la pelle.

Circa il movente del delitto, esso andrebbe ricercato nel fatto che, secondo il Cottone l'unico congiunto dei Grisafi, egli sarebbe stato l'erede dei due fratelli se questi non avessero lasciato un testamento, e poiché Benedetto Grisafi aveva manifestato l'intenzione di lasciare tutte le sostanze a un istituto di beneficenza, egli avrebbe deciso di sopprimerlo.

In seguito a queste risultanze, il Cottone, la Nicolosi e l'Amato sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per il sequestro a scopo di estorsione di Giuseppe e per l'omicidio di Benedetto Grisafi.

Matteotti commemorato a Roma e a Fratta Polesine

Roma, lunedì mattina.

Il vice-presidente del Consiglio on. Saragat, il ministro Romita, la signora Balabanof e i dirigenti dei partiti P.S.D.I. e P.S.I. hanno ieri reso omaggio alla memoria di Giacomo Matteotti, deponendo corone dinanzi alla stele del Lungotevere Arnaldo da Brescia dove 32 anni fa il parlamentare socialista fu rapito e colpito a morte.

A Fratta Polesine, paese natale di Matteotti, per la prima volta dal 1947, il sacrificio è stato rievocato nel corso di una stessa cerimonia, a cura del P.S.D.I. e del P.S.I. Oratori ufficiali della manifestazione sono stati l'on. Bonfantini per il P.S.D.I. e il sen. Negri per il P.S.I. E' seguito un pellegrinaggio alla casa natale e alla tomba di Matteotti a Stratta.

Annegato in un canale

Alessandria, lunedì mattina.

Luigi Barbero, un agricoltore di 88 anni residente col figlio Giuseppe in frazione Valmadonna, è ieri annegato nelle acque del canale De Ferrari. Il Barbero, un tipo alquanto eccentrico, aveva voluto superare con un salto il canale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia si è spenta serenamente

Ermenegilda Conti in Rodani

di anni 81

La piangono inconsolabili: il marito Giovanni, i figli: Elvira, Teresio con la moglie Dorina Valente e figlia Germana che tanto adorava; cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Drovetti 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale de «Il Liocorno» prende vivissima parte al dolore della titolare sig.na Elvira Rodani e dei suoi familiari per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Partecipano con animo commosso al profondo dolore dell'amica Elvira e dei suoi familiari per la perdita dell'adorata Mamma: Ester e Piero Squillario, Marianna e Virginia Accornero, Maria Lisa, Emilia e Piero Bus, famiglia Catalani.

La famiglia Cane prendono viva parte al dolore dei cari amici Rodani.

Ester, Ettore e Magda Guido prendono vivissima parte al dolore della famiglia Rodani per la scomparsa della sua adorata Mamma.

La famiglia Valente commossa partecipa al dolore della famiglia Rodani.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi Cari

Dina Ruffino n. Barai

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ettore, la mamma il papà, il fratello Mario, i cognati Alberto, Lina, Assunta; i nipoti, i parenti tutti e la famiglia Pellegrino. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 da via S. Giulia 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Alberto Ruffino annuncia con dolore la scomparsa dell'affezionata cognata DINA RUFFINO.

La Ditta Motoferaltura Torinese partecipa al dolore del Sig. Ettore Ruffino per la scomparsa della Signora DINA.

La Famiglia Airas si associa al dolore dell'amico Ettore per la grave perdita della Consorte.

Partecipano al dolore del Sig. Ruffino: Ida e Alberto Magherini; Signora Ved. Rosia; Famiglia Tognacca; Famiglia Floriano; Coniugi Ricci.

Il giorno 9 giugno è mancato ai suoi cari il

Comm. Carlo Alasia

La famiglia Barovero partecipa al dolore del figlio Giuliano.

Impiegati e Maestranze della Barovero Mobili prendono parte al dolore del sig. Giuliano Alasia fedele collaboratore della ditta.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Maria Olimpia Perotti ved. Querio

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Nino con la moglie Anna Mariotti, Amalia, l'affezionata sorella Emilia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cuorgnè, lunedì 11 corr. Messa alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Alpette n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata

Giuseppina Paulasso ved. Strolla

La figlia Anna Galluzzo ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti e ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore. Torino, via Tunisi 88/7.

Dopo lunga malattia è mancato

Giacomo Balzaretti

Ne danno il doloroso annuncio i figli, generi e nipoti. I funerali lunedì 11 corr. ore 14,30, via Frossasco 2. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Ricca

Impresario edile

Angosciati lo piangono: la moglie Isabella Demonte; la figlia Teresa col marito prof. Natale Zappalà e figli Lucia ed Enzo; i figli: Stefano con la moglie Angela Olivetta e figli Roberto e Maria, Andrea con la moglie Rosa Piffieri e figli Clementino e Isabella, Mario; i fratelli Carlo e Giovanni e famiglia, i nipoti e parenti tutti. Biella, 10 giugno 1956. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9, partendo dalla propria abitazione via della Pieve 7. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Arenzano (Genova) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Ricca Clemente & Figli si associano al dolore della famiglia per la dipartita del loro caro titolare.

La famiglia Agrosti addolorata per la scomparsa del compianto e carissimo CLEMENTE RICCA si unisce al cordoglio dei suoi congiunti.

Munito dei Conforti religiosi e con speciale Benedizione papale è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Gianello

di anni 75

Pensionato Municipale

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Maria Torchio; i figli: Delfina con il marito Domenico Novarese, Sebastiano con la moglie Carmen Fontana e gli adorati nipotini Giorgio, Maria e Delfinuccia; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 12 corr. alle ore 8 partendo da via Castelnuovo delle Lanze 7.

Il cognato Sebastiano Torchio e famiglia prende viva parte al lutto.

Comproprietari e Amministratori dello stabile di via Castelnuovo Lanze 7 si associano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Gianello le famiglie: Massimo, Clelio e Rocco Novarese, Umberto Marone, Giuseppe Moschetti, Domenico, Agostina e Angela Carlone.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Tura

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Castalupo, i figli Guido ed Enrico con rispettive famiglie e la piccola Roberta da lui tanto amata, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 11 alle ore 16, partendo da via Madama Cristina 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della nostra Santa Religione è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Abbà

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Calcagno, le figlie, le sorelle, gli suoceri, i cognati, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 11 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Rivoli, 10 giugno 1956.

Partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la nipote e cugina Claudina e figli per la morte del marito e padre

Mario Valabrega

Santina Borello ved. Vigelli; Antonio Borello con la moglie e figli Annamaria, Claudina e Ferruccio; Giovanni Borello e famiglia (Mondovì); Adelaide Borello in Sampere; Pina Vigelli in Barbaris e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ferrero

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, il figlio, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno X Num. 135
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 11-12 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-890, 52-941 - Avvisi per mm. di alt., in una col.: Avvis. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 350) - Necrol. L. 200 (fest. 250), partecipaz. L. 300 (fest. 350) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/18601): Italia: anno L. 5400, semestre L. 2800, trimestre L. 1500 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5400, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Domani al Consiglio dei ministri

Il terzo tempo

Segni illustrerà al Gabinetto gli studi predisposti per l'attuazione del piano Vanoni - L'onorevole Martino riferirà, invece, sulla risposta che l'Italia darà alla nota di Bulganin per il disarmo

ROMA, lunedì sera.

Oggi rientra a Roma il presidente del Consiglio on. Segni, che aveva trascorso la fine della settimana in Sardegna. Dopo le elezioni, era questa la prima volta che Segni si era potuto prendere qualche giorno di riposo: i problemi di governo, ma ancor più quelli strettamente politici, lo hanno tenuto legato al Viminale con l'orecchio attento all'evolversi della situazione fra i partiti della coalizione governativa.

Forse sabato, prima di prendere l'aereo per la Sardegna, Segni ha potuto tirare un respiro di sollievo, ma ancor più può farlo oggi che molte cose si sono quetate, molte polemiche sopite. I rapporti fra i due partiti socialisti sono avviati verso una evoluzione che certamente richiede del tempo; nel mentre si proverà, sul banco di prova delle Giunte comunali, se è possibile trovare una intesa. Saragat, che è riuscito a portare il suo partito all'unanimità delle decisioni di sabato, ha trovato la formula del compromesso: al tentino, ove possibile, le Giunte fra i partiti del centro e i socialisti nenniani, con l'esclusione dei monarchici e missini da una parte e dei comunisti dall'altra; il che non è quello che aveva chiesto esplicitamente Nenni (il quale voleva anche l'esclusione della destra economica, oltre quella politica).

Chiusasi, dunque, questa fase con un nulla di fatto, o almeno con un rinvio dei problemi politici che sono stati posti dalle elezioni del 27 maggio, il Presidente del Consiglio può guardare con maggiore fiducia alle prossime settimane e mettersi, con la lena che gli è consueta al lavoro per portare innanzi quel «terzo tempo» che finora, purtroppo, ha dovuto segnare il passo.

L'on. Segni ne parlerà nel Consiglio dei Ministri di domattina, quando illustrerà, insieme con Zoli, ai colleghi del Consiglio gli studi predisposti per l'attuazione del piano Vanoni. Si tratta, per ora, di stralciare dal piano decennale, un più breve piano quadriennale, anch'esso previsto da Vanoni, che investe la formulazione di determinate leggi che saranno rapidamente presentate al Parlamento. Inoltre sarà sollecitata la approvazione delle leggi già da tempo dinanzi al Parlamento, e prime fra tutte la legge per gli idrocarburi e quella per i patti agrari.

Il ministro degli Esteri, on. Martino, riferirà, invece, sul messaggio di Bulganin, che è allo studio degli esperti di Palazzo Chigi. L'on. Martino si mantiene in stretto contatto con le altre Cancellerie europee e dei Paesi della N.A.T.O., allo scopo di concordare una risposta che sarà singola, ma comune nella sostanza. Al riguardo si può anticipare che gli Alleati non hanno in proposito cambiato parere: e cioè che un disarmo senza gli opportuni controlli non ha senso.

Ai colleghi del Consiglio l'on. Martino illustrerà anche, per sommi capi, il discorso che egli terrà probabilmente giovedì a Montecitorio, a conclusione della discussione sul bilancio degli Esteri. Se gli oratori dell'opposizione dovessero sollevare la questione di un eventuale viaggio dei ministri italiani a Mosca, Martino spiegherà come effettivamente si trovano le cose e il punto di vista del Governo.

I bilanci sono ormai decisamente avviati. Si cercherà di limitare, così, la richiesta dell'esercizio provvisorio, soltanto ad un mese, per approvare tutti i bilanci dello Stato entro la fine di luglio. Molto lavoro avranno le commissioni legislative, per guadagnare buona parte del tempo che le due Camere hanno perduto a causa delle elezioni.

p. a. p.

Le più severe misure di repressione ordinate dal Presidente Aramburu

Quattordici capi della rivolta fucilati all'alba in Argentina

Le nuove esecuzioni si aggiungono a quelle di ieri mattina: altri "processi sommari,, sono in corso - Tra gli ultimi giustiziati vi sono ufficiali superiori epurati e il ten. col. Cogorno, che organizzò la rivoluzione a La Plata - Un migliaio di "peronisti,, arrestati dalla polizia - Coprifuoco a Buenos Aires - Mendoza isolata - Non è stato accertato il numero dei morti sotto i bombardamenti aerei

Ancora latitanti i due ex-generali che diressero l'insurrezione

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì sera.

Il governo del presidente provvisorio Pedro Aramburu, fermamente al potere dopo la sanguinosa soppressione della breve rivolta peronista di ieri, ha continuato oggi a tenere processi sommari terminati con la fucilazione dei leaders ribelli catturati.

Il capo dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica, Eugenio Kuenterosa, ha annunciato stamani che altri 14 capi rivoltosi sono stati passati per le armi. Altre persone sono rimaste uccise sabato notte a La Plata, capitale della provincia di Buenos Aires, durante il combattimento fra ribelli e forze di polizia e nel bombardamento aereo della caserma del VII reggimento di fanteria. Si ignora il numero delle vittime.

Kuenterosa ha aggiunto che le fucilazioni non sono terminate e che «i processi sommari continueranno». La lista dei 14 militari passati per le armi dopo un breve processo della Corte Marziale, è la seguente:

Colonnello della riserva Alcibiades Eduardo Cortines;

colonnello della riserva Ricardo Ibazeta;

tenente colonnello della riserva Oscar Cogorno;

capitano in servizio attivo Dardo Nestor Cano;

capitano Eloy Luis Caro;

tenente Jorge Leopoldo Noriega;

tenente dell'aviazione Nestor Marcelo Videla;

maresciallo Miguel Angel Paolini;

maresciallo Ernesto Garecca;

sergente Hugo Eladio Quiroga;

sergente Isauro Costa;

sergente Luis Pugnetti;

sergente Luciano Isaia Rojas;

caporale Miguel José Rodriguez.

Il ten. col. Cogorno aveva organizzato e diretto la rivolta a La Plata: solo il massiccio intervento dei bombardieri governativi è valso a stroncare l'insurrezione.

Almeno uno dei capi della rivolta peronista è però ancora vivo. Si tratta del capitano Adolfo Cesar Philippeaux, che diresse l'insurrezione a Santa Rosa, capitale della provincia di Santa Rosa. La polizia di Villa Mercedes, nella provincia di San Luis, ha annunciato la sua cattura poche ore dopo che il governo aveva ordinato per radio il suo arresto.

I lealisti argentini, intanto, ricercano alacremente i due uomini ai quali si attribuisce la direzione della fallita rivolta, cioè i generali Raul Tanco e Juan José Valle, ambedue molto in auge ai tempi di Perón, e poi liquidati col nuovo governo.

Appare ora certo che il governo Aramburu, soffocata la sanguinosa rivolta, si riserva a schiacciare i peronisti con le più energiche misure. Aramburu ieri, durante una conferenza stampa ha detto che il governo aveva avuto sentore che un movimento rivoluzionario fosse nell'aria. La rivolta — ha dichiarato il Presidente provvisorio argentino — ha praticamente la sua origine nelle manifestazioni studentesche e negli scioperi del mese scorso. Tali agitazioni hanno un nesso con le attività sovversive dei militari peronisti, esonerati dal servizio attivo, e in parte temporaneamente imprigionati.

Aramburu non ha voluto dire con questo che gli studenti si devono intendere direttamente implicati nelle attività sovversive, ma che hanno ceduto alla istigazione di agitatori che li hanno fatti scioperare causando le dimissioni del ministro dell'Educazione Atilio Dell'Oro Maini. Aramburu ha definito l'insurrezione di ieri una «pazza avventura» di un ridotto numero di persone. Ora è in corso una inchiesta governativa per scoprire certi documenti contenenti istruzioni date a civili per l'uccisione di talune persone.

Successivamente notizie riferiscono che in molte città del Paese le forze di sicurezza hanno compiuto molte retate di peronisti. Si apprende infatti che circa 300 persone sono state tratte in arresto a Rosario, 11 a Santa Fè, 30 a Santiago del Estero e 30 a Corrientes e un migliaio a Buenos Aires. Mendoza, centro di un tentativo di rivolta effettuato al principio dell'anno, è praticamente isolata dal resto del mondo. Speciali misure di controllo sono state prese nella città. Cinque persone sono state arrestate.

Il partito comunista argentino ha pubblicato ieri sera un comunicato nel quale afferma che «per finirla coi colpi e contraccolpi di Stato, è necessario formare un governo di larga coalizione democratica». Il comunicato, che termina con le parole «basta col sangue», chiede ai militari ed ai civili di tutti i partiti di "affratellarsi", in seno ad un vasto fronte popolare».

Il governo ha frattanto decretato il coprifuoco nella provincia di Buenos Aires e a La Plata dalle ore 21 alle 6 del mattino. Dal provvedimento è esclusa la capitale federale. Tale misura viene interpretata come una nuova indicazione dei provvedimenti che il governo di Aramburu sta applicando di fronte all'aperta ribellione degli elementi peronisti.

In un editoriale a commento della breve rivolta di sabato notte, la «Prensa» di stamani scrive: «Si deve concludere che il fallito complotto non rispondeva ad alcun motivo serio, alcun elevato ideale o giustificato errore. E' opinione generale che rispondesse soltanto agli scopi di coloro che hanno perduto le loro posizioni di privilegio, ma che hanno deposto fuori del Paese il bottino accumulato per servirsene probabilmente in questa occasione». La «Prensa» sottolinea che tanto Aramburu che il vice-presidente Rojas hanno riconfermato, dopo avere stroncato la rivolta, che quanto prima verranno indette le elezioni. Il giornale, pone infine in rilievo la spontanea reazione della folla a Buenos Aires ed in altre città argentine, che è scesa nelle piazze per esprimere la sua solidarietà con il governo.

E' così terminata una rivolta che gli ambienti militari hanno definito «operazione suicidio». Il movimento ribelle non aveva alcun appoggio nè in seno all'aviazione nè in seno alla marina. Tra le file dell'esercito, la sua influenza era insufficiente e si limitava a sottufficiali e a certi ufficiali subalterni non superiori al grado di tenente colonnello. I generali che hanno partecipato alla ribellione erano generali peronisti latitanti, senza alcun controllo sulle truppe. I soli ufficiali ribelli delle forze in servizio permanente effettivo sono stati il tenente colonnello Cogorno, a La Plata, e il maggiore Walter Philippeaux, a Santa Rosa.

D'altra parte, malgrado gli indubbi sentimenti peronisti di una gran parte degli operai dei quartieri industriali di Buenos Aires e della periferia, le «masse peroniste» non hanno partecipato al movimento e sono rimaste appartate come già fecero durante le rivoluzioni anti-peroniste del 16 giugno e del 16 settembre dello scorso anno. I civili armati che hanno partecipato alla rivolta sono in gran parte ex-membri dell'«Alleanza nazionalista», che costituì l'ala destra del partito peronista; e il loro numero è stato limitato. La rivolta, male organizzata e con appoggi insufficienti, non ha costituito una sorpresa per il contrammiraglio Rojas che dirigeva il governo durante l'assenza del Presidente Aramburu, in visita nella provincia di Santa Fè.

Gli osservatori fanno notare che la rivolta ha dimostrato l'unità fondamentale che lega gli uomini che hanno rovesciato Perón, malgrado le divergenze che si sono manifestate recentemente. Si rileva che il prestigio del Vice Presidente Rojas, che è stato l'anima della repressione, aumenterà notevolmente in seno al Governo che tenderà ad accentuare il carattere militare. Il ritorno ad un regime democratico, annunciato dal generale Aramburu, sembra difficile prima di molto tempo, tanto più che l'influenza degli ambienti moderati, sostenitori del defunto generale Lonardi, che chiedono una politica di conciliazione verso gli ex peronisti, sembra attualmente nulla. Da Balboa (Panama) si apprende che l'ex Presidente Perón non s'è pronunciato sugli ultimi avvenimenti argentini. A letto con un forte raffreddore, egli si è limitato ad ammettere di seguire gli avvenimenti con la massima attenzione. Persone vicine a Perón affermano che egli evita di fare qualsiasi dichiarazione politica allo scopo di non causare imbarazzi al governo panamense.

Rafael Campos

Il gen. Aramburu, presidente provvisorio dell'Argentina

IL PRESIDENTE VERSO UNA RAPIDA E COMPLETA GUARIGIONE

Eisenhower lascerà l'ospedale fra quindici giorni al massimo

Il direttore dell'ospedale ha dichiarato che "se non si fosse effettuato l'intervento chirurgico, avrebbe potuto manifestarsi uno stato canceroso con gravissimo pericolo per l'infermo,, - Nessuna delega di poteri presidenziali: nella sala attigua alla camera di "Ike,, è stata istituita una "Piccola Casa Bianca,,

Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, durante la conferenza-stampa. A sinistra: Milton Eisenhower, fratello del Presidente. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.

Una «Piccola Casa Bianca» è stata provvisoriamente installata in una stanza adiacente all'appartamento dove è ricoverato Eisenhower, per il disbrigo degli affari di Stato più urgenti, sotto il controllo e la direzione diretti del Presidente fino a quando questi resterà all'ospedale. Il segretario per la stampa, James Hagerty, ha detto ieri sera che «Ike» resterà ricoverato all'ospedale per circa due settimane, e salvo, naturalmente, complicazioni». In questa «Piccola Casa Bianca» si sono sistemati i principali consiglieri del Presidente, fra cui anche Sherman Adams, suo assistente.

Nella capitale questo fatto viene interpretato come indice sicuro del progressivo miglioramento delle condizioni del paziente, e fa prevedere che in breve egli potrà non solo tornare all'esercizio normale delle sue funzioni, ma anche, forse, ripresentarsi come candidato alle prossime elezioni presidenziali. Effettivamente una atmosfera di serenità e di tranquillità regna oggi nell'ospedale «Walter Reed» e le azioni del partito repubblicano sono in lieve rialzo, e ciò in seguito alla conferenza-stampa che ieri sera ha tenuto nella gremitissima sala delle udienze il maggior generale Leonard D. Heaton, direttore dell'ospedale. Dalle sue dichiarazioni si rileva, infatti:

1) I medici alle cui cure è affidato «Ike», guardano innanzi verso un rapido e completo ristabilimento, e ne prevedono il rilascio dall'ospedale verso il 24 corrente.

2) «Ike» dovrebbe essere in grado di tornare alle sue faccende di Stato normali nella Casa Bianca fra quattro settimane (o sei al massimo). Subito dopo egli verrebbe posto in convalescenza od a riposo in una località di sua scelta, che, come si prevede, sarà Gettysburg, dove gli Eisenhower hanno una villa e cascina.

3) La nuova malattia di «Ike» non ha nessuna relazione con l'attacco cardiaco di cui egli è stato vittima nello scorso mese di settembre, nè si prevede che «il cuore debba, in alcuna maniera influire sul corso normale della convalescenza».

4) L'operazione non ha rivelato alcun elemento che possa provare la presenza di qualche «malattia maligna» (un tumore o cancro).

5) Tuttavia, qualora non si fosse effettuato l'intervento chirurgico, avrebbe potuto sviluparsi uno stato canceroso con gravissimo pericolo del paziente.

6) Si deve, anzi, dire che l'intervento chirurgico ha aumentato la possibilità di una vita più lunga, dal momento che il Presidente era frequentemente soggetto a disfunzioni intestinali dovute all'infiammazione dello ileo.

7) Eisenhower sarà in grado di giocare al golf, il suo passatempo preferito, per il 15 di agosto.

L'ultimo bollettino dice che le condizioni del paziente sono eccellenti e che egli ha potuto riposare bene.

Un'altra buona notizia data da Hagerty, è che «non vi sarà alcuna delega di poteri presidenziali». Per il momento e in attesa che «Ike» si ristabilisca, funzionerà da «capo di Stato Maggiore della Piccola Casa Bianca» Sherman Adams.

t.

La disavventura di Palermo

L'imbarco a Palermo, sul postale per Napoli, delle concorrenti (una nasconde il viso ai fotografi) che avrebbero dovuto partecipare alla gara di «Miss Universo». Com'è noto, il concorso che doveva svolgersi in due serate, sabato e ieri, alla Fiera del Mediterraneo, non ha potuto aver luogo perché la questura non ha rilasciato il dovuto permesso. E ciò sia perché gli organizzatori non avevano chiesto in tempo il nulla osta, sia perché alcune delle concorrenti non avevano la maggiore età prescritta per la partecipazione in Italia a concorsi di bellezza. Al momento dell'imbarco è stato diramato un comunicato secondo il quale una giuria conferiva il titolo alla diciottenne Claudie Petit, Miss Parigi. La bella ragazza aveva partecipato con successo l'anno scorso alla gara di Long Beach, ma era stata esclusa dalla graduatoria a causa della sua giovane età. Continua intanto la lotta fra le varie organizzazioni che aspirano al diritto esclusivo di eleggere la più bella ragazza del mondo. (Telefoto)

Discorso di Adenauer all'Università di Yale

NEW HAVEN, lunedì sera.

«A mio avviso, noi siamo entrati in una nuova fase del grande conflitto tra l'Est e l'Ovest», ha dichiarato il cancelliere Adenauer in un discorso pronunciato oggi all'Università di Yale, dove ha ricevuto la laurea ad honorem conferitagli da quell'Ateneo.

«E' innegabile — ha proseguito il Cancelliere — che i mutati sistemi sovietici hanno fatto impressione su alcuni, e tuttavia non vi è alcun segno che la sconfessione di Stalin, avvenuta, si badi bene, dopo la sua morte, significhi l'accettazione dei principii spirituali su cui riposa il mondo libero».

Dopo avere dichiarato che «la coesistenza pacifica» è soltanto una frase di cui i sovietici si servono per indebolire la coesione del mondo libero, Adenauer ha affermato: «Gli uomini del Cremlino non sono disposti ad eliminare le cause principali della tensione nel mondo e si rifiutano di fare concessioni reali, ad esempio per quanto riguarda la Germania».

L'odierno arrivo a Roma del Primo Ministro di Libia

ROMA, lunedì sera.

Il Primo Ministro di Libia, Mustafà Ben Halim, oggi a Roma in visita ufficiale, ha alle 15,30 un colloquio col Ministro degli Affari Esteri on. Martino. Mustafà Ben Halim ha 34 anni, è nato a Derna (Cirenaica) ed ha studiato ingegneria in Egitto. E' Primo Ministro dal 1954. Ripartirà da Roma martedì diretto a Londra.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

	8	11
TITOLI		
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	60 30	60 30
» l. c.	60 30	60 30
Redimibile 3½	79 10	77 60
» l. c.	79 20	77 70
Redimibile 5%	88 80	87 50
» l. c.	88 90	87 60
Redimibile 5%	95 10	91 75
» l. c.	95 20	91 85
Ricostruz. 3½	71 45	70 90
» l. c.	71 95	71 —
Ricostruz. 5%	88 95	86 —
» l. c.	88 85	86 10
[illegible] 5%	83 80	80 —
B. T. N. [illegible]	96 35	93 —
» [illegible]	95 40	93 50
» [illegible]	94 90	93 25
» [illegible]	94 10	92 —
» [illegible]	94 95	91 50
[illegible] 5%	94 25	92 25
» [illegible]	93 25	92 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 3%	83 30	81 —
[illegible]	84 25	84 25
[illegible]	90 50	90 30
» [illegible]	94 30	94 30
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	206 —	206 —
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	105 —	106 —
» [illegible]	87 80	87 80
[illegible] 3%	89 50	89 50
» [illegible]	89 —	89 —
[illegible] 3%	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible] 3%	92 10	92 10
[illegible] 3%	99 —	99 —
» [illegible]	89 20	85 20
[illegible]	94 30	95 —
» [illegible]	95 80	94 80
» [illegible]	94 20	94 20
» [illegible]	89 20	89 20
[illegible]	95 30	93 30
[illegible]	95 —	95 10
[illegible] 4%	98 50	98 50
[illegible]	102 40	102 40
» [illegible]	102 25	101 50
[illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	100 70	100 70
[illegible]	104 —	104 —

	8	11
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 90	97 90
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARIE-ASSICUR.		
Ass. Generali	20.000	20.000
[illegible]	17.550	17.550
[illegible]	4700	4700
[illegible]	1335	1335
[illegible]	2440	2440
[illegible]	595 —	595 —
[illegible]	1160	1160
[illegible]	14.600	14.600
[illegible]	1020	1020
TRASPORTI		
[illegible]	79 80	79 80
[illegible]	57 —	57 —
[illegible]	17.800	17.800
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1290	1290
[illegible]	283 —	289 —
[illegible]	735 —	770 —
[illegible]	3080	3080
[illegible]	655 —	655 —
[illegible]	2300	2320
[illegible]	2160	2160
[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	815 —	815 —
[illegible]	2460	2450
[illegible]	1285	1285
[illegible]	1270	1270
METALMECCANICI		
Fiat	1106	1040
[illegible]	16 75	16 15
[illegible]	1500	1500
[illegible]	845 —	785 —

	8	11
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	210 —	220 —
[illegible]	1300	1300
[illegible]	510 —	510 —
TESSILI		
[illegible]	1580	1560
[illegible]	2180	2140
[illegible]	8820	8100
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1345	1320
[illegible]	1940	1930
[illegible]	1280	1240
[illegible]	2300	2250
[illegible]	1850	1850
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1795	1780
[illegible]	240 —	233 —
[illegible]	5870	5870
MINERARI		
[illegible]	2180	2140
[illegible]	2330	2160
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7400	7400
IMMOBILIARI		
[illegible]	1690	1690
[illegible]	4180	4180
[illegible]	3250	3250
[illegible]	3150	3150
[illegible]	868 —	868 —
ALIMENTARI		
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	2110	2110
[illegible]	34 —	34 —
DIVERSI		
[illegible]	387 —	387 —
[illegible]	5950	5000
[illegible]	11.725	11.725
[illegible]	627 —	627
[illegible]	27.450	27.450
[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	2575	2475
[illegible]	4660	4660

L'improvvisa conclusione dei lavori della Commissione di studio riguardo alla legge sulla perequazione tributaria ha provocato tensione e disagio. L'agitazione dei procuratori degli agenti di cambio, che hanno dichiarato l'astensione dal lavoro, ha posto gli agenti di cambio stessi in una situazione di ulteriore difficoltà, per cui l'attività di Borsa è stata ridotta ad una semplice parvenza. Il limitatissimo accenno di attività è stato caratterizzato da un indirizzo di pesantezza, cui si oppone un accenno di resistenza nelle battute terminali.

Le chiusure, compilate generalmente su una valutazione nominale, riflettono un diffuso cedimento dei prezzi di venerdì scorso. Soprattutto le voci di primissimo piano espongono un ampissimo regresso.

I titoli di Stato, coinvolti nella medesima atmosfera, registrano anch'essi perdite di rilievo sotto la pressione di offerte insistenti che rimangono senza contropartita immediata.

Diritti Fiat: massimo 170, minimo 155, chiusura 160.

Diritti Ilva 0,10.

Le azioni Ilva sono quotate ex opzione e ex assegnazione gratuita.

A Milano nessuna contrattazione: nel recinto era presente un solo agente di cambio

Stamane, al segnale di apertura, un solo agente di cambio si è presentato nel recinto. Non è stato quindi possibile dare seguito alle contrattazioni. Al segnale di chiusura, constatata l'assoluta inattività del mercato, il presidente del comitato direttivo, rag. Giulio Rossi, ha dichiarato che in tali condizioni, a norma dell'articolo 19 della legge sulle Borse, i prezzi non erano rilevabili. Conseguentemente non è stato compilato il listino ufficiale.

Per contro sono state trattate regolarmente le valute esportazione e le banconote estere.

Prezzi informativi raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 630-632; franco svizzero 147,50-148; franco francese 160-162; oro fino 714-718; argento 19,80-20.

Il Presidente della C.E.C.A. giunto stamane a Roma

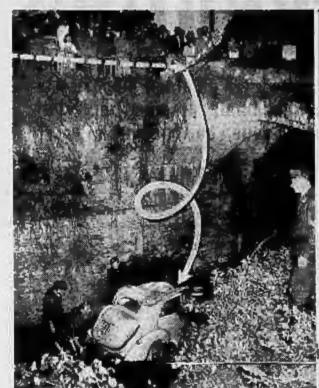
Roma, lunedì sera.

Il presidente dell'Alta Autorità della CECA, René Mayer, è giunto stamane a Roma dal Lussemburgo, per una breve visita nella capitale, dove avrà contatti con esponenti del governo italiano. Accompagneranno René Mayer nella visita, il vice-presidente dell'Alta Autorità, Franz Etzel e il membro italiano dello stesso ente, Enzo Giacchero.

CRONACA CITTADINA

Il mònito delle sciagure domenicali: 2 morti, 18 feriti

Gite di piacere diventano tragedie

La prudenza deve diventare una ferrea norma, se non si vuole che il crescente traffico si trasformi in una corsa alla morte

Il salto compiuto a Cambiano dalla «1100» (foto Moisio)

Sette incidenti stradali, 18 feriti e due morti: questo il tragico bilancio delle sciagure domenicali sulle strade della provincia. Eppure ieri non era una domenica di sole e nonostante parecchi torinesi avessero ugualmente lasciato la città, sfidando il cielo imbronciato e i frequenti rovesci, i gitanti erano meno numerosi che negli altri giorni di festa.

Le cifre sono eloquenti e ammonitrici. E altrettanto eloquenti sono le cause che hanno determinato i gravi incidenti di ieri: quasi per tutti si può parlare d'imprudenza. Imprudenza nei sorpassi, nell'alta velocità di marcia, nell'inosservanza dei segnali, nella mancanza di segnalazioni tempestive. Il resto lo ha fatto il fondo stradale, viscido di pioggia, la visibilità limitata dalla pioggia scrosciante.

Benché la stagione estiva sia nuova e il cielo si ostini a smentire l'ottimismo dei meteorologi, l'estate un giorno o l'altro arriverà, con il suo bagaglio di belle giornate serene. Allora sulle strade della provincia le macchine raddoppieranno di numero, le motorette sfrecceranno veloci infilandosi nella fiumana delle auto. Non bisogna che le gite della domenica diventino un pericolo per la vita di chi vi partecipa; non bisogna che l'incolumità dei pedoni sia messa a repentaglio dall'imprudenza degli automobilisti; non bisogna che l'asfalto delle nostre strade, troppo strette per il traffico sempre crescente, troppo pericolose per l'andatura veloce degli automezzi, sia ad ogni domenica bagnato di sangue.

«Folli al volante». Così sono definiti dagli stranieri i guidatori italiani. E' una definizione che riassume crudamente le migliaia di incidenti che d'estate macchiano le strade della campagna, delle valli e della riviera. La fretta è sciocca, oltreché pericolosa e delittuosa. Le nostre strade non sono piste da corsa. Per di più, viaggiando in questo modo [illegible], l'intero piacere della gita — se piacere si può chiamare — si concentra nella velocità: non si guarda nulla intorno, parola d'ordine e punto d'onore è «sorpassare».

L'incidente più grave della giornata festiva è avvenuto sulla Torino-Asti al bivio di Santena, dove la «1100 E» guidata dall'ingegnere Barberis, con a bordo la moglie, la figlia e i suoceri, per evitare l'urto di un'Ardea che si era messa di traverso sulla strada è precipitata da 5 metri nel sottostante torrente Tepice. Com'è noto, la suocera del guidatore è morta.

Tutti gli altri, ricoverati all'ospedale di Moncalieri, sono tuttora in gravi condizioni.

Pure stazionario è lo stato dei ciclisti che sono andati ad urtare contro un'auto nei pressi del traguardo di una corsa ciclistica, dei coniugi Marino di Torino, la cui giardinetta è stata investita sulla camionale di Genova dall'Aprilia di noleggio che aveva a bordo tre australiani e due genovesi, e di tutti gli altri feriti delle sciagure di ieri. Tra essi c'è un'altra famiglia al completo, quella di Mario Pavechin di Genova, che nei pressi di Villanova è andato a rovesciarsi in un prato.

Aggredisce un sindaco chiamandolo impostore

Ieri pomeriggio, a La Cassa, il vent[illegible]enne Benedetto Fergo si era rifugiato, per sfuggire alla monotonia della giornata, in un'osteria del paese, e poiché continuava a piovere, verso sera era quasi totalmente ubriaco. A questo punto, chissà perché, si metteva in testa di essere il sindaco e cominciare a dare ordini a destra ed a sinistra.

Per caso passava di lì il vero capo del Comune di La Cassa che, attratto dal baccano, metteva la testa nell'osteria e cercava di indurre il Fergo alla ragione, convincendolo che in realtà il sindaco era quello che gli stava di fronte.

Non l'avesse mai fatto. Urlando come un indemoniato, chiamandolo impostore, il Fergo gli si lanciava addosso colpendolo a calci e pugni; intervenivano i carabinieri ed anche questi dovevano subire le ire del forsennato. Poi il Fergo è stato spedito alle «Nuove» e denunciato per oltraggio e violenza.

Non era una donna il "tredicista" di via Madama Cristina

Ad un vedovo i milioni dell'ultima domenica

L'artigiano Augusto Cecchini, tredicista in extremis

La fortuna è arrivata quando ormai disperava di vincere - Divisi fra tre anziani amici gli altri sei milioni

I vincitori del Toto di questa settimana sono come quei giocatori di poker che, dopo una lunga serie di partite perse e quando stanno per abbandonare il tavolo tentano l'ultima volta, hanno fortuna e spazzano via tutte le «fiches». Sabato a mezzanotte è scaduto il termine per giocare «l'ultima carta» del Totocalcio e due torinesi, che da anni tentavano la sorte senza successo, si sono visti premiare la loro speranza, davvero incrollabile.

Sino a stamane si è creduto che uno dei tredicisti fosse una donna, proprietaria di un negozio di alimentari in via Madama Cristina n. 37: sulla schedina c'erano scritte due sigle: A. C. e pareva che esse corrispondessero perfettamente al nome della vincitrice: Angela Cerruti; l'indirizzo era quello giusto, invece vi è stato un'equivoco. «Vorrei essere io a vincere quei sei benedetti milioni — ha detto stamane la signora — non ne farei mistero con nessuno e questo darebbe anche un po' di lustro al mio negozio. Il vincitore invece è un altro, sta nella stessa casa e ha le stesse iniziali».

La ricerca non è stata lunga: nel cortile di via Madama Cristina 37, in fondo a sinistra c'è una porticina quasi sempre chiusa. Vi abita Augusto Cecchini, un uomo sui cinquanta anni, vedovo da [illegible] anni, solo. Quando siamo andati a cercarlo non c'era, era andato dalla fioraia distante pochi passi a comperare una piantina grassa per la sua unica stanza. Alla vista dei fotografi si è schermito, ha negato, un po' debolmente, di essere lui il vincitore, poi se ne è andato sorridendo e stringendosi nelle spalle con l'aria di averla fatta in barba a tutti.

E' un artigiano, aggiusta quando c'è lavoro, macchine da cucire. I vicini hanno molta simpatia per lui e dicono che i milioni sono andati questa volta proprio a segno, pare che l'artigiano fosse negli ultimi tempi in gravi angustie finanziarie.

Il secondo «13» è stato azzeccato da tre amici: un negoziante di via Nicola Fabrizi, un rappresentante in pensione, un impiegato. Tutti e tre sulla cinquantina, assidui frequentatori del bar Morbara dove hanno compilato la fortunata schedina. «Due milioni ciascuno mettono a posto tante cose», ha detto uno di loro stamane andando a prendere il caffè al bar. Ma ha raccomandato al proprietario di non rivelare i loro nomi: vogliono godersi da soli la gioia della vincita.

I due «13» sono gli ultimi della stagione, a Torino come in tutta Italia: il campionato di calcio è finito, e così la pioggia dei milioni. Quest'anno non vi sono stati grossi «colpi», la sorte ha distribuito con maggiore indifferenza, forse, i suoi beni. Ma quelli che hanno giocato e non hanno vinto, è probabile, non si scoraggeranno: a ottobre la «ruota» può girare per loro.

FULMINEO COLPO DI UNA ELEGANTE RAGAZZA IN VIA XX SETTEMBRE

Sviene, chiede un caffè svaligia la casa e scompare

Si era fatta ricevere col pretesto di affittare una camera - Altri furti: un milione di bottino in un alloggio di via Goffredo Casalis - Quattro amici derubati in piscina

La signorina Franca Bollero, di 49 anni, abitante in via XX Settembre 5, al primo piano, è stata vittima di un singolare furto. Verso mezzogiorno si presentava da lei una giovane di forse venticinque anni, bruna, vestita con ricercatezza. «Mi manda una mia amica — diceva —, la signora Bodi. Mi ha detto che lei avrebbe una camera da affittare». Effettivamente la signorina Bollero ha un'amica che risponde a questo nome, ma non le ha mai confidato di voler affittare la sua camera.

Aveva intanto fatto accomodare la sconosciuta nel salotto. Le spiegò che purtroppo la signora Bodi si era sbagliata. «Che peccato — disse la giovane — speravo proprio d'aver trovato una sistemazione. Io abito fuori Torino e sono impiegata in una ditta qui in centro da quasi due mesi. Devo venire in città tutte le mattine e andarmene la sera col treno. Un orario scomodissimo, uno strapazzo...».

A questo punto si portava una mano allo stomaco e si lasciava cadere all'indietro sulla poltrona. «Non mi sento bene. Voglia scusarmi signorina, avrebbe un po' di caffè?». Impressionata, la Bollero si recava in cucina a prepararglielo. Quando tornava presso l'ospite, questa era visibilmente sollevata. «Sono i viaggi continui che mi rovinano la salute. E' stato un capogiro, ma ora è quasi passato. Mi basterebbe un cachet. Ne ha, lei?». Purtroppo la Bollero non ne aveva. «Non importa, ora vado in farmacia. Mi scusi ancora, signorina: sono stata molto indiscreta. Ma ora vado». La Bollero, confusa e quasi commossa, la riaccompagnava alla porta.

Un'ora dopo, dovendo uscire a sua volta, cercava invano la borsetta. La teneva in un cassetto del salotto, con i suoi risparmi. Non c'era più nulla. La misteriosa visitatrice aveva portato via tutto, per un valore di circa 300 mila lire. Questa volta era la Bollero che si sentiva svenire. Chiamava la portinaia, e si faceva accompagnare al commissariato Monviso per sporgere denuncia.

* Altri tre furti sono stati commessi ieri in città, due in alloggi ed il terzo alla piscina comunale. Di quest'ultimo sono state vittime quattro giovani di Cuorgnè i quali erano venuti a Torino per sfidarsi in una gara di nuoto. I giovani — Domenico Manuelle, di [illegible] anni, Luciano Bianco di [illegible], Vittorio Lorenzati di [illegible] e Lorenzo Boggio di [illegible] — dopo la gara tornarono in cabina per rivestirsi ed ebbero l'amara sorpresa di constatare di essere stati derubati: il Manuelle dell'orologio d'oro, il Bianco di 20 mila lire, il Lorenzati di 2.100 e l'ultimo di 2.500.

* Al Commissariato di P.S. della Barriera di Milano la signora Maria Parisi in Collodi ha denunciato che i ladri, penetrati ieri pomeriggio nel suo alloggio in via Cherubini 63, l'hanno derubata di gioielli per 300 mila lire e di 7 mila lire in contanti.

* Altri malviventi sono entrati nella casa del signor Emilio Salotta, in via Goffredo Casalis 51, e l'hanno derubato di due libretti di banca, su cui erano registrati depositi per oltre un milione di lire, e di 20 mila lire in contanti.

* Due ladri «acrobati» hanno rubato da un camion con rimorchio in corsa due colli contenenti stoffe per oltre 300 mila lire. Il furto è stato denunciato dal titolare di una ditta di autotrasporti di Ivrea: Orfeo Maroppalo. Egli ha narrato che la notte scorsa, mentre percorreva con il proprio autotreno l'autostrada Milano-Torino, poco prima del casello di Santhià aveva scorto un camioncino «1100» avvicinarsi al rimorchio. Ritenendo che l'automobilista volesse tentare il sorpasso, il Maroppalo rallentava l'andatura. Pochi istanti dopo si accorgeva però che del camioncino non vi era più traccia. Giunto al casello di Santhià l'autotrasportatore fermava per una breve sosta e scopriva il furto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+16
MINIMA	+11,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 12,1; ore 8: + 13,4; umidità 90 %; pressione 739,2. Cielo coperto con pioggia — Previsioni: Tempo assai variabile, con qualche temporale.

L'avventura di cinque scouts

I cinque «esploratori» salpano sul «Re dei Mari» per la lunga avventura

Con una zattera di gomma sul Po da Torino a Venezia

Previsto un viaggio di 600 chilometri in 15 giorni - Sfrutteranno la sola corrente del fiume

Il mondo diventa ogni giorno più piccolo, ma chi cerca l'avventura può ancora trovarla sulla soglia di casa. Per esempio il domestico Po, può diventare il Mississippi od il Nilo, specialmente se si vuole percorrerlo tutto, da Torino a Venezia, su un battellino pneumatico del peso di pochi chili. E' l'impresa che stanno compiendo in questi giorni cinque boys-scouts del reparto To-XXIV (zona Crocetta) e la loro scialuppa sembra una vasca da bagno pneumatica, anche se porta l'orgoglioso nome di «Re dei Mari».

Comanda la pattuglia un ragazzo diciassettenne, Roberto Doria (con un nome simile non si può essere che ammiraglio), che abita in via Caraglio 2 e studia agraria. Gli altri quattro sono: Gigi Artigiani, abitante in corso Orbassano 34; Giancarlo Durelli, residente in via Gioberti 22; Giuseppe Giannattasio, domiciliato in via Fieramosca 1, e Fabio Bussetti, che abita in corso Unione Sovietica 41. Tutti sedicenni e studenti.

La parte più difficile dell'organizzazione è stato il racimolare le venticinquemila lire che costa il battello: un residuato di guerra americano, con qualche rattoppo, ma ancora in grado di «tenere il mare». Dovrebbe essere tenuto gonfio con bombole ad anidride carbonica, ma, poiché queste sembrano rare sulle sponde del Po, i cinque navigatori si sono portati una pompa da bicicletta. Servirà anche per gonfiare, se ve ne sarà bisogno, i salvagenti presi per misura precauzionale, anche se tutti i ragazzi sanno nuotare da esperti.

La crociera ha avuto inizio ieri pomeriggio, partendo dal ponte della Gran Madre. Qualche colpo di pagaia, un sonoro «urrah» ed il «Re dei Mari», carico di speranze si è allontanato sul filo della corrente, immerso fino all'orlo perché i cinque portano con sé bagaglio, tende e viveri.

Secondo i calcoli, la crociera dovrebbe durare quindici giorni. Fino a Pavia si andrà ad una velocità di circa 3 km. all'ora; da Pavia a Venezia, la media potrà salire a sei o sette chilometri. Ma si presume che le piogge di questi giorni, se renderanno più disagiato il viaggio, avranno anche il benefico risultato di aumentare la rapidità della corrente. Da Torino a Venezia il percorso è poco meno di seicento chilometri: non comprende «rapide» né coccodrilli né agguati di pigmei, ma sarà ugualmente una bella avventura.

La festa della Consolata sarà celebrata solennemente il 20 giugno: al mattino il Cardinale celebrerà la Messa cui seguirà la benedizione pontificale. Nel tardo pomeriggio sfilerà la solenne tradizionale processione, alla quale interverranno alti prelati, vescovi e rappresentanze.

Il Museo nazionale del Risorgimento, che ha sede a Palazzo Carignano, rimarrà chiuso per qualche tempo, a causa di lavori di restauro. La Direzione comunica inoltre che rimarranno aperti agli studiosi la biblioteca e l'archivio.

Il Sindaco visita la Mostra della Scuola d'arte ceramica

Il Sindaco ha visitato ieri la Mostra dei lavori eseguiti nell'anno dagli alunni della Civica Scuola d'arte ceramica. L'avv. Peyron, in risposta al saluto rivoltogli a nome della scolaresca dall'allieva Angela Oro, ha avuto parole di elogio per gli insegnanti e per gli alunni che hanno dimostrato di saper far tesoro degli insegnamenti artistici mantenendo nel contempo una personale e originale interpretazione nell'ideazione e nell'esecuzione dei lavori. Questa scuola — ha detto il Sindaco — ha già in pochi anni conseguito rinomanza ed i ceramisti licenziati sono molto ricercati.

Subito dopo l'avv. Peyron ha iniziato la visita alla Mostra accompagnato dal direttore della Scuola prof. Walter Coralini e dal corpo insegnante, dall'Assessore sig.ra Tottamanzi, dalla fondatrice della Scuola stessa, medaglia d'oro sig.ra Barbieri-Raimondo, da S. E. Peretti Griva, dal rappresentante il Provveditore agli Studi ed da altre personalità.

Echi di cronaca

SPOSI ACCORRETE al *Mobilificio S. Domenico* troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadioni compresi. Facilitazioni. *Via San Domenico 1 ang. via Milano.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *O.S.M.*, *Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 6137.*

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili singoli, armadi. Vastissimo scelta, *Bergoero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 48.* Rateazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO facilitazioni - *V. Bugino ang. G. Galliari 253-187*

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE Camere da 95.000, tinelli da 48.000; vasto assort. *Garibaldi 2 (cortile).*

CASABELLA mobili, rateazioni, scelta, mobili usati, garanzia: *via Garibaldi 4 - telefono 531-107.*

MOBILI ARTIGIANI, c. *Vittorio Emanuele 18.* Matrimoniali, pranzo tinelli cucine. Facilitazioni.

Medico chirurgo e lottatore

Cinque metri di stoffa per farsi un abito

Il gigantesco lottatore Ivanov Georgieff sarà stasera sul ring

Una vettura con targa francese si fermava ieri mattina in piazza Carlo Felice, all'angolo di via Roma. Un uomo tentava di uscirne. Ma per un paio di volte i suoi sforzi fallivano; l'uomo ripiombava sul sedile facendo sussultare la macchina. Alcuni passanti si raccoglievano intorno, incuriositi. «Che stia male?», pensavano. Finalmente dalla portiera veniva fuori un tale omone che ognuno sbattè le ciglia. Era un gigante di oltre due metri; e non si riusciva a capire come quella enorme mole avesse potuto trovar posto sul sedile al volante della vettura. Era Assen Ivanov Georgieff, il gigante bulgaro che esercita insieme due professioni: quella del medico chirurgo e del campione di «catch». Misura due metri e dieci centimetri di altezza, pesa 180 chili e vanta bicipiti che han messo in difficoltà Primo Carnera.

Ivanov Georgieff è venuto nella nostra città per partecipare ad una riunione internazionale di «catch». E' già stato a Milano e a Roma, dove si è esibito tra applauditi incontri di lotta.

L'atleta-medico si definisce un caso patologico. E, precisa, fortunatamente patologico. Da specialista endocrinologo quale è, egli attribuisce le sue ciclopiche dimensioni ad una specifica iperfunzione glandolare:

— Una faccenda che non finirò mai di benedire — si ha detto sorridendo, — sebbene ogni volta che devo farmi un abito il sarto mi metta in conto cinque metri di stoffa: se il mio fisico non avesse continuato a svilupparsi e a crescere anche quando avrebbe dovuto smetterla, oggi io non avrei appagato una mia antica passione: quella di poter diventare un medico.

Infatti Assen Ivanov Georgieff per continuare gli studi non poteva contare su mezzi di famiglia. I suoi erano modesti operai. Le doti di forza elargitegli dalla natura lo hanno portato a vincere con facilità sui «rings» sia come pugile che come lottatore. Di pari tempo gli hanno concesso una discreta agiatezza e la possibilità di frequentare l'Università di Berlino. Qualche anno fa ha appagato il suo sogno laureandosi in medicina e chirurgia e specializzandosi in endocrinologia: quanto a dire in disfunzioni glandolari.

A Berlino, dove studiava e si esibiva sul quadrato, il pubblico lo ha definito il «dottor Golia», con evidente riferimento al biblico gigante che ebbe, però, noie gravi da Davide. Ma Georgieff non può temere nessun Davide perché il suo carattere mite e bonario non gli sarà mai causa di inimicizie: usa la forza solo sui «ring» ed entro i limiti regolamentari della lotta libera.

Il bacillo Apostrofo

A ventisei anni Arthur Sacket era soltanto un giovane architetto, come ce ne sono tanti altri. Laureato con ottimi voti all'Università di Toronto, dopo un po' [illegible] pratica professionale in [illegible] studio di una [illegible] ridottanta [illegible] stato [illegible] da una grande società di costruzioni edilizie, prevalentemente impegnata a risolvere nel Canadà il problema della casa popolare. Ma Sacket convinto che un'adeguata ed accettabile soluzione si potesse trovare nella riduzione dei costi delle costruzioni e nell'impiego di materiali nuovi, ad un certo momento si mise a condurre in [illegible] direzione le sue ricerche.

Tra progetti, [illegible] con i titolari dell'impresa, visite ai cantieri, il giovane architetto veramente non restava molto tempo disponibile. Però egli che continuava a studiare e compulsare [illegible] come tutti quelli che vogliono — sia pure in una particolare disciplina — essere al corrente ed aggiornati, un giorno si ricordò della sua vecchia passione per la chimica, una scienza che negli ultimi cinquant'anni aveva progredito a passi di gigante. Ai [illegible] modi per lui non si trattava di informarsi di certi risultati (sulle nuove intelaiature degli edifici e sui nuovi materiali da costruzione, molti dei quali [illegible] già [illegible] nella pra[illegible] edilizia, esisteva [illegible] una vasta letteratura), ma di [illegible] re a migliorarli ed a perfezionarli. Egli perciò, sacrificando molte ore al sonno ed al riposo, introdotto da un suo vecchio professore che aveva parecchia stima e considerazione per lui, si [illegible] a frequentare un laboratorio chimico specializzato nella ricerca dei [illegible] materiali. Provando e riprovando Sacket, ad un tratto, ebbe [illegible] felice intui[illegible] e vide chiaramente dove avrebbe dovuto puntare. Trascorsero due anni di speranze e di scoramenti, ed egli fu qualche volta sul punto di tralasciare quegli inutili studi [illegible] esperienze; poi una notte il liquido giallastro [illegible] una provetta versa[illegible] su un tavolo di [illegible] ed immediatamente all'aria divenne [illegible] consistente come l'a[illegible] e leggero [illegible] l'alluminio, l'avvertì che era nata la «sabilite». La sua perseveranza era stata premiata, poiché il nuovo materiale, il cui costo era addirittura irrisorio, poteva trovare il più largo impiego nelle costruzioni, consentendo economie che potevano andare fino all'80 per cento dei costi correnti.

Naturalmente, appena la notizia della scoperta si diffuse, Sacket ebbe [illegible] ogni parte offerte che avrebbero potuto far girare la testa a chiunque fosse stato fornito d'una cervice meno solida. Soprattutto grande era la apprensione e l'allarme nel [illegible] po dei fabbricanti degli altri materiali plastici da costruzione. Con l'introduzione della «sabilite» sul mercato era inutile pensare di poter sostenere il [illegible] fronto e la [illegible]. L'ingegnere Smithson, che [illegible] è capo [illegible] un'importante ditta, riuscì a costituire un circuito di fabbricanti (i quali adesso cercavano di allearsi e d'intendersi di fronte [illegible] pericolo; ma fino a poco tempo prima si [illegible] combattevano) allo scopo di assicurarsene il brevetto, offrendo la spettacolosa cifra di 500 milioni di dollari.

[illegible] giovane architetto rifiutò, disse che la «sabilite», nelle [illegible] intenzioni, avrebbe dovuto servire a risolvere il problema della casa per tutti, ed egli, non essendo avido di denaro, non voleva prestarsi al gioco [illegible] affari[illegible] e di speculatori. Sacket così cominciò a creare una società in proprio ed accordò facilitazioni alle ditte che senza lasciarsi guidare da intenti puramente di lucro si impegnavano ad adottare il nuovo materiale.

Fu quella — come molti ricorderanno — l'epoca [illegible] delle costruzioni edilizie d'oltreoceano. Un appartamento [illegible] quattro ambienti ed accessori, con aria condizionata, veniva a costare la metà del prezzo di un'automobile utilitaria. [illegible] modo che questo tipo [illegible] case veramente economiche spuntavano dappertutto [illegible] funghi dopo la pioggia, ed anche i [illegible] abbienti, grazie alla «sabilite» accordandosi con le società [illegible] concedevano comodi e vantaggiosi pagamenti rateali, riuscirono ad avere un'abitazione propria, senza doversi lambiccare il cervello per studiare come dovessero, dati i non larghi proventi, fare per pagarla.

L'architetto Sacket, a meno di trent'anni, era chiamato e riconosciuto il «re delle [illegible]». Avendo una percentuale su tutte le costruzioni [illegible] si erigevano impiegando il suo materiale, ammassò montagne di denari, nonostante [illegible] le forti decurtazioni che operava il fisco. La sua [illegible] di Fifth Avenue (una specie di reggia che, sotto certi aspetti, rivaleggiava con il fasto di certi maràjà indiani) divenne il centro mondano di New York. Quell'inarrestabile pioggia d'oro, [illegible] occupazioni e le inquietudini (Sacket [illegible] sempre la mente direttiva di una serie d'imprese che si allargavano e si espandevano come una macchia d'olio) [illegible] portarono a divorziare da Linda Barnel, la figlia di un industriale che lo aveva [illegible] nelle sue prime iniziative. Circa [illegible] anno dopo sposò Anny Tundra, [illegible] attrice cinematografica sempre intenta ad organizzare feste, ricevimenti, balli mascherati dove dominava l'eccentricità e la stravaganza, ed a farsi costruire ville, piscine, bungalows, palazzi nei luoghi più impensati, dove convitava una specie di corte. Il marito per [illegible] po' aderì [illegible] incoraggiò quelle [illegible] manie, poi le considerò troppo f[illegible]le e dispersive in rapporto al poco tempo che egli aveva da dedicare allo svago. La lasciò perciò correre e sfogarsi [illegible] meglio le piaceva, e finì col consolarsi con piccole amiche pescate nei dancings e nei locali notturni. Un tentativo di ricatto e la minaccia di uno scandalo, a cui non era estraneo un fidanzato di circostanza che fungeva da manager d'una ragazza che era risultata seconda in un concorso [illegible] bellezza, lo convinsero ad andar cauto con le donne. Inoltre la pinguedine e la continua tensione (s'era ridotto a far uso di sonniferi per dormire) gli cagionavano spesso il soprafiato. Spostò perciò la direzione dei propri interessi e [illegible] convinse che le bellezze muliebri erano meno pericolose se ci si limitava a [illegible] templarle in pittura.

Divenne così un accanito collezionista di quadri antichi; agenti da lui particolarmente incaricati pescarono pezzi famosi in tutti gli angoli del mondo; e la sua galleria, che una volta alla [illegible] era aperta al pubblico, accolse alcuni Tiziano e Giorgione che avrebbero [illegible] uno straordinario richiamo per qualsiasi museo.

Non avendo mai dimenticato d'essere un costruttore ed un architetto, [illegible], quasi [illegible] poraneamente alla raccolta dei quadri, riunì una mostra storica dell'abitazione, dove figuravano i più svariati tipi di case: da quelle costruite sulle palafitte agli igloo dei lapponi, dagli antri trogloditici ai «trulli» pugliesi. Nonostante due matrimoni, essendo rimasto senza figli adottò cinque orfani (due femmine e tre maschi), scegliendoli tra gli allievi di un istituto e li mandò in alcuni rinomati collegi perché ricevessero un'educazione di prim'ordine.

[illegible] 53 anni Arthur Sacket era quel che si dice un [illegible] soddisfatto della propria vita, anche se non felice. D'altronde che poteva pretendere di più? Egli era ricco sfondato, una delle più eminenti personalità dell'industria mondiale ed [illegible] predicato per diventare ministro; membro o presidente di numerose società accademiche, sportive e filantropiche; proprietario di smisurati appezzamenti di terreno, di numerosissimi stabili (comperati autentici castelli antichi comperati in Irlanda ed in Scozia e ricostruiti oltre Atlantico con la loro dotazione di fantasmi); possedeva miniere, scuderia [illegible] cavalli da corsa; era amministratore-delegato (che a [illegible] volta delegava un altro; [illegible] uomo, benché attivo e capace di lavorare 16 o 18 [illegible] giorno, ha dopo tutto soltanto due [illegible] ed [illegible] testa sola; e l'età ad [illegible] certo momento pesa anche se non si è in piena vecchiaia) di [illegible] industrie ed imprese ecc. ecc. Ed avendo rinunziato alle forti emozioni, alle dispersioni di energia che dopo la cinquantina cagionano le cure mondane (ci pensava la moglie a rappresentarlo, e le due figlie che crescendo erano entrate nel giro di queste incombenze: spesso occupate a ballare per beneficenza ed a ricevere [illegible] e personaggi illustri per vanità), pensava di po[illegible] procedere tranquillamente verso l'ultima e forse ancora lunga fase della sua vita fortunata, quando un giorno il dottor Huber — un famoso dietologo — gli consigliò una dieta con largo [illegible] d'ortaggi crudi per correggere [illegible] errori alimentari che gli cagionavano un'eccessiva acidità del sangue.

Sacket si adattò presto [illegible] nuova dieta, [illegible] prese gusto a prepararsi da sé delle insalate dove al piacere cromatico [illegible] varietà delle verdure si aggiungeva quello della freschezza di un cibo naturale. Però gli accadde che preparandosi, pochi giorni dopo l'inizio [illegible] cura, una spremuta di sedano e carote, su quest'ultimo ortaggio, [illegible] mitissimo aspetto pacifico ed ottimista, si trovasse, resistente alle numerose lavature a cui la verdura era stata sottoposta, [illegible] infinitesimo, invisibile, microscopico bacillo Apostrofo. Esso sapeva che avrebbe avuto il compito di una bomba negli intestini del celebre architetto ed il compito di un piccone demolitore nei riguardi di quel monumento [illegible] successo e [illegible] orgoglio. Un microbo ha en- che lui la testa e ragiona? Fa il male determinatamente, [illegible] l'uomo, o tutte, come l'uomo, sentimenti di vendetta? E come si fa a [illegible]. Certo che il bacillo Apostrofo ingerito con quella (in apparenza) innocua bevanda fece diventar prima verde, [illegible] rosso, poi violetto Sacket, gli cosparse il [illegible] di macchioline color fragola, [illegible] cagionò tredici ore di febbre da cavallo e lo spedì, [illegible] misericordia, al Creatore.

C'è da aggiungere che dal quadro clinico che presentava il no[illegible] illustre personaggio ne[illegible] [illegible] numerosi medici che lo visitarono riuscì [illegible] individuare la malattia che lo aveva portato alla tomba. Soltanto ad un esame tossicologico delle viscere (c'era qualcuno che propendeva per la tesi del veneficio) il dott. Benz reperì per la prima volta il bacillo Apostrofo che aveva fruttificato miriadi di figlioletti e denominò il nuovo morbo «dolòra». Il dottor Benz, essendo riuscito ad isolarlo e ad individuarlo al microscopio, l'anno dopo si beccò un vistoso premio dalla Accademia [illegible] di Medicina.

Salvatore Gatto

RIVELAZIONI SULLA PROTAGONISTA DI UNA FAMOSA COMMEDIA

L'autentica «Madame Sans Gêne» non fu la duchessa di Danzica

Sardou e Moreau, per [illegible] di successo del [illegible] lavoro, attribuirono al personaggio [illegible] marescialla Lefebure il carattere e [illegible] di un'altra popolana quasi sconosciuta: Teresa Figueur, una donna-soldato [illegible] dragoni che, col curioso soprannome, [illegible] partecipato a tutte le campagne napoleoniche distinguendosi, [illegible] che [illegible] ardimento, per il suo spirito gaio e scanzonato

[illegible]

Parigi, giugno.

Madame Sans Gêne fu, verso la fine del secolo scorso, una delle più riuscite commedie di Vittoriano Sardou ed Emilio Moreau, che [illegible] in Francia la prima incomparabile interprete nella celebre Réjane. In Italia venne poi portata al successo dalla non meno illustre attrice Virginia Reiter e, molti anni dopo, dall'indimenticabile Dina Galli.

La commedia, la cui brillante vicenda fu anche tradotta in opera lirica con la gradevole [illegible] [illegible] Umberto Giordano, ebbe successo anche in altri paesi europei e americani, cosicché non è azzardato dire che la storia sceneggiata della famosa duchessa di Danzica, moglie del maresciallo napoleonico Lefebure, ha divertito [illegible] mondo. Questa straordinaria donna, di [illegible] nascita, che si [illegible] a suo agio alla Corte imperiale, [illegible] nello sgabuzzino di una portineria, che [illegible] spiritosa [illegible] sa volerlo e facilmente loquace, che sapeva tener testa a tutti, persino a Napoleone, e passava come un turbine in mezzo agli intrighi più fitti; questo eccezionale personaggio, dicevamo, divertì dunque [illegible] poco le platee internazionali quando appunto apparì nella commedia di Sardou e Moreau.

In realtà, era proprio la moglie [illegible] maresciallo Lefebure quella che i [illegible] commediografi avevano portato sulla scena, ma la verità nella faccenda, generalmente ignorata, è che il carattere e le avventure attri[illegible] dagli autori alla loro Madame Sans Gêne erano di un'altra donna, eccezionale anch'essa e quasi sconosciuta: Teresa Figueur, che [illegible] preso parte a [illegible] le campagne napoleoniche con la divisa dei dragoni, [illegible] era stata la donna-soldato per eccellenza e il cui nome figurava, fino a poco tempo fa, n[illegible] appello d'onore del 9° Reggimento Dragoni.

Ma allora come avvenne la sostituzione del personaggio nella commedia di Sardou e Moreau?

E' semplice, scrive oggi Jules Bertaut e rivela come andarono le cose.

Un giorno Emilio Moreau si recò [illegible] Sardou per sottoporgli il copione di una commedia da lui scritta, [illegible] [illegible] Gêne, nella quale aveva posto come protagonista Teresa Figueur di cui aveva da poco letto la veridica storia nelle Memorie di Marbot.

— Benissimo, — gli aveva detto Sardou, dopo aver letto il lavoro — c'è un eccellente personaggio, ma questa vostra donna-soldato è sconosciuta: nessuno sa chi è Teresa Figueur. Invece tutti conoscono la marescialla Lefebure, della quale si ricordano lo spirito bizzarro e la prontezza nell'interloquire: si tratta, dunque, di un nome allettante e facilmente individuabile. Basta perciò trasporre i due personaggi: attribuire [illegible] marescialla ciò che conosciamo di Teresa, e il pubblico, per nulla disorientato, [illegible] contentissimo.

I due scrittori si m[illegible] d'accordo, e così nacque Madame Sans Gêne.

* *

Chi era dunque Teresa Figueur, l'autentica Madame Sans Gêne?

Era una popolana nata nel 1774 a Talmay, nella Borgogna, presso Digione. Sua madre morì mettendola [illegible] luce e [illegible] padre, mugnaio, decedette quando essa aveva 9 anni. Rimasta orfana, fu [illegible] colta ad Avignone da uno zio ex-militare, che era stato in cavalleria e in artiglieria ed ebbe fra le sue prime cure per la bambina quella di insegnarle a montare [illegible] cavallo.

Sopravvenne intanto la Rivoluzione. Ad Avignone non erano troppo favorevoli [illegible] [illegible] idee: si vantavano di essere realisti e perciò formarono delle compagnie federali con il compito di resistere, all'occorrenza, alle truppe rivoluzionarie. Nel 1793, quando i girondini furono proscritti e la città intera si sollevò, lo zio di Teresa si era arruolato fra i primi e comandava una compagnia di cannonieri.

La ragazza non voleva restar sola, e allora lo zio le propose di andare con lui: si sarebbe vestita da soldato e sarebbe fatto il soldato in mezzo agli [illegible]. A Teresa non parve vero di essere con [illegible] truppe e di poter partecipare [illegible] guerra, di partire, [illegible] [illegible] nuovi paesi. Vestì l'uniforme, e fu cannoniere. Aveva 17 anni.

* *

Il suo esordio militare non fu dei più felici: al primo scontro i federalisti v[illegible] [illegible] sconfitti dall'esercito repubblicano del generale Car[illegible]. La ragazza e suo zio furono presi prigionieri; ma Teresa non poteva ammettere che la sua carriera delle armi dovesse terminare così poco brillantemente: [illegible] mise a rapporto col generale Carteaux e, quando fu alla sua presenza, gli chiese di essere arruolata nell'esercito repubblicano. Il generale, stupito e compiaciuto, accolse la richiesta della «demoiselle [illegible]», com'egli la denominò, e senz'altro l'arruolò insieme con lo zio. Teresa era felicissima. «Ora si trattava — scriverà poi nelle sue Memorie — di darmi un nome di battaglia. Mi decisi per quello di Sans Gêne, che spesso mi avevano dato i miei commilitoni, perché con essi non ero mai in soggezione; dicevo sempre quel che pensavo ed ero sempre pronta, [illegible] e spensierata, a fronteggiare qualunque imbarazzante situazione».

* *

All'assedio di Tolone, il generale Dugommier, che l'a[illegible] in simpatia per lo spirito scanzonato, la fece [illegible] stinare come piantone al suo quartiere generale. Un giorno in cui essa era di servizio, un giovane ufficiale di artiglieria, [illegible] non conosceva, le consegnò [illegible] ordine scritto da portare a un comando di reparto. Teresa si affrettò a eseguire l'incarico, ma, nel ritorno, si fermò presso la cucina improvvisata da uno dei suoi camerati, il sergente Jaunet, che la invitò a mangiare un bel pezzo di carne ai ferri. Ritornata al suo posto, l'ufficiale che le aveva consegnato l'ordine, la punì con quindici giorni di sala perché aveva riscontrato in lei un'imperdonabile lentezza nell'eseguire il mandato. Ma quattro ore dopo il tenente Dugommier, figlio [illegible] del generale, [illegible] le fece uscire dalla sala di punizione, avendo esortato il collega che la aveva punita a un po' [illegible] indulgenza.

— Come si chiama [illegible] tipo di ufficiale? — domandò Teresa [illegible] tenente Dugommier.

— Bonaparte.

— Com'è bruttol Sembra un mulatto.

* *

Ferita a un braccio durante l'assedio di Tolone, Teresa fu ricoverata per un mese all'ospedale, e quindi la mandarono a Castres a perfezionare la sua istruzione militare.

Da Castres fu inviata sui Pirenei orientali; poi in Spagna, dove partecipò alla campagna [illegible] 1794, durante [illegible] quale compì diverse im[illegible] di valore: salvò sul campo [illegible] battaglia il generale [illegible] Nougues, gravemente ferito; ripescò dalle acque [illegible] soldati [illegible] stavano per annegare, salvò se stessa mentre consecutivamente due cavalli le furono uccisi sotto la sua sella. Sempre gioviale e allegra, essa teneva alto il morale dei soldati, cosicché [illegible] [illegible] presenza [illegible] diventata indispensabile al reggimento.

* *

Conclusa la pace con la Spagna, Teresa passò all'Armata d'Italia; la volevano promuovere brigadiere, ma essa rifiutò poiché desiderava restare sempre e soltanto il dragone Sans Gêne.

Alla battaglia di Savignano fu presa prigioniera dagli austriaci, ma il principe de Ligne, a conoscenza di quella straordinaria donna, la fece liberare.

Verso il 1800 [illegible] si ammalò seriamente e dovette [illegible] ricoverata per qualche tempo all'ospedale di Montélimar e poi in quello di Chalon sur S[illegible], ma, appena ristabilita, tornò al 9° Dragoni.

Fu a quel tempo che, a Saint-Cloud, Teresa incontrò l'imperatrice Giuseppina, che, avendo sentito parlare di lei, volle conoscerla. In quell'occasione, [illegible] rivide Bonaparte, ora Napoleone I.

— Ebbene, «signor» Sans Gêne, — le domandò [illegible] peratore — mi trovate sempre così brutto, [illegible] [illegible] di Tolone?

«Arrossii fino [illegible] orecchie — racconterà poi Teresa — ed [illegible] la forza di balbettare: — Non, mon général. — Ma egli, rivolgendosi a Giuseppina, le disse: — Sai, mi prese per un mulatto!... Ma è tanto brava».

* *

Ben presto però [illegible] Dragoni ripartì [illegible] fronte. Teresa partecipò [illegible] battaglia di Austerlitz, entrò con gli occupanti a Vienna, fu presente alla battaglia di Jena. Nel 1809 ripartì per la Spagna dove venne prelevata da una guerilla; poi fu presa prigioniera dai portoghesi e infine dagli inglesi.

Ebbe la fortuna di sfuggire ai pontoni britannici, [illegible] triste memoria, e trascorse diversi anni in Inghilterra, in un villaggio nei pressi [illegible] Southampton, sempre gaia e sempre Sans [illegible]. Alla caduta dell'Impero potè rientrare in Francia e rivede[illegible] quella terra di Provenza, dalla quale era partita tanti anni prima.

Dopo Waterloo, Teresa si [illegible] a Parigi; [illegible] sposò, in tarda età, [illegible] un [illegible] grognard, un tale Sutter, [illegible] aveva anche lui sulla groppa tutte le campagne dell'Impero.

Rimasta vedova e non p[illegible] più vivere con la modesta pensione entrò nell'Ospizio dei Petits Ménages, a Issy, e vi morì [illegible] 1861, a [illegible] anni; [illegible] sino [illegible] fine aveva [illegible] [illegible] brio e la prontezza di spirito. Era [illegible] [illegible] [illegible] Gêne [illegible] Armate imperiali.

b. s.

Un sorprendente pittore del '600

Inaugurata [illegible] nel Salone del Palladio la mostra di Francesco Maffei - Le avventurose vicende dei suoi dipinti

I miracoli di Perugia [illegible] di Foligno. (Perugia, Oratorio [illegible] San Nicola [illegible] Tolentino)

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, giugno.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Scaglia, ha inaugurato ieri a Vicenza una delle esposizioni più sorprendenti dell'annata: la mostra della pittura di Francesco Maffei. L'artista, nato sul principio [illegible] S[illegible]o a Vicenza e morto [illegible] nel 1660, fu negli anni della sua maggiore attività il pennello più ricercato dagli uomini potenti della [illegible] Repubblica Veneta. Fu tanto ammirato in vita che i suoi quadri [illegible] spesso imitati da pittori poco scrupolosi che volevano campare all'ombra del grande nome maffeiano: ma [illegible] sorte serbò al Maffei un'ingrata posterità. [illegible] vicentino [illegible] aveva cominciato a dipingere i suoi santi tra i lumi dell'altar maggiore poi per scendere pian piano alle cappelle secondarie e poi nelle sacrestie e di qui, in breve fu confinato, per il mutare dei gusti e per colpevole trascuratezza, persino [illegible] sotterranei [illegible] chiese e alle soffitte.

Ben a ragione dunque può dirsi «sorprendente» la mostra che Vicenza ha allestito al suo grande pittore: la fortuna del Maffei che per due secoli camminò a ritroso riprenderà ala da questo incontro con gli studiosi e gli amatori. Mai era stato possibile riunire insieme tante opere maffeiane, mai esse erano state poste nella luce migliore per l'osservazione critica.

E' da dirsi subito che l'incontro del Maffei con i suoi concittadini di due secoli dopo non poteva essere più felice; il comitato ordinatore della Mostra, infatti, dopo aver fatto appello alle varie opere disperse si è preoccupato di verificare il loro stato di conservazione, in molti casi assai compromesso, e [illegible] ripulire e restaurare. Ben [illegible] opere [illegible] state in questo modo amorosamente [illegible] [illegible] rovina [illegible] andavano [illegible] ed all'occhio attento di Franco Barbieri, direttore del museo civico, hanno rivelato caratteristiche e valori prima sconosciuti.

La buona sorte per Francesco [illegible] incominciò a sorridere nel 1921, quando un critico insigne, Giuseppe Fiocco, [illegible] additò all'interesse degli studiosi una grande tela esposta a Palazzo Pitti in una mostra di pittura barocca.

Nel 1942 un allievo del professor Fiocco, Nicola Ivanoff, compì il primo studio sistematico sull'opera [illegible] e ne elaborò un primo inventario. Infine, un giovane studioso, Renato Cevese, si pose alla ricerca della pitture del Maffei delle quali erano rimaste tracce soltanto in certi registri parrocchiali ingialliti e dimenticati. Questa fatica fu coronata dal successo e molti quadri furono in questo modo recuperati al patrimonio artistico [illegible] Veneto.

Ora l'intero ciclo della pittura [illegible] può dirsi interamente ricostituito: molte tele lucenti, armature abbaglianti, miracoli spettacolari, sanguinosi martiri, lustro di Dogi in pompa magna, principi in alta uniforme, plebei dalle brache rosse o azzurre, angeli robusti tra le nuvole, forche e amori campestri, idoli e santi, processioni e battaglie.

La tavolozza maffeiana è ricca [illegible] contrasti ardenti e di una vivacità stilistica che lo pongono al di fuori di ogni manierismo secentista, tanto che a lui si guarda come precorritore della pittura romantica.

Una così generosa e fantasmagorica pittura è [illegible] qualche volta scambiata, per [illegible] confusione che gli rende onore, per quella [illegible] Velasquez e del Tintoretto. Dal Tintoretto il Maffei ereditò, nel corso della sua esperienza veneziana, il piglio ardimentoso e fantastico. Il vicentino tuttavia usò per le sue figurazioni colori più sfumati e forme più eleganti.

La mostra è stata ordinata nel salone della Basilica palladiana, il più illustre edificio della città e uno dei più nobili monumenti architettonici del Veneto.

Il turista amatore d'arte che [illegible] trovi quest'estate sulla via di Venezia avrà così l'occasione d'una sosta proficua a Vicenza: vi conoscerà il miglior Palladio e scoprirà il miglior [illegible], il pittore che fu celebrato da un contemporaneo con rime accorate:

«[illegible] de Vicenza, [illegible] el Fior, la Piuma, [illegible]...».

Gigi Ghirotti

PRESENTI RASCEL E DE SICA

Gran folla a Ventimiglia per la "battaglia dei fiori„

Ventimiglia, [illegible] sera.

Vittorio De Sica e Renato Rascel sono stati tra i combattenti più accaniti e divertiti della [illegible] «battaglia dei fiori» svoltasi ieri pomeriggio a Ventimiglia in una cornice di sole e di folla entusiasta. Il «maresciallo» di «Pane amore e fantasia» è stato promosso sul campo «generale della battaglia di Ventimiglia», Renato Rascel, ad un certo punto, è stato rapito di peso dalla tribuna d'onore e trasportato su di un carro fiorito, a bordo del quale — attorniato da una diecina di belle ragazze in costume — ha passato in rassegna i cinquantamila e più partecipanti alla sagra folcloristica. Si calcola che non meno di quindicimila persone siano giunte dalla vicina Francia.

Per l'addobbo dei venti grandi carri fioriti sono stati necessari oltre due milioni e mezzo di garofani e mezzo milione di fiordalisi, margherite e rose. [illegible] «battaglia» vera e propria è [illegible] dopo il primo giro dei carri ed è durata quasi due ore: vi sono stati impiegati mezzo milione circa di fiori. Tra i carri più ammirati quello dedicato al matrimonio tra [illegible] Kelly e Ranieri III [illegible] M[illegible]. Altro [illegible] molto applaudito quello dedicato a Mike Bongiorno, che aveva per titolo, manco a dirlo, «Lascia o raddoppia».

Al carosello fiorito — conclusosi a tarda sera con un grandioso spettacolo pirotecnico sulla foce [illegible] fiume Roja e con un ballo popolare nel Mercato dei fiori — hanno preso parte dodici bande musicali e gruppi folcloristici provenienti, fra l'altro da Finale Ligure, Sanremo, Noli, Taggia, Bordighera, Ospedaletti, Nizza, Mentone e Cannes.

OROSCOPO di domani

[illegible] Astri: [illegible] posizione [illegible] Venere e di Nettuno con la compartecipazione di Giove nel Leone, porta un cambiamento favorevole ed una nota di singolare benessere in tutti i settori della vita sociale. Questa vibrazione si farà particolarmente sentire sui tipi dell'Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: la vostra attività subirà un certo rallentamento senza pregiudicare i vostri interessi. Il pomeriggio sarà più tranquillo. Guardatevi dai falsi profeti.

Toro: [illegible] [illegible] buone relazioni, agendo con delicatezza e precauzioni. [illegible] [illegible] [illegible] tenta, specialmente stando [illegible] all'aperto ed evitate le bibite gelate.

Gemelli: possibile avventura sentimentale o tentativo di circuirvi, da parte di una persona affettuosa, ma non libera. Tenetevi sulle [illegible].

[illegible] i nati [illegible] il [illegible] [illegible] previsioni si riassumono come segue: atmosfera confusa e nervosa che si farà sentire per diverse ore con un peso opprimente. Non lasciate trapelare il vostro scoraggiamento, perché l'influsso che domina in questa giornata tende a riportare l'equilibrio. Leone: gli interessi finanziari sono intralciati da un pasticcio. Con l'energia e l'astuzia otterrete quanto vi spetta. Vergine: moderate le vostre ambizioni ed i ragionamenti capziosi, se vorrete facilitare le vie della realizzazione. Avete perduto un magnifico incontro, ma se saprete aspettare il ritorno d'una persona, forse potrete avere anche qualche soddisfazione. Bilancia: la persona che saprà lavorerà per aiutarvi ad avere una rivincita. Scorpione: buone prospettive. Saranno favoriti i medici, gli intellettuali e le persone di banca. Promesse insperate, ma converrà non impegnarsi. Sagittario: poche probabilità di concludere, giornata strana, piena di impegni e discussioni superflue, poi, come d'incanto, tutto si appianerà spontaneamente. Capricorno: conflitti con persone intime e cavillose. Giornata travagliata. Molto lavoro, grande attività, ma utilità relativa. Acquario: vi sono pericoli di perdite negli affari, ma di piccola entità, perciò è opportuno tenere gli occhi bene aperti. Pesci: accettate gli inviti che vi faranno con sincerità, perché potrete ottenere favori e protezione. In serata idee confuse. Moderatevi nelle spese fra due case.

E. Palombiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Binda forse domani comunicherà gli atleti prescelti

Il Giro è finito: si pensa al Tour

Il lussemburghese Gaul compie il giro d'onore dopo l'arrivo a Milano

Riunione al Velodromo e trattative per la gara francese

Gaul ex-garzone macellaio è sposato da appena tre mesi

L'impresa di Magni ha lasciato gli sportivi ammirati ed i medici stupefatti - L'amaro ricordo dell'incidente a Coppi

Milano, lunedì sera.

Stop, il Giro d'Italia è finito. Stamattina non ci siamo più svegliati con la preoccupazione di telefonare a Magni per vedere se era in condizioni di prendere il via oppure no, stamattina non c'è da pensare alla tappa, ai suoi chilometri, alle sue salite. Nemmeno occorre informarsi dei foruncoli altrui, è un lunedì che ci sembra domenica. Ed è il momento delle statistiche, dei bilanci, dei ricordi, da quelli tristi a quelli allegri, da quel monte Bondone ridotto a un inferno, a quel nostro collega che un giorno, mentre la corsa dormicchiava sotto un sole cocente, sentì il desiderio irrefrenabile di un sorso di acqua. Lungo la strada c'era una fontana, il collega assetato non guardò per il sottile, vide la fontana ma non il laghetto che si trovava nei pressi, vi scivolò dentro uscito com'era. Ed arrivò al traguardo della tappa che pareva un palombaro, grondava acqua da ogni parte.

* *

La sfumatura della malinconia, ovvero Coppi a S. Marino. Un foglio del nostro blocchetto di appunti. Fausto che seduto su una macchina vuole ad ogni costo presentarsi al via della prova a cronometro. Sul volto ha una smorfia di dolore, è caduto poche ore prima battendo violentemente la schiena sull'asfalto. Ora il dolore al dorso un poco si è calmato, ma è una caviglia a fargli maledettamente male. Un male tremendo, il campionissimo nemmeno può posare il piede per terra.

«Prova, almeno», gli dice un amico.

«No, non voglio, c'è troppa gente, crederanno tutti che faccia la scena».

Il ritiro, il viaggio breve e silenzioso verso Rimini, due lacrime che scendono piano dagli occhi dell'atleta. Alla notizia dell'abbandono un coro di commenti sarcastici. «Toh, ha trovato la scusa buona». Poi a Grosseto, alzandoci di buon mattino, i giornali ci aspettano con una notizia: «Per Coppi due mesi di busto gessato».

* *

Gli increduli di professione. Bussola Magni andando verso Livorno. A sera, dopo cena, si reca in un ospedale per la radiografia. Gli restituiscono la lastra, gli dicono: «Lei si è rotta una spalla, faccia fagotto e torni a casa. Anzi, visto che sua moglie è a Montecatini, ci vada anche lei a curarsi di guarire il fegato». Fiorenzo sta a sentire, il medico gli pare un tipo adatto. «Ci pensi un po' su dottore, proprio non trova il metodo per sistemarmi alla bell'e meglio?». Il professore brontola: «L'aurei pluralo!» ed arrangia Magni torcendogli intorno al busto una comune camera d'aria da bicicletta. Saluta il corridore: «Così lei va avanti per un giorno o due, si toglie il gusto, [illegible]». Il campione, il Giro l'ha finito, secondo in classifica. Gli increduli, sottovoce brontolano che la spalla proprio fratturata non era. Nemmeno bastano loro due bollettini medici, redatti e firmati da due celebrità in traumatologia.

* *

A Firenze il Giro è servito, applausi a scena aperta per il suo indomito coraggio. Ed è servito a Gaul che, dopo aver avuto a Merano una mezza intenzione di ritirarsi, ha dato poi la pratica dimostrazione di essere anche uomo da corsa a tappe, non un ragazzo un po' sventato, capace solo di tanto in tanto di grandi imprese. E Fantini, allineatosi al via con la fama di succhiaruote, di sfruttatore della energia altrui, ha lasciato ieri Milano [illegible] da un alone di simpatia per la coraggiosa, disperata difesa della sua maglia rosa. E Maule, considerato un buon passista e basta, è diventato anche scalatore, ha preso la laurea di corridore completo. E Fallarini, per se ha ceduto nel finale, ha giocato il ruolo della rivelazione.

Note meno allegre invece per Moser, Clerici, Defilippis e Fornara. Moser non era nelle condizioni migliori, il suo Giro è stato un Giro sbiadito; Clerici, dopo una fiammata iniziale, è scomparso; Defilippis si è bruciato le penne in un'offensiva forse troppo generosa, mossa in alto il giorno drammatico del Bondone; Fornara..., per Fornara il discorso è diverso, un po' complicato. Come conquistò il primo posto, gli diedero battaglia, insinuarono che aveva «comprato» questo e quello, dissero un sacco e una sporta di cose cattive. Pasqualino aveva in mano l'occasione d'oro, scuoteva le spalle, cercava di non stare a sentire, pedalava, pedalava come un forsennato in vista del miraggio. Forse senza l'eccezionale offensiva del maltempo, sarebbe raggiunto lo scopo. Nessuno ha avuto per lui una parola buona, quando vinto dal gelo dovette cedere.

Letteralmente lo strapparono di bicicletta, non parlava più, non capiva più, respirava a fatica. Nemmeno il conforto di una pacca di incoraggiamento, di un «bravo»! Il mondo del ciclismo è crudele, ha i suoi idoli, non ne vuole altri.

* *

Ancora Gaul. E' sposato da tre mesi, e poi dicono che il matrimonio faccia male agli atleti. Continua la tradizione dei campioni lussemburghesi, dei Faber, dei Frantz. Gaul da ragazzo ha incominciato a studiare, poi è diventato garzone di macellaio, interessandosi anche di ciclismo. Esordio nel '49 fra i dilettanti, nel '53 fra i professionisti in occasione di un Giro del Delfinato che segnò la prima gara di categoria anche per Brankart e Debruyne. Carletto ora ha un programma pieno. Fra tante gare ha anche il Campionato del suo Paese. Particolare strano: lo disputeranno in sei, forse in sette, se Gilles, che è un inseguitore, deciderà di partecipare ugualmente alla corsa.

Notizia curiosa, ce la offre il radiocronista e giornalista svizzero Vico Rigassi. Graf si è ritirato dal Giro d'Italia durante la Merano-Trento, il giorno del dramma; è arrivato a casa ieri l'altro sera, e ieri si è allineato al via del Gran Premio di Le Locle, una gara dura che nel suo Libro d'Oro vanta il nome di Louison Bobet. Graf si è imposto con facilità, staccando Germain Derycke di 30". Ed al quarto posto si è piazzato Hollenstein, un altro che ha lasciato il Giro d'Italia, stroncato dal maltempo di venerdì scorso.

* *

L'attività continua senza posa, la stagione ciclistica rassomiglia ad un periodo di lavori forzati. Sabato prende la partenza un altro Giro, quello della Svizzera, che durerà otto giorni. In campo saranno tutti i migliori corridori elvetici, gli olandesi con Nolten e Wagtmans, parecchi belgi fra cui Janssen, Wiacyme e Plankaert, Geminiani, i tedeschi e gli inglesi. Da parte nostra correrà la squadra di Coppi e il campionissimo seguirà la gara in veste di consigliere, mentre Massocco, Chiarlone, Bertoglio, Ferlenghi e Rossello faranno parte di formazioni svizzere.

* *

Poi verrà il Tour. A questo proposito, è ormai tempo del tradizionale girotondo di ogni anno per indovinare la compagine italiana. Non si capisce bene, tutti vorrebbero esservi inclusi, poi al momento buono qualcuno magari si tira indietro, mentre qualche altro nome salta fuori a sorpresa: insomma, un pasticcio. Binda, il commissario tecnico, non si spaventa, a simili allusioni è abituato. Nella parte finale del Giro d'Italia ha sondato il terreno, la squadra, dal più al meno, l'ha già in testa. Ha promesso di anticiparla, al completo o almeno in parte, domani sera a Torino, quando tirerà le fila del suo diligente lavoro. Dieci uomini soltanto: che siano di classe e che abbiano voglia di andare d'accordo. Non è facile, credeteci, con l'aria che tira. I nomi dei favoriti nella corsa per la maglia tricolore sono, dal più al meno, sempre quelli, vale a dire: Conterno, Defilippis, Pettinati, Monti, Fantini, Fornara, Giudici, Baffi, Padovan e Agostino Coletto.

E Nencini? Un punto interrogativo, che forse il commissario tecnico scioglierà domani sera.

Gigi Boccacini

L'anziano, intramontabile Magni festeggiato all'Arena insieme al compagno Piazza che ha vinto l'ultima tappa

Riunione al Motovelodromo

Magni e Gaul in gara con Conterno

Cinque corridori tra i primi sei classificati del Giro d'Italia, il vincitore dei traguardi volanti, Giorgio Albani, la «rivelazione» della corsa Fallarini, Padovan e Bahamontes, oltre a numerosi altri professionisti di valore, prenderanno parte alla manifestazione su pista in programma domani sera al Motovelodromo torinese.

Le gare saranno numerose e interessanti, mentre per il valore degli uomini impegnati le varie prove si presenteranno certo equilibrate.

Alla manifestazione sarà presente il C.T. Alfredo Binda ed è confortante apprendere che alla riunione parteciperà anche il vincitore del Giro di Spagna Angelo Conterno il quale farà così il suo ritorno alle gare ufficiali.

La serata s'inizierà alle 21 e gli organizzatori, nell'intento di favorire la massa degli sportivi, hanno stabilito i seguenti prezzi: «popolari» lire 300; «curva» lire 400; «Tribuna» lire 600.

Ecco infine l'elenco dei corridori in pista: Gaul, Magni, Fornara, Coletto, Conterno, Maule, Bahamontes, Fantini, Astrua, Padovan, Fallarini, Albani, Massocco, Nascimbene, Calzaro, Negro, Giudici, Ferlenghi, Bertoglio, Brasar, Gadio, Nano.

Alle Olimpiadi equestri i reali di Svezia e d'Inghilterra

Stoccolma, lunedì sera.

Re Gustavo Adolfo di Svezia ha aperto ufficialmente ieri pomeriggio le Olimpiadi equestri allo Stadio di [illegible]. Erano presenti alla cerimonia la regina di Svezia, la regina Elisabetta d'Inghilterra col consorte duca di Edimburgo, mentre 24 mila spettatori si assiepavano sulle gradinate. Un improvviso temporale scatenatosi con grande violenza verso il [illegible] ha messo in pericolo la regolarità della manifestazione, ma dopo un'ora la pioggia è cessata e tutto ha potuto svolgersi secondo il programma previsto.

Durante la sfilata dei cavalieri delle 29 nazioni partecipanti, l'americano Hugh Wiley è stato disarcionato dal proprio cavallo davanti al palco reale, ma è subito risalito in sella. Dopo il discorso di benvenuto del principe Bertil, il re di Svezia ha dichiarato aperti i giochi.

Oggi avranno inizio le competizioni.

L'Alessandria ha concluso il campionato in bellezza

Si è cominciato con i fischi per finire tra gli applausi

Si parla degli interisti Armano e Nesti come di probabili acquisti

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Il campionato dell'Alessandria è incominciato tra i fischi ed è finito tra gli applausi. Tutti ricordano il gramo inizio di stagione per la compagine grigia: digiuna di vittorie fino alla sesta giornata, ancorata al penultimo posto per quattordici domeniche, la squadra alessandrina subiva le conseguenze di una campagna acquisti inadeguata alle sue reali necessità. Ma il colpo di timone dato al momento giusto dal presidente ing. Silvio Sacco riuscì a raddrizzare la situazione: con i rinforzi di novembre Manenti, Marchetto, Stefani e Bodi e sotto la guida esperta di Mario Sperone l'undici grigio riprese lentamente quota, si sottrasse gradualmente al pericolo di retrocessione, terminando il campionato in un'onorevole nona posizione. Ieri, battendo il Parma per 4-0 e disputando una gara piena di vivacità e di entusiasmo, l'Alessandria si è congedata trionfalmente dal suo pubblico con la implicita promessa di batterai l'anno prossimo per le prime posizioni. L'impressione di solidità e di potenza offerta nella sua ultima esibizione dalla compagine grigia è stata tanto convincente da far quasi rimpiangere che il torneo sia terminato: ora che l'Alessandria sarebbe sicura di poter dare soddisfazioni in serie ai suoi tifosi, la stagione è finita, incomincia il riposo dei calciatori ed entrano invece in piena attività i dirigenti, col proposito di vendere gli atleti in soprannumero, ritoccare i punti deboli della inquadratura, mettere insomma l'Alessandria 1956-'57 in condizione di fare quanto non ha fatto questo anno.

Per la verità, i titolari alessandrini non sono stati ancora mandati in ferie, ma rimarranno ancora in attività per una settimana. I dirigenti hanno, infatti, deciso di far disputare ancora una gara amichevole, col proposito di collaudare definitivamente i giovani di serie inferiore provati nei giorni scorsi. Poiché il terreno dello stadio Moccagatta non si trova in condizioni ideali, è stato interpellato il Torino circa la possibilità di utilizzare domenica prossima il campo di via Filadelfia. Si attende una risposta per decidere i particolari della partita. E' certo comunque che tra i giovani in prova sarà compreso Morbi, la ala sinistra del Casale, che ha molte probabilità di essere acquistato. Dopo la gara di domenica prossima, i grigi verranno lasciati in libertà, mentre i dirigenti vedranno di portare in porto le numerose trattative attualmente in corso. Indiscrezioni ve ne sono già molte, ma a dar credito a tutte c'è da farsi venire il mal di mare. E' previsto l'arrivo in prestito del giovane terzino Robbiati dell'Inter e del giovane centravanti della Cremonese Magnavacca, mentre le ricerche di un nuovo centromediano sembrano orientate su Franchi del Messina. I nomi di Armano e Nesti figurano sempre tra i probabili neogrigi ed almeno per uno dei due sembra che il desiderio dell'Alessandria possa tradursi in realtà, tanto più che i due nerazzurri, in predicato per trasferirsi al Torino, non andranno invece alla società granata.

Si è parlato anche del granata Pellis come attaccante di riserva, ma poiché il Torino — a quanto risulta — vorrebbe in cambio Manenti, cioè una pedina essenziale della squadra grigia, appare evidente che le trattative son ben lontane da una favorevole conclusione. Manenti (richiesto anche dalla Juventus), Stefani che interesserebbe all'Inter e Redegalli, sono tra i titolari «tabù» che costituiscono le basi della formazione per l'anno prossimo. Per la loro cessione l'Alessandria non si lascia commuovere.

Partiranno invece Battistella, Travia, Traverso, Perin, Seronia, Maltaucci, Bocchio ed altri, mentre per Marchetto — che è in prestito dal Marzotto — sono in corso trattative per l'acquisto definitivo. La società veneta, che aveva inizialmente chiesto trenta milioni, adesso è già scesa a diciotto, quindi le probabilità di conclusione sono parecchie. La direzione dell'Alessandria vorrebbe confermare anche Nardi, che è in comproprietà del Torino. La questione sarà trattata nei prossimi giorni e — si spera — con esito favorevole: il biondo terzino ha costituito con Bodio una coppia solidissima che sarebbe un peccato dividere.

L'Alessandria insomma non nasconde già sin d'ora i suoi ambiziosi propositi per il futuro. Parlare di promozione in serie A forse è troppo (ma questo è il «sogno proibito» dell'ing. Sacco), è certo però che i grigi nel prossimo campionato hanno intenzione di stabilirsi saldamente nella zona alta della classifica.

Gianni Pignata

Armano durante una seduta di allenamento

Notizie in breve

* L'incontro di serie B di baseball tra l'Amatori Torino ed il Pirelli di Milano è stato sospeso a causa della pioggia alla quarta ripresa quando le due squadre erano in pareggio per 4-4.

* Il VII Trofeo Pescarolo organizzato dall'UCAT per allievi ciclisti è stato vinto da Carlo Pia del G.S. Fiat che ha percorso 80 km. in 2 ore e 10' alla media di km. 36,923; 2. Cordero Mario (Fiat) a 15"; 3. Cucuzza Vincenzo (G. S. Bonvicini); 4. Minetti Giampiero (V.C. Gios); 5. Cartello Elio (U.S. Cavallari); 6. Fede Annibale (UCAT); 7. Di Battista Giorgio (U.S. Cavallari); 8. Garrone Battista (Fiat) a 30"; 9. Sonsio Aldo (S.C. Mad. Campagna) a 1'; 10. Pistarino Angelo (S.C. Fulgor Savona) a 1'30".

* Sul circuito di Orbassano compiuto cinque volte per un totale di 76 chilometri, si è disputato ieri il campionato piemontese a squadre per amatori Enal. Ha vinto il G.S. Riv con Gariglio, Carino e Peverelli in 1 ora 54'21" alla media di km. 40,033; 2. S.C. Martinetto Cirié (Carvelo, Donino, [illegible]) 1 ora 55'17"; 3. V.C. Cavoretto (Cosano, Pignone, Marchisio) 1 ora 56'26"; 4. U.S. Ciriacese (Bosio, Cubino, Re) 1 ora 58'55"; 5. V.C. Rubiola (Cossa, Corio, Casmone) 2 ore 2'22". Il giro più veloce è stato il primo del G.S. Riv alla media di 41,507.

* Sui campi del Gruppo Sportivo Lancia si sono conclusi ieri mattina tre finali del campionato piemontese juniores di tennis, valevole quale qualificazione per il campionato nazionale della categoria. Ecco i risultati: singolare maschile: Ferrero b. Marini 6-4, 6-3; doppio maschile: Marini-Ferrero b. Palazzotti-Tacchini 6-2, 6-3; singolare femminile: Alia b. Borzi 5-8, 11-9, 6-0. La finale del doppio misto, che non si è potuta disputare a causa della pioggia, è stata rinviata a sabato prossimo alle ore 15, sempre sui campi di piazza Robilant.

Cortese 1° a Belgrado

Belgrado, lunedì mattina.

Si è conclusa la riunione automotociclistica svoltasi sul circuito [illegible] di Preluka nei pressi di Abbazia.

Ecco i risultati: moto: 350 cc.: 1. [illegible] (Cecoslovacchia) media km. 121,1 (nuovo record della pista); 2. Mandolini (Italia), media 118,9. 500 cc.: 1. Stasni, media 122,7 (nuovo record); 2. [illegible], media 119.

Auto sport di 1.500 cc.: 1. Seidler (Germania) media 114,7 (nuovo record). Vetture sport speciali: 1. Cortese (Italia), media 121,4; 2. Vogl (Austria) 120,6.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 198.354.912

Colonna vincente: 1-2-X; X-1-1; 1-X-1, 1-X-X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	15	2	L. 6.661.000
Con 12 punti	392	28	L. 253.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 1-2; X-X; X-1; 2-1; 2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	0	L. 1.406.369
Con 11 punti	149	4	L. 56.632
Con 10 punti	1455	75	L. 5.701

Coppi commenta il primato di Gaul

Milano, lunedì mattina.

Il Giro d'Italia ha scritto la parola «fine». L'ultima tappa ha chiuso le... ostilità. Tempo di bilanci, bilanci affrettati, mentre cala il sipario sulla grande manifestazione che per un mese circa ha accentrato su di sé l'interesse generale. Il bilancio sportivo, prima di tutto, un commento magari brevissimo, ridotto ai minimi termini, al successo di Gaul. Ha vinto il migliore? Credo proprio di sì. Non bisogna infatti dimenticare un particolare della massima importanza, specie nelle prove a tappe, l'aiuto che la squadra offre a chi è ritenuto il capitano. Di questo aiuto Gaul ne ha avuto proprio pochino — direi —, spesse volte, anzi, il ragazzo è stato abbandonato nelle retrovie, solo o quasi. Tenendo conto di ciò ribadisco la mia idea; quello che ha fatto il giovane atleta è sensazionale, rappresenta una netta dimostrazione di superiorità.

Il [illegible] alla organizzazione generale. Forse non ottima, discreta senz'altro, in un gran desiderio di perfezionamento. In qualche località, in qualche occasione, si sono registrate delle manchevolezze, più che altro dovute al carattere degli italiani. Siamo un popolo che i corridori li vuol vedere da vicino, e quando sono arrivati i primi vuole abbracciarli, stringerli in una morsa di entusiasmo. Non bastano, allora, transenne e servizi d'ordine.

Dal lato tecnico non credo che sulla scelta del percorso si possano avanzare eccessive critiche. Quando ero venuto a conoscenza del tracciato del Giro, avevo rilevato come meglio sarebbe stato allungare la tappa a cronometro di Lucca, e i fatti mi hanno dato ragione: poi, forse, sarebbe stato bene, nel limite del possibile, avanzare un po' le Dolomiti, metterle prima nel programma per lasciare dopo ad un'altra tappa, che so io, una tappa a cronometro, il compito di tenere vivo l'interesse sino alla fase finale. Comunque la critica è facile a corsa terminata, magari dimenticando le difficoltà, gli ostacoli [illegible] che, spesso, gli organizzatori si trovano di fronte al momento meno propizio, nell'attimo più delicato, allorché l'imprevisto gioca un ruolo particolare, l'esempio della tormenta del Monte Bondone insegna.

Adesso si parla del Tour, del Giro della Svizzera. A quest'ultima corsa ci sarò anch'io. No, non in qualità di atleta, le mie condizioni malauguratamente mi obbligano alla prudenza assoluta. Seguirò i ragazzi della «Carpano-Coppi», spero di poter loro essere utile con il mio consiglio.

E' passati i due mesi dal giorno in cui mi hanno applicato il busto gessato, rimonterò in sella. Riprenderò l'allenamento per tornare alle gare. Sarà duro, faticoso. Stringerò i denti per cercare, ancora una volta, la forma migliore.

FAUSTO COPPI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Cinema e tv nei paesi europei

Le cifre della produzione cinematografica nell'ultimo decennio - Il pubblico britannico è il più appassionato dello schermo: ogni inglese va al cinematografo 29 volte all'anno - Sei milioni e 331 mila televisori in tutta l'Europa: è in testa la Svezia con 301 apparecchi su diecimila abitanti - L'Italia ne ha cinquantacinque

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giugno.

A che punto sono giunti in Europa il cinema e la televisione? Per rispondere a questa domanda occorre far ricorso alle cifre, le sole in grado di poter soddisfare a tale scopo. Trascriviamo pertanto alcuni sintomatici dati statistici ufficiali dei vari Paesi europei. Sono cifre sicure ricavate da minuziosi rapporti, sino a tutto il primo quadrimestre del '56.

Nell'industria cinematografica l'Europa è battuta sul campo della quantità produttiva, dall'America (Stati Uniti e Messico) e dall'Asia (India e Giappone). L'Italia è per il momento (ma per il futuro incombono le prospettive della crisi attuale) al primo posto nella realizzazione dei film a lungometraggio: ne ha prodotto, in media, 150 all'anno. La Gran Bretagna la segue con 118 film; la Francia e la Germania hanno rivaleggiato con 100; la Spagna e la Svezia ognuna con 40; Polonia e Cecoslovacchia con 20 ciascuna. E' sorprendente constatare che la Russia è quasi in coda alla lista con soli 12 film, battuta dalla Finlandia con 16 e seguita dall'Ungheria con 11. La Grecia ha prodotto 8 film; la Jugoslavia e il Portogallo 5 ciascuno; la Norvegia 3; il Belgio, i Paesi Bassi e la Svizzera 2. Gli altri Paesi europei non hanno praticamente alcuna produzione cinematografica a lungo metraggio.

Ora passiamo all'affluenza del pubblico europeo nei cinematografi. Si constata anzitutto che, fra tutti i popoli del mondo, l'inglese è il più appassionato di cinema. Calcolando il numero degli spettatori in rapporto alla popolazione totale del Paese, si riscontra che ogni inglese va al cinema 29 volte, in media, in un anno. (Negli Stati Uniti la cifra arriva soltanto a 23). Per gli altri Paesi europei il calcolo è il seguente: San Marino 17; Belgio 16; Germania e Irlanda 15; Italia 14; Austria e Danimarca 13; Spagna 11; Francia, Lussemburgo e Cecoslovacchia 9; Paesi Bassi, Svizzera, Finlandia e Svezia 8; Bulgaria 7; Russia 6; Ungheria 5; Grecia, Jugoslavia, Polonia 4; Romania e Albania 3. Il portoghese va al cinema due volte all'anno.

* *

Quanto alla tv, i Paesi europei posseggono 6.331.500 di apparecchi televisivi, e, in questo campo, i nordici battono il primato. Ecco la lista di tali Paesi in ordine di importanza (le cifre indicano il numero dei televisori ogni diecimila abitanti): Svezia 301, Danimarca 280, Irlanda 265, Norvegia 247, Gran Bretagna 244, Svizzera 220, Cecoslovacchia 188, Paesi Bassi 182, Lussemburgo 180, Francia 179, Germania 167, Belgio 160. I più poveri in numero di apparecchi televisivi sono: Romania 17, Grecia 18, Jugoslavia 19, Spagna 26, Albania 34, Italia 55, Russia 57. E' interessante segnalare, accanto a queste cifre, due Paesi che detengono il primato mondiale: Stati Uniti 410 e le isole Falkland 350.

* *

Henry Jeanson ha in animo, da diverso tempo, di scrivere uno scenario sulla disordinata vita del pittore italiano Modigliani. Ne ha recentemente parlato ad un regista, il quale ha, in linea di massima, accettato di girare il film, a condizione però che la parte principale fosse assegnata a Sophia Loren. Indignato, Jeanson gli ha detto: «Ma badate: si tratta di Modigliani, non di Modiglianetto».

* *

La Compagnia Barrault-Renaud è giunta, nel suo giro in America centrale e del Sud, a Città di Messico. Come primo risultato si è avuta laggiù la vendita completa di tutte le edizioni francesi e spagnole dell'opera di Marivaux, l'autore più rappresentato da Barrault in questi ultimi tempi.

**

Un gruppo di attrici è partito da Roma per partecipare al Festival del Cinema a Vichy. Da sinistra: Maria Frau, Lidia del Faro, Angela Luri e Luisa Rivelli. (Publifoto)

Giovedì sera a "Lascia o raddoppia,,

Un'attrice diciottenne ha scelto la mitologia

Milano, lunedì sera.

Tra gli esordienti di giovedì prossimo a «Lascia o raddoppia» figurerà anche una giovanissima attrice di prosa milanese, la diciottenne Luciana Alagna. E' una ragazza bruna, molto graziosa, dotata di rara comunicativa. Luciana Alagna è figlia di un noto magistrato milanese: si presenta candidata per la mitologia greca. La passione per questa materia l'ha avuta fin da bambina, cioè da quando rubava i testi di scuola della sorella Emilia. In breve l'attuale candidata ai milioni di «Lascia o raddoppia» divenne competentissima in questa materia, nuova per la popolare rubrica televisiva.

Circa un mese fa, quasi per scherzo, le venne fatta la proposta di presentarsi davanti ai teleschermi. Vinte le prime incertezze, la giovane spedì la domanda di ammissione al giuoco e la novità della materia le ha subito spalancato le porte di corso Sempione. Luciana Alagna ha sostenuto l'esame preliminare davanti alla commissione degli esperti quindici giorni fa e l'ha superato brillantemente: ha anzi stupito gli esaminatori non solo per la prontezza e l'esattezza delle risposte, ma anche per l'abbondanza di particolari che ha fornito ad ogni quesito.

Venerdì scorso nella sede della R.A.I. tv. si è avuta la firma del regolamento: due testi ufficiali, nel caso di eventuali contestazioni, sono già stati scelti di comune accordo tra la candidata e la direzione della R.A.I. Essi sono: «Dizionario di mitologia» del Tocci e «Mitologia classica» del Ramorino.

Sabato pomeriggio Luciana Alagna ha ricevuto il telegramma di convocazione per la trasmissione di giovedì prossimo: se l'esame degli altri concorrenti già in lizza non occuperà troppo tempo, sarà interrogata da Mike Bongiorno giovedì stesso; in caso contrario il suo debutto sarà rimandato di una settimana.

Ieri la neo-candidata alla gloria di «Lascia o raddoppia» è sparita da Milano e si è rifugiata in casa di amici di famiglia in provincia di Como: non solo per ripassare la materia preferita, ma anche per sfuggire all'assedio che giornalisti e fotografi hanno già posto alla sua abitazione in via Melzo 2.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Diana Torrieri al palcoscenico del secondo programma come protagonista di "Incantesimo,, di Philip Barry - Alla televisione in serata: nell'intervallo del film "Passaporto per l'Oriente,, un servizio da Amburgo sui giochi olimpici equestri

LUNEDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: Gino Conte e la sua orchestra - Miti e leggende (13,50) - 14: Giornale - [illegible]

[illegible]

ROMA II (m. 368). — Ore 22,35-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: «La bottega dello zio Tom». [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: I monologhi di Shakespeare [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrina [illegible]

Janet danza

Per la prima volta nella sua già lunga carriera cinematografica, Janet Scott canta e danza in un nuovo film musicale attualmente in lavorazione in Inghilterra. (Publ.)

Da rimagliatrice ad ammaliatrice

Tra non molto i frequentatori dei cinematografi vedranno questo volto in un film di amore, inganno e morte. E' il volto di Conchita Orpello, dalla fronte altissima e dal fascino misterioso: se considerate che fino ad un mese fa era una rimagliatrice di calze in un sobborgo di Napoli, pensate un po' quanti uomini (produttori, registi, operatori, ecc.) è già riuscita ad ammaliare col sottile fascino del suo lieve Sorriso Durban's.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

IV — Johnny Fortuna, che ha appuntamento con Scintilla all'Hôtel Algeri, ha perduto il portafoglio nella colluttazione con Budda e deve pagare l'autista col suo orologio. Forse perchè ha l'aspetto di un vagabondo, egli viene messo fuori dell'albergo.

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

IX — Un uomo mascherato, nel quale Holmes riconosce il re di Boemia, chiede l'aiuto del detective: una cantante, Irene Adler, tiene nascosta una fotografia che potrebbe fargli perdere il trono. Watson porta a Holmes, travestito da prete, dei piccoli cantori.

ULTIME NOTIZIE

Processo postumo a Stalin?

Il quotidiano parigino «France Soir» pubblica un secondo rapporto di Kruscev in cui il segretario del p. c. sovietico avrebbe illustrato «tutti i crimini compiuti dal dittatore», compresa l'uccisione della seconda moglie

PARIGI, lunedì sera.

Secondo quanto informa stamani il quotidiano «France Soir» in una corrispondenza da Vienna, il segretario generale del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, avrebbe dichiarato ad altri «leaders» sovietici che il defunto Primo Ministro Stalin dovrebbe subire un processo postumo per i crimini commessi.

Il giornale aggiunge che Kruscev avrebbe espresso tale opinione in un secondo rapporto su Stalin presentato recentemente ad un comitato secondario di Mosca. Il rapporto avrebbe trattato dei dubbi e delle obiezioni sollevati fra la popolazione sovietica dal primo rapporto di Kruscev sugli errori di Stalin e presentato al XX Congresso del P.C.U.S. nel febbraio scorso.

L'articolo del «France Soir», pubblicato in esclusiva, dice fra l'altro: «Kruscev giustifica la necessità di riesaminare il precedente rapporto con l'estensione ai particolari dei crimini compiuti dal defunto dittatore. Simili delitti sarebbero tali da imporre un'azione giudiziaria anche se postuma». Secondo il corrispondente del giornale francese, il secondo rapporto di Kruscev confermerebbe che Stalin uccise la sua seconda moglie.

«France Soir» afferma inoltre: «Nel suo secondo rapporto, Kruscev fornisce particolari orribili sulla vita privata e le aberrazioni sessuali di Giuseppe Stalin. Il documento tratta della vera mania erotica che ha caratterizzato gli ultimi anni del dittatore, delle ossessioni sessuali degenerate nel sadismo e dirette verso ragazze di sempre più giovane età. Si afferma che un certo numero di giovani donne e ragazze in minore età sono scomparse in misteriose circostanze. Esse erano state raccolte in una specie di vero "harem" da Beria, l'ex capo della "M.V.D." ed il più intimo confidente di Stalin».

La sensazionale notizia di «France Soir» prosegue affermando che Beria ha confessato tutti questi crimini prima di venire fucilato nel dicembre del 1953. Lo stesso documento attribuito dal giornale francese a Kruscev conferma inoltre che Stalin uccise la sua seconda moglie, Nadejda Alleluyevna. Secondo il giornale, in un impeto di cieca furia provocata dall'opposizione di sua moglie al terrore che egli aveva instaurato ed alle deportazioni di contadini durante la campagna per la collettivizzazione della terra, Stalin avrebbe prima sparato una rivoltellata contro Nadejda e quindi l'avrebbe strangolata.

«France Soir» aggiunge infine che il «rapporto numero 2» contiene una nuova definizione della politica interna ed estera adottata dalla direzione collettiva del Cremlino dopo l'inizio della «destalinizzazione». Questa parte del rapporto avrebbe inoltre lo scopo di attenuare l'ansietà dei quadri del partito, organizzati da Stalin e durante il suo regime, creata in seguito al «nuovo corso» della politica di Bulganin e Kruscev.

Sabino di Nunno, l'assassino della Via Appia, tradotto a Roma da Palermo, è stato condotto ieri sera nel chiosco ove compì il suo orrendo delitto. Dopo la ricostruzione dei fatti, il Di Nunno è stato messo stamane a confronto con il tassista Alfonso di Liello, della cui macchina si era servito per raggiungere Latina, prima tappa della sua fuga in Sicilia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel concorso televisivo per gli italo-americani

Il milione dei "quiz„ a un medico romano

Ha risposto a una domanda su Leonardo da Vinci - Cade nella mitologia una ex-maestra di Bari - Sconfitto anche l'emulo di Gino Prato

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Il dottor Bruno Scivales, un medico romano di trentadue anni, è divenuto ieri sera il settimo vincitore del premio massimo del quiz televisivo «Un milione se lo sai», Aveva scelto di rispondere a domande sulle «Belle Arti».

Al presentatore del programma che si è felicitato con lui per il successo riportato, lo Scivales ha detto: «Sono malato che la mia fatica televisiva è terminata. Non credevo che quello che in definitiva è un semplice gioco potesse esigere da chi vi partecipa una tale tensione ed una tale carica di energia. Se fosse continuato avrei finito per dover curare me stesso anziché i miei malati. In ogni modo è inutile vi dica che sono lieto di aver vinto, tanto più che il milione mi servirà per scopi professionali. Quando avrò soddisfatto i miei impegni con l'ospedale dove lavoro attualmente ritornerò a Roma e aprirò uno studio per conto mio servendomi della vincita di stasera. Comunque è un po' presto per fare piani per il futuro. Indubbiamente su di essi influirà molto l'esito del periodo di perfezionamento che sto seguendo qui in America».

L'altra aspirante al premio massimo, la signora Licia Lallo, un'ex maestra di Bari che aveva chiesto di essere interrogata sulla «Mitologia greca e romana», ha invece dovuto accontentarsi del premio di consolazione di centomila lire. Essa non è riuscita a rispondere ad una domanda suddivisa in quattro parti riguardante Bacco, il Dio del vino. La delusione della signora è stata grande ed a mitigarla non è servito neppure l'intervento del presentatore il quale le ha fatto notare che il quiz propostole era uno dei più difficili fra quelli compresi nella serie dei premi da un milione.

L'altro insuccesso della serata è stato registrato da Enrico Aloi, un italo-americano di 19 anni, appassionato della musica operistica, che si era presentato per la domanda da mezzo milione. Il disappunto più vivo però non è stato tanto quello del giovane quanto quello del finanziatore del programma, Carl Vinti, il quale la settimana scorsa non aveva lesinato gli elogi nei confronti dell'Aloi, presentandolo al pubblico come un concorrente che, malgrado la giovane età, aveva dimostrato di essere un profondo conoscitore del campo nel quale aveva scelto di cimentarsi.

L'Aloi ha saputo identificare due «arie» dell'Amico Fritz e dei Gioielli della Madonna, rispettivamente di Mascagni e di Ermanno Wolf-Ferrari, ma non è stato in grado di dire in quale anno ed in quali città aveva avuto luogo la prima rappresentazione delle due opere. (Le risposte esatte erano: a Roma nel 1891 ed a Berlino nel 1911).

Domanda e risposta del dottor Scivales:

D. — Leonardo da Vinci fu un uomo dal molteplice ingegno. Artista, filosofo, anatomista, architetto e inventore, i suoi quadri sono disseminati in tutto il mondo. Uno dei primi lavori di Leonardo è la aggiunta di un angelo fatta al dipinto di un altro grande pittore italiano. Per la domanda da un milione dovrete dirmi i nomi di questo pittore e del quadro, dove si trova il dipinto cui Da Vinci aggiunse il particolare dell'angelo, il nome del primo quadro completo fatto da Leonardo e l'anno in cui egli lo portò a termine.

R. — Verrocchio. Il Battesimo di Cristo, Galleria degli Uffizi a Firenze. La Vergine delle rocce. Nel 1483.

Con ieri sera Un milione se lo sai ha sospeso le sue trasmissioni per il periodo estivo. Nel congedarsi temporaneamente dal pubblico, Carl Vinti ha detto: «Desidero ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per il successo di questo gioco nonché gli spettatori ed i concorrenti ad esso. Non dimenticate che le trasmissioni verranno riprese il 2 settembre prossimo».

u. p.

TRAGICA CENA IN UN PAESE DEL TREVIGIANO

Marito e moglie morti avvelenati da un erbaceo

Unico superstite della famiglia un figlio di diciassette anni che non aveva voluto, perché non di suo gusto, consumare il piatto preparato dalla madre - Si tratta di cicuta scambiata per aglio selvatico? - Una inchiesta da parte dell'autorità

TREVISO, lunedì sera.

Sabato scorso, a Volpago del Montello, la contadina Domenica Bertuola, di 52 anni, moglie di Rinaldo Baseggio, pure di 58 anni, si recava nei prati vicini alla sua casetta. Voleva raccogliere dell'aglio selvatico col quale preparare la cena per la famiglia. Dopo averne raccolto una discreta quantità, la donna cucinava un piatto per se stessa, il marito e il figlio diciassettenne.

Consumato il pasto, la famigliola andava a letto. Qualche ora dopo però, i coniugi Baseggio venivano colti da forti dolori di ventre e conati di vomito. Ai loro lamenti, accorreva il figlio che a sua volta chiedeva aiuto ad alcuni vicini. I due coniugi venivano caricati su una macchina e accompagnati all'ospedale del paese. I medici resisi subito conto della gravità dell'intossicazione, facevano ogni tentativo per salvare i Baseggio; tuttavia, mentre l'uomo sembrava andasse migliorando, la moglie spirava il mattino seguente tra atroci dolori. Ma anche il miglioramento del Baseggio si rivelava purtroppo illusorio. Improvvisamente il suo stato si aggravava e stamane il contadino ha fatto la stessa dolorosa fine della consorte.

Unico superstite della famiglia il figlio diciassettenne. Egli deve la vita al fatto di non aver toccato la pietanza preparata dalla madre: non era di suo gusto e l'aveva rifiutata.

Sulla natura dell'erbaceo che ha provocato la sciagura, le autorità hanno ordinato un'inchiesta poiché non risulta che l'aglio selvatico abbia una varietà velenosa. Si ritiene piuttosto trattarsi di un veleno bulvare e più probabilmente di cicuta, oppure di una specie similare, dato che l'azione è stata fortemente tossica.

La notizia pervenuta da Volpago del Montello, trattandosi di fatto che ha provocato due decessi, ci è sembrata meritevole di ulteriori accertamenti, specie in merito alla possibile effettiva causale della morte dei due coniugi. Evidentemente l'avvelenamento deve essere stato provocato dalla ingestione di un erbaggio di natura differente da quella, notissima, dell'aglio.

Il prof. Cerutti, primo aiuto del Direttore del nostro Orto Botanico, il quale è anche medico-chirurgo, interrogato in proposito, ha escluso nella maniera più assoluta che l'avvelenamento possa essere stato provocato da una delle numerosissime varietà e specie di aglio: pianta conosciutissima sin dalla più lontana antichità e ben nota non soltanto per la sua commestibilità ma altresì per le doti medicamentose e curative.

Evidentemente il doppio decesso è stato provocato da qualche altra pianta di carattere velenoso: un colchico, ad esempio, oppure addirittura da cicuta. Piante che entrambe, appunto, si trovano in campagna allo stato selvatico e possono trarre in inganno chi, raccogliendole, non ne conosce la esatta natura e le loro qualità altamente venefiche.

Un autobus precipita da 100 metri in un burrone

Rieti, lunedì sera.

L'autobus della società automobilistica Subalpina, mentre tornava a Cittareale, all'11° chilometro della strada provinciale umbro-laziale, precipitava in un ripido burrone per una profondità di 100 metri. Sulla macchina si trovavano soltanto l'autista ed un passeggero, tale Giovanni Tasti, i quali, nonostante la violenza dell'urto, riuscivano a trascinarsi fino alla vicina frazione Civita, dove trovavano ricovero nella casa del cantoniere.

Alle 4,30 del mattino, Mario Coccia, da Norcia, transitava sul luogo dell'incidente, notava l'autobus nel burrone e si recava subito in cerca di aiuti. Trovati i due malcapitati nella casa del cantoniere, li trasportava con la sua macchina all'ospedale civile di Norcia, dove il Tasti veniva dichiarato guaribile in pochi giorni.

Lo scrittore Corrado Alvaro deceduto stamane a Roma

Roma, lunedì sera.

Questa mattina all'alba è deceduto nella propria abitazione, al Vicolo del Bottino, presso piazza di Spagna, lo scrittore Corrado Alvaro. Colpito tempo fa da tumore con conseguente metastasi, le sue condizioni erano andate progressivamente aggravandosi, tanto che, in questi ultimi giorni egli aveva perduto completamente conoscenza.

Appena diffusasi la notizia della sua scomparsa, che ha suscitato vivissimo cordoglio in tutti gli ambienti culturali e giornalistici della capitale, amici ed estimatori si sono recati presso l'abitazione dell'illustre scrittore a porgere l'estremo omaggio alla salma dello scomparso.

Una recente foto di Alvaro

Corrado Alvaro cominciò a richiamare l'attenzione del pubblico e dei critici nel 1930 con un libro, «Gente in Aspromonte», in cui aveva raccolto alcuni dei suoi migliori racconti, ispirati alla sua Calabria. Alvaro era infatti calabrese e precisamente di San Luca, in provincia di Reggio Calabria, dove era nato il 15 aprile 1895. Aveva lasciato adolescente il paese natale per completare gli studi ed era venuto nell'Italia settentrionale, a Milano, dove si era laureato in lettere e in filosofia. Lo scoppio della prima guerra mondiale lo vide in grigio-verde: Alvaro andò al fronte come ufficiale di fanteria, si comportò valorosamente e fu anche ferito. Le esperienze della vita di trincea gli suggerirono un libro di versi, «Poesie grigio-verdi», che uscì nel 1917.

Dopo la guerra, Alvaro si volse al giornalismo. Era entrato al Corriere della Sera per poi passare al Mondo di Amendola, dove rimase fino al 1926 e successivamente a La Stampa. Già nel 1926 pubblicava il suo primo romanzo, L'uomo nel labirinto, ma soltanto quattro anni dopo lo scrittore riusciva ad affermarsi con il già citato Gente in Aspromonte, il romanzo Venti anni, nel quale ritornavano i temi della gioventù nella trincea, e nel 1931 con un altro volume di racconti La signora dell'isola. Più tardi il suo lavoro di giornalista gli permise di dedicarsi anche al reportage: frutto di questi viaggi furono un libro sulla Turchia, un Itinerario italiano e due libri sulla Russia sovietica, nei quali piegò nei modi del romanzo le sue esperienze in quel Paese. Furono I maestri del diluvio (1935) e L'uomo è forte (1938). Collaborava intanto alle maggiori riviste italiane, e di una di esse, Novecento, diretta da Bontempelli e Malaparte, fu anche segretario di redazione.

Alla caduta del fascismo, Corrado Alvaro fu chiamato alla direzione del Popolo di Roma, che lasciò all'8 settembre per ritirarsi in un paese dell'Abruzzo, dove visse clandestinamente sino alla Liberazione. In questo dopoguerra aveva ripreso con alacrità il suo lavoro di giornalista e di scrittore collaborando a quotidiani, raccogliendo in volume i suoi scritti sparsi in giornali e riviste, ripubblicando le sue prime opere e scrivendone delle nuove. Tra l'altro ebbe anche occasione di dedicarsi al teatro, in cui si affermò con un forte lavoro, La lunga notte di Medea.

Lascia la moglie e un figlio, Massimo, anch'egli giornalista.

Colpo di 20 milioni nello studio d'un notaio

MILANO, lunedì sera.

Una banda di ladri è penetrata la notte scorsa nello studio notarile dell'avv. Marco Olivares, sito al primo piano dello stabile n. 18 di corso Vittorio Emanuele, a poco più di cinquanta metri dal Duomo. Dopo aver fatto saltare la serratura della porta d'entrata, i ladri hanno forzato la cassaforte, probabilmente con chiavi false, e quindi si sono impadroniti di titoli azionari, obbligazioni, Buoni del Tesoro, denaro contante, per venti milioni di lire. Il furto è stato scoperto stamane dagli impiegati del notaio.

Gli agenti del commissariato Duomo sono immediatamente accorsi sul posto con la polizia scientifica che ha eseguito i primi rilievi.

IL COLPO NELLA BANCA

Identificato il capo della "gang„ di Novi

GENOVA, lunedì sera.

I carabinieri hanno comunicato stamane il nome del capo della banda di ladri che svaligiò la notte di Natale dell'anno scorso la camera blindata della filiale di Novi Ligure della Banca Popolare di Novara. Si tratta di uno spedizioniere della darsena di Genova, Cinzio Rabotti, abitante a Santa Margherita Ligure.

Complici principali del Rabotti furono Giuseppe Ghiggi ed Eugenio Porchetto. Tutti questi tre sono in stato di arresto e internati nelle carceri di Marassi. Un altro individuo arrestato si trova nelle guardine dei carabinieri per ulteriori interrogatori, ma di questi non si fa per ora il nome.

Il capo della banda ha confessato che puntava alla cassaforte principale della banca, la quale, secondo sue informazioni, avrebbe dovuto contenere un miliardo, ma per la nota circostanza dell'acqua che invase le fognature dovette rinunciare. Il Rabotti è noto a Genova come il più astuto contrabbandiere della darsena.

Un altro suo aiutante, Eugenio Porchetto, è il notissimo autore di un famoso svaligiamento avvenuto a Genova nel 1928, nella sede della Banca Commerciale di via Orefici. Il colpo venne effettuato durante le feste pasquali: l'importo allora non è mai stato comunicato ufficialmente, ma si parlava di parecchie centinaia di milioni.

La banda del Porchetto, dopo quel colpo, viveva in Riviera e venne sgominata. Il Porchetto ha ora circa 70 anni, e la sua tecnica del colpo alla Banca di Novi è risultata uguale a quella del 1928, a Genova, cosicché il vecchio ladro è ritenuto dai carabinieri l'ideatore del delittuoso piano.

Una commessa vince 5 milioni con una quaterna

Catania, lunedì sera.

Puntando cento lire al gioco del lotto sui numeri avuti in sogno, una ragazza ha vinto oltre cinque milioni.

La fortunata è la 22enne Rosetta Mazzi, commessa in un panificio di piazza Verga. Ieri, confrontando su un giornale i numeri estratti con quelli giocati alcuni giorni addietro, si è accorta, mentre era in negozio, di avere azzeccato una quaterna.

SULLA MILANO-BRESCIA

Due morti e 5 feriti in una sciagura automobilistica

Treviglio, lunedì sera.

Due morti e cinque feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale accaduto verso le ore 5 di stamane sull'autostrada Brescia-Bergamo-Milano. Nella sciagura hanno trovato la morte il negoziante di bestiame Martino Gerosa fu Luigi, di 52 anni, da Renate Brianza, e suo figlio Luigi, di dieci anni, mentre sono rimasti feriti il commerciante Gino Gerosa, fratello del Martino, di 47 anni, pure da Renate, Francesco Beretta fu Paolo di 67 anni, da Cremella (Como), Giuseppina Martinelli di Antonio, di 26 anni da Mariano Comense, Luigi Galbiati fu Rinaldo, di 57 anni, da Triuggio (Milano) macellaio, e l'operaio Giovanni Poffa di Angelo, di 20 anni, abitante a Brescia.

Dai primi accertamenti pare che l'incidente si sia verificato in queste circostanze. Un pullman della linea Trieste-Milano, con a bordo 15 persone, stava dirigendosi alla volta di Bergamo seguito a una decina di metri di distanza dal giovane Poffa che procedeva in motocicletta. Ad un tratto, a circa cinque chilometri dal casello di Seriate, l'autista del pullman scorgeva un «Leoncino» sul quale si trovavano i tre Gerosa, nel mezzo della strada. Era successo che il «Leoncino» aveva urtato una «Giardinetta» che procedeva nello stesso senso e sulla quale si trovavano Francesco Beretta e Luigi Galbiati di ritorno dal mercato del bestiame di Bergamo. Il camioncino andava a sbattere contro il pullman, che usciva di strada, quindi rimbalzava nuovamente contro la «Giardinetta» rovesciandosi fuori strada.

Nel frattempo il motociclista Poffa perdeva il controllo della moto e andava a finire contro la parte posteriore del pullman che si era fermato in un prato fiancheggiante l'autostrada.

Alcuni passanti provvedevano a prestare le prime cure ai Gerosa: purtroppo il bimbo era già deceduto, mentre il padre veniva avviato all'ospedale ove moriva appena giunto. Tra i passeggeri del pullman rimaneva ferita solo la signorina Martinelli mentre le due persone che si trovavano nella «Giardinetta», e cioè il Beretta e il Galbiati, riportavano la frattura degli arti inferiori, e così pure il Gino Gerosa, il quale ultimo presenta la sospetta frattura di alcune costole.

Mentre la signorina Martinelli ha riportato la frattura del braccio sinistro, il motociclista Poffa lamenta solo leggere contusioni. I passeggeri dell'autopullman sono stati fatti trasbordare su un altro veicolo che ha proseguito il viaggio alla volta di Milano.

Arrestato a Biella un funzionario delle Poste

Manometteva le lettere asportando assegni circolari e valori

Biella, lunedì sera.

La polizia ha arrestato il trentatreenne Ivo Fermini, residente in città, funzionario addetto all'ufficio corrispondenza e pacchi delle Poste cittadine, che si è reso colpevole di gravi irregolarità. Egli è stato sorpreso da un ispettore inviato da Torino mentre apriva lettere in sede di smistamento per impadronirsi di assegni circolari e altri valori. Alcune delle lettere manomesse venivano nuovamente inoltrate, mentre le altre erano distrutte per non lasciare traccia.

L'intervento dell'ispettore era stato determinato da numerose lamentele giunte alla direzione postale di Biella dai destinatari delle lettere manomesse. L'inchiesta è tuttora in corso.

Quattro gradi a Casale

Casale Monferrato, lunedì sera.

Il repentino abbassamento di temperatura a Casale si è accentuato ulteriormente nella notte; alle ore 8 di stamane il termometro segnava in città 4 gradi. Spira un vento forte e dense nubi minacciano nuovi acquazzoni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

FRA IL MARE IN TEMPESTA

Drammatica cattura di uno squalo a Nervi

Genova, lunedì sera.

Fra il mare in tempesta una grossa barca a motore stamane ha lottato con un grosso pescecane al largo, a tre miglia da Nervi. L'avvistamento del pescecane è avvenuto all'alba. I quattro uomini della barca, Renato Cecchino, studente in chimica, di 24 anni; Guido D'Amico di 26; Giorgio Delucchi di 27 e Renzo Boero di 25 anni, impiegati, tutti genovesi, hanno messo l'imbarcazione sullo squalo per fiocinarlo. Le forti ondate impedivano la tenuta regolare della barca, tanto che gli uomini dovevano aiutarsi anche con i remi.

Ad un certo momento il Cecchino veniva legato all'albero per prepararsi al colpo; e il colpo fu davvero magistrale. Lo squalo colpito si è difeso con terribili colpi di coda, che hanno spezzato l'elica della barca, oltre ai remi.

Arpionato e legato con una corda lunga quaranta metri, i quattro uomini hanno rimorchiato a lungo lo squalo. Dopo alcune ore di navigazione burrascosa hanno toccato terra. Sul dorso del pescecane è stato trovato infisso un piccolo uncino, segno che era già stato cacciato in precedenza. Non appena tirato sugli scogli, ha partorito in tre volte 68 piccoli pescecani. Lo squalo misura m. 3,60 e pesa 350 chilogrammi. E' stato esposto in una pescheria di Nervi.

A Valle San Nicolao

Per poter essere sindaco si dimette da cons. provinciale

Biella, lunedì sera.

L'industriale Ernesto Botto Paola ha dato le dimissioni da consigliere provinciale per poter assumere la carica di sindaco di Valle S. Nicolao.

Alle recenti elezioni amministrative, egli aveva ottenuto il maggior numero di voti nella lista di concentrazione democratica in Novo per il comune di Valle S. Nicolao. Contemporaneamente era stato eletto (per il P.L.I.) nel collegio di Cossato per il Consiglio provinciale, ma secondo la legge esiste un'incompatibilità insuperabile fra le cariche di sindaco e di consigliere provinciale.

Al suo posto, nell'amministrazione della Provincia, verrà eletto il dott. Carlo Pastore, candidato liberale di Borgosesia.

Finisce con la motocicletta contro la vetrina d'un negozio

Cavaglià, lunedì sera.

E' stato ricoverato ieri sera a tarda ora al nostro ospedale, con varie ferite al capo, il diciannovenne Raffaele Gramendola, aiutante presso il negozio da parrucchiere Maugeri, di Cavaglià. Il giovane, con la motocicletta prelevata presso un amico mentre questi dormiva, tornava da Santhià quando, perduto il controllo del mezzo, andava a cozzare contro la vetrina di un negozio.

Il Gramendola, proiettato in avanti, batteva con la testa contro lo spigolo del muro che delimita la vetrina riportando varie ferite.

Un vecchio si svena in piazza ad Acqui-Terme

Acqui Terme, lunedì sera.

Il signor Antonio Piana, di 71 anni, di Rivalta Bormida ma residente a Genova, fermatosi nel centro della piazza Italia in Acqui-Terme, dopo avere dato in escandescenze, si è tagliato, con una lametta da barba, le vene dei polsi. Subito in suo soccorso si precipitavano molti passanti che a fatica riuscivano ad immobilizzare il vecchio, in preda ad una violenta crisi nervosa.

Trasportato all'ospedale, i medici gli prestavano le prime cure, dichiarandolo fuori pericolo. Il Piana è però in continua agitazione, e pertanto i sanitari hanno dovuto legarlo al letto con robuste cinghie.

Il carro di Monaco, dedicato al matrimonio tra Grace Kelly e Ranieri III, sfila a Ventimiglia durante la 12ª «battaglia dei fiori» svoltasi ieri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia si è spenta serenamente

Ermenegilda Conti in Rodani

di anni 81

Lo piangono inconsolabili: il marito Giovanni, i figli: Elvira, Teresio con la moglie Dorina Valente e figlia Germana che tanto adorava; cognati, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Drovetti 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale de «Il Liocorno» prende vivissima parte al dolore della titolare sig.na Elvira Rodani e dei suoi familiari per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Partecipano con animo commosso al profondo dolore dell'amica Elvira e dei suoi familiari per la perdita dell'adorata Mamma: Ester e Piero Squillario; Marianna e Virginio Accornero; Mario Lisa; Emilia e Piero Roe; famiglia Catalani.

La famiglia Cena prendono viva parte al dolore dei cari amici Rodani.

Ester, Ettore e Magda Gaida prendono vivissima parte al dolore della famiglia Rodani per la scomparsa della sua adorata Mamma.

La famiglia Valente commossa partecipa al dolore della famiglia Rodani.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata all'affetto dei suoi Cari

Dina Ruffino n. Barzi

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Ettore, la mamma il papà, il fratello Mario, i cognati Alberto, Lina, Assunta; i nipoti, i parenti tutti e la famiglia Pellegrino. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 da via S. Giulia 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Alberto Ruffino annuncia con dolore la scomparsa dell'affezionata cognata DINA RUFFINO.

La Ditta Motoferrovie Torinese partecipa al dolore del Sig. Ettore Ruffino per la scomparsa della Signora DINA.

La Famiglia Airas si associa al dolore dell'amico Ettore per la grave perdita della Consorte.

Partecipano al dolore del Sig. Ruffino: Ida e Alberto Magherini; Signora Ved. Besta; Famiglia Tagnacca; Famiglia Florian; Coniugi Ricci.

Munito dei Conforti religiosi e con speciale Benedizione papale è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Cianella

di anni 73

Pensionato Municipale

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Maria Turchia; i figli: Delfina con il marito Domenico Novarese, Sebastiano con la moglie Carmen Fontana e gli adorati nipotini Giorgio, Maria e Delfinuccia; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 12 corr. alle ore 9 partendo da via Castelnuovo delle Lanze 7.

Il cognato Sebastiano Turchia e famiglia prende viva parte al lutto.

Comproprietari e Amministratori dello stabile di via Castelnuovo Lanze 7 si associano al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia Cianella le famiglie: Massimo, Gisla e Rocco Novarese; Umberto Marone; Giuseppe Moschetti; Domenico, Agostino e Angelo Cardona.

Il giorno 9 giugno è mancato ai suoi cari il

Comm. Carlo Alasia

La famiglia Barovero partecipa al dolore del figlio Giuliano.

Impiegati e Maestranze della Barovero Mobili prendono parte al dolore del sig. Giuliano Alasia Balocco collaboratore della ditta.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Maria Olimpia Perotti ved. Querio

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Nino con la moglie Anna Marietti, Amalia, l'affezionata sorella Emilia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè, lunedì 11 corr. mese alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Alpette n. 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Umberto Tura

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rosa Cantalupo, i figli Guido ed Enrico con rispettive famiglie e la piccola Enrichetta da lui tanto amata, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 11 alle ore 16, partendo da via Madama Cristina 62. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della nostra Santa Religione è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Abbà

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Calcagno, le figlie, le sorelle, gli suoceri, i cognati, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 11 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 10 giugno 1956.

Partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la nipote e cugina Claudina e figli per la morte del marito e padre

Mario Valabrega

Santina Borello ved. Vigotti; Antonio Borello con la moglie e figli Annamaria in Graffino e Ferruccio; Giovanni Borello e famiglia (Mondovì); Adelaide Borello in Zampare; Pina Vigotti in Barbarie e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ferrero

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, il nipote, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancata

Giuseppina Pautasso ved. Strolla

La figlia Anna Galliano ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti e ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore.

Torino, via Tunisi 63/7.

Dopo lunga malattia è mancato

Giacomo Balzaretti

Ne danno il doloroso annuncio i figli, generi e nipoti. I funerali lunedì 11 corr. ore 14,30, via Frassineto 2. La presente serve anche di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Ricca

Impresario edile

Angosciati lo piangono: la moglie Isabella Demonte; la figlia Teresa col marito prof. Natale Zeppa e figli Lucia ed Enzo; i figli: Stefano con la moglie Angela Olivetta e figli Roberto e Mario, Andrea con la moglie Rosa Piffari e figli Clementina e Isabella, Mario; i fratelli Carlo e Giovanni e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

Biella, 10 giugno 1956.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9, partendo dalla propria abitazione via della Pieve 7. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Arenzano (Genova) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Ricca Clemente & Figli si associano al dolore della famiglia per la dipartita del loro caro titolare.

La famiglia Agnesi addolorata per la scomparsa del compianto carissimo CLEMENTE RICCA si unisce al cordoglio dei suoi congiunti.